

2025



INDICE GLOBALE DELLA FAME

20 ANNI DI MONITORAGGIO DEI PROGRESSI:
È TEMPO DI RINNOVARE L'IMPEGNO PER L'OBIETTIVO FAME ZERO



2025



INDICE GLOBALE DELLA FAME

I PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME

20 ANNI DI MONITORAGGIO DEI PROGRESSI:
È TEMPO DI RINNOVARE L'IMPEGNO PER L'OBIETTIVO FAME ZERO

L'Indice Globale della Fame è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello globale, regionale e nazionale. I punteggi di GHI si basano sui valori di quattro indicatori:¹



Denutrizione: la percentuale di popolazione con insufficiente assunzione calorica.



Deperimento infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un peso insufficiente per la loro altezza, che è indice di sottanutrizione *acuta*.

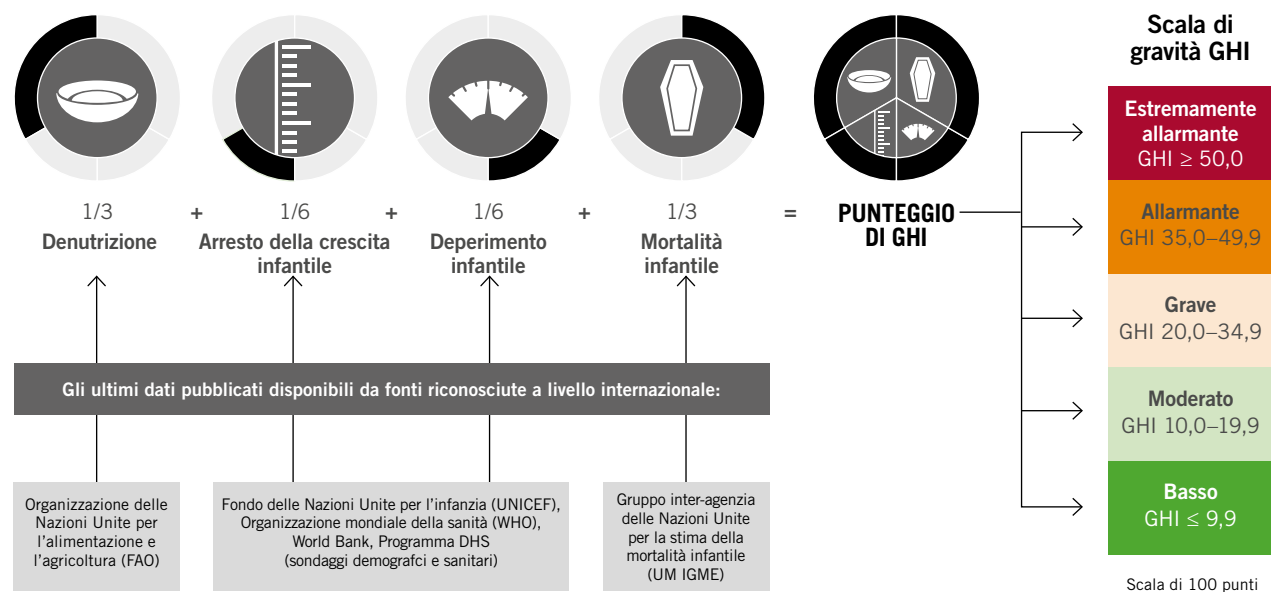


Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini sotto i cinque anni che hanno un'altezza insufficiente per la loro età, indice di sottanutrizione *cronica*.



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini sotto i cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri.

Questi quattro indicatori sono così aggregati:



Sulla base dei valori dei quattro indicatori, viene calcolato un punteggio GHI su una scala di 100 punti che riflette la gravità della fame, dove 0 è il miglior punteggio possibile (assenza di fame) e 100 è il peggiore.² Il punteggio GHI di ciascun Paese è classificato in base alla gravità, da *basso* a *estremamente allarmante*.

¹ Ciascuno degli indicatori è standardizzato; per i dettagli, vedere l'Appendice A.

² I punteggi di GHI sono comparabili solo all'interno del rapporto di ogni anno, non tra i rapporti riferiti ad anni diversi. Per consentire di monitorare le prestazioni del GHI di un Paese o di una regione nel tempo, questo rapporto fornisce i punteggi di GHI per il 2000, il 2008 e il 2016, che possono essere confrontati con i punteggi del GHI del 2025. Per una spiegazione dettagliata del concetto di GHI, delle date, del calcolo dei punteggi e dell'interpretazione dei risultati, vedere l'Appendice A.

Sophia Florence Scherer, Katharina Wecker, Rafaël Schneider, Asja Hanano, Greta Fitzgerald, Aimée Vaughan, Réiseal Ní Chéilleachair, Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke, Heidi Fritschel

Bonn/Berlino/Dublino/Bochum
Ottobre 2025



Per saperne di più, visita
www.globalhungerindex.org
#GHI2025

Pubblicazione sottoposta a revisione tra pari



INDICE GLOBALE DELLA FAME

20 ANNI DI MONITORAGGIO DEI PROGRESSI: È TEMPO DI
RINNOVARE L'IMPEGNO PER L'OBIETTIVO FAME ZERO

Edizione italiana a cura di



Redazione

Laila Abdel Aziz Ali, Mattia Borelli,
Simona Denti, Valeria Emmi,
Sara Ruggeri

Traduzione dall'originale inglese

Luigi Cojazzi

Adattamento grafico

New Target Agency s.r.l.

In collaborazione con

Alliance 2015

Con il supporto di PricewaterhouseCoopers SpA

Nota del curatore italiano:

nella lingua italiana e nella letteratura corrente sul tema *fame, sicurezza alimentare e nutrizione*, il termine inglese *undernutrition* (letteralmente “sottonutrizione”) viene comunemente tradotto come *malnutrizione*. La definizione di *malnutrition* (malnutrizione) infatti, come riportato nell'Appendice A, comprende anche il concetto più specifico di *undernutrition* (sottonutrizione). Al fine di mantenerne la specificità, ma allo stesso tempo di adeguarne la traduzione italiana alla letteratura esistente, nell'edizione italiana del GHI 2025 il termine *undernutrition* viene tradotto come “sottonutrizione” quando indica una delle tre dimensioni della fame e quando si riferisce ai due indicatori di *child stunting* e *child wasting*. In tutti gli altri casi è tradotto come “malnutrizione”, in qualità di suo sinonimo.

Il rapporto è disponibile alle seguenti pagine:

<https://www.cesvi.org/approfondimenti/indice-globale-della-fame/>
http://it.wikipedia.org/wiki/Indice_globale_della_fame

Tradotto con il consenso di Concern Worldwide e Welthungerhilfe e di IFHV (International Law of Peace and Armed Conflict). La versione originale inglese è disponibile all'indirizzo <http://www.globalhungerindex.org>

PREFAZIONE ALL'EDIZIONE ITALIANA

C'è un buco nero nell'Indice globale della fame del 2025. È il buco nero di un mondo che, alla ricerca di un suo nuovo ordine, si è incattivito, flagellato com'è da guerre sempre più cruento, soprattutto guerre contro i civili, diventati la vera posta in palio, bersaglio privilegiato per spargere terrore quando non obiettivi di pulizia etnica. Il buco si trova a ridosso del mare Mediterraneo, è piccolo ma fortemente antropizzato, una Striscia di terra attorno alla città biblica di Gaza. Da due anni è sospesa qualunque attività di vita normale, da due anni è solo massacro e lotta per la sopravvivenza, tra macerie reali di case abbattute, stimate in 61 milioni di tonnellate, e macerie metaforiche: le macerie della civiltà.

Ad aggravare l'orrore quotidiano, una notizia che sembra aver attraversato il tempo per piombare sui nostri computer direttamente dalle cronache di assedi medievali: quando le città venivano affamate per essere espugnate. Che tale pratica potesse essere usata nella contemporaneità, dopo almeno due secoli in cui gli umani pensavano di avere compiuto progressi nella difesa dei diritti umani, civili sociali, lo abbiamo dovuto constatare prima con incredulità e poi con raccapriccio. C'è la fame a Gaza, causata dalla mancata distribuzione per mesi degli aiuti umanitari, aggravata dalla distruzione di campi e raccolti e dunque destinata a perdurare nel tempo se non si organizzano interventi urgenti. Decine di migliaia di bambini denutriti, parecchie decine morti. Impossibile dare cifre esatte perché in continuo aggiornamento. È impossibile un aggiornamento affidabile per la difficoltà degli studiosi ad avere un quadro realistico in un'area dove è complicato persino attraversare la strada, figurarsi fare ricerche.

Succede a Gaza, per volontà dell'uomo, non per una catastrofe naturale o per i sempre più frequenti fenomeni estremi dei cambiamenti climatici. Succede a Gaza dove i banchi dei mercati erano colmi di ogni mercanzia nel complicato ma non così estremo mondo di prima e il ricordo è ulteriore motivo di rammarico. Ma se Gaza

la sentiamo vicina, affacciata com'è sull'altra sponda del nostro stesso mare, teatro di un conflitto che da decenni infiamma l'intera area e in possibile progressiva espansione, anche altrove ci sono buchi neri meno visibili solo perché meno mediatizzati, come nel Sudan e in Somalia dove pure infuria la battaglia che tutto sconvolge e provoca denutrizione.

Come è intuibile, le guerre sono una delle cause principali delle carestie. Ma purtroppo non si tratta solo di emergenze contingenti dovute ai conflitti che prima o poi finiscono (quelli in atto tendenzialmente più poi che prima...). C'è un dato anche più preoccupante e che chiama in causa un disinteresse endemico e diffuso, impegni su scala mondiale presi e poi disattesi. Le cifre, al proposito, sono impietose. Dal 2016 ad oggi, dunque nell'arco degli ultimi dieci anni la riduzione della fame nel mondo è stata minima. Tanto da poter pronosticare che sarà forzatamente disatteso l'obiettivo ambizioso della “Fame Zero” entro il 2030. Se si procedesse gli attuali ritmi, la meta della scomparsa della fame sarebbe raggiunta nel 2137, più di un secolo dopo.

C'eravamo cullati con l'illusione delle magnifiche sorti e progressive a cui l'umanità sarebbe andata incontro grazie al progresso tecnologico, all'uscita dalle fasce di povertà di fette consistenti di popolazione di Paesi terzi, a un mutuo soccorso planetario conseguente alla fine della contrapposizione in due blocchi dopo la Guerra Fredda. Tanto ottimismo era fuori luogo. C'è da rimboccarsi le maniche se si vuole anzitutto restare umani e impedire che possa succedere ancora che un bimbo, anche uno solo, muoia perché non ha cibo.

Gigi Riva

Editorialista di Domani e scrittore



Sulla via di casa, Ashinur Begum si ferma lungo le rive del Brahmaputra, mentre il fiume erode lentamente la terra. Le inondazioni sempre più frequenti e gli shock climatici stanno inghiottendo case, terreni agricoli e ricordi, mettendo in evidenza la crescente vulnerabilità delle comunità in Bangladesh di fronte all'innalzamento delle acque.

PREFAZIONE

L'Indice Globale della Fame (Global Hunger Index, GHI) è nato vent'anni fa dall'ipotesi che fosse possibile compiere dei progressi significativi nella lotta contro la fame unendo conoscenza, volontà politica e azione concreta. Le prove raccolte negli ultimi due decenni dimostrano che questa congettura è in gran parte corretta.

Tuttavia, la ventesima edizione dell'Indice Globale della Fame arriva in un momento di crescente allarme per la sicurezza alimentare a livello globale e in alcune regioni e aree critiche. I finanziamenti per lo sviluppo sono sottoposti a fortissime pressioni, il settore umanitario è in difficoltà e in alcune zone la fame persiste o addirittura è in aumento. Ma queste parole non bastano a descrivere la situazione reale nei luoghi più colpiti, dove le crisi alimentari stanno compromettendo le possibilità di vita di milioni di persone. In Sudan, teatro di una delle crisi umanitarie più gravi al mondo, nel 2024 è stata rilevata una carestia in diverse località, che da allora minaccia di diffondersi, mentre si prevede che metà della popolazione del Paese – 24,6 milioni di persone – abbia dovuto affrontare una grave insicurezza alimentare tra dicembre 2024 e maggio 2025. A Gaza, al momento della stesura di questo testo (settembre 2025), è in atto una carestia in costante aggravamento, mentre le distribuzioni degli aiuti, disordinate e insufficienti, continuano a esporre la popolazione alla fame e alla violenza. Il numero quotidiano di morti per malnutrizione dimostra che alla popolazione viene negato l'accesso ad aiuti basati sui principi umanitari. Attualmente, secondo alcune testimonianze, persino gli operatori umanitari sono costretti a fare le file per il cibo, in una pericolosa lotta per la sopravvivenza giornaliera. Anche in altre aree come Myanmar, Nigeria e Sud Sudan, i conflitti stanno producendo crisi alimentari. E invece di agire con decisione, il mondo resta a guardare.

Il GHI monitora lo stato della fame a livello globale, regionale e nazionale, evidenziando le aree in cui è più urgente intervenire per contrastare la fame. Purtroppo, dopo decenni di lenti ma costanti progressi contro l'insicurezza alimentare e nutrizionale, questa tendenza positiva si è invertita. Il punteggio di GHI globale del 2025 rappresenta solo un leggero miglioramento rispetto a quello del 2016, il che significa che quasi dieci anni di appelli all'azione hanno prodotto risultati modesti. Dato che i progressi verso l'eliminazione della fame si sono arenati nel 2016, l'obiettivo di raggiungere Fame Zero entro il 2030 – concordato all'unanimità dalla comunità internazionale appena dieci anni fa – appare oggi irraggiungibile.

L'assenza di progressi verso il conseguimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile è la prova dell'ambivalenza delle politiche dei leader: le dichiarazioni ambiziose non sono accompagnate da stanziamenti

e azioni adeguate. Invece di correggere la rotta, molti responsabili politici ignorano gli impegni presi o li finanziano in modo inadeguato, insistendo su strategie destabilizzanti. I sistemi di monitoraggio e di allerta precoce sono messi a repentaglio da rischi per la sicurezza, ostacoli burocratici e tagli ai fondi che impediscono un'adeguata raccolta di dati.

In questo clima di incertezza e crisi, il rapporto di quest'anno è di particolare rilievo in quanto permette di monitorare e mettere in evidenza le tendenze in corso. La classifica dei punteggi di GHI per Paese offre uno sguardo incoraggiante a quegli Stati che sono riusciti a compiere passi avanti significativi nella lotta contro la fame grazie a un forte impegno per la sicurezza alimentare della popolazione, sostenute da politiche solide e investimenti mirati. Allo stesso tempo, offre una visione realistica delle zone in cui c'è ancora molto da fare. In occasione della ventesima edizione del GHI, il report presenta inoltre due sezioni speciali: in primo luogo, uno sguardo retrospettivo sull'evoluzione delle raccomandazioni strategiche del GHI nel corso degli anni, per evidenziare i cambiamenti di prospettiva e i temi centrali rimasti costanti; in secondo luogo, il contributo di esperti provenienti da governi nazionali e dal mondo accademico, che condividono le proprie opinioni sulla situazione alimentare globale e sul ruolo svolto dal GHI negli ultimi vent'anni. Queste sezioni sottolineano l'importanza cruciale della *governance* – intesa come insieme di politiche, leggi e istituzioni efficaci – nella lotta contro la fame e nella realizzazione del diritto all'alimentazione.

Questo focus sulla *governance* ci ricorda che la fame non è inevitabile. È un fallimento politico, spesso conseguenza di conflitti. Tornano alla mente le parole incisive di Alex de Waal nel rapporto GHI 2015: *“Le Nazioni Unite e i governi più potenti sono in grado di prevedere e fermare le grandi crisi alimentari, ma alla fine la decisione è sempre politica... È necessario un impegno ai massimi livelli per prevenire le carestie, a prescindere dal contesto politico. I Paesi in difficoltà dovrebbero ricevere aiuti indipendentemente dal loro rapporto con altri governi.”*

In un momento di crisi profonda, il messaggio è semplice: nessuno dovrebbe mai soffrire la fame. Oggi, quando milioni di persone sono private del diritto umano a un'alimentazione adeguata e un numero crescente rischia di morire di fame, questa realtà è sul punto di trasformarsi da vergogna collettiva a norma accettata. Una tale resa morale non è, e non deve mai essere, tollerata, e il ruolo del GHI è proprio quello di metterla in discussione. Rinnoviamo quindi il nostro impegno a favore degli ideali sottoscritti e mettiamo a disposizione risorse ed energie per porre fine alla fame – una volta per tutte.

Mathias Mogge
Segretario generale / AD
Welthungerhilfe (WHH)

Dominic Crowley
Amministratore delegato
Concern Worldwide

Pierre Thielbörger
Direttore esecutivo
Institute for International Law of Peace
and Armed Conflict (IFHV)



CAPITOLO 01



CAPITOLO 02



CAPITOLO 03



APPENDICI

MESSAGGI CHIAVE	5
CAPITOLI	
01 Tendenze Mondiali, Regionali e Nazionali della Fame	6
02 Due Decenni di Politiche contro la Fame: Priorità e Focus in Evoluzione	22
03 Raccomandazioni Strategiche	36
APPENDICI	
A Metodologia	39
B Dati alla Base del Calcolo dei Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2008, 2016, e 2025	43
C Punteggi dell'Indice Globale della Fame 2000, 2008, 2016, e 2025, e Variazione dal 2016	46
D Punteggi di GHI 2025 dei Paesi per Regione	47
BIBLIOGRAFIA	51
RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE	56
PARTNER	58

- **A partire dal 2016 la riduzione della fame a livello mondiale è stata minima. Questo stallo dei progressi rende sempre più remota la possibilità di raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030.** Il punteggio GHI mondiale del 2025, pari a 18,3, rappresenta solo una lieve diminuzione rispetto al 19,0 del 2016 e ricade nella stessa categoria – *moderata*.
- **Al 2025, lo stallo dei progressi nella riduzione della fame è il risultato delle crescenti sfide poste dal sovrapporsi di varie crisi che si stanno rapidamente aggravando.** Per citarne alcune: conflitti armati, shock climatici sempre più intensi, fragilità economica e disimpegno politico. La crisi climatica, ormai non più episodica, è diventata una minaccia costante: il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato e gli eventi meteorologici estremi stanno distruggendo in misura crescente i sistemi alimentari. Con sistemi di aiuto in deterioramento, sistemi di raccolta dati al collasso e un impegno verso l'eliminazione della fame in netta diminuzione, le prospettive appaiono sempre più precarie.
- **In diversi Paesi critici – tra cui Burundi, Corea del Nord, Territori palestinesi, Sudan e Yemen – la mancanza di dati impedisce il calcolo completo dei punteggi di GHI 2025, mettendo in ombra la reale entità della fame.** Gli indicatori disponibili, tuttavia, segnalano un peggioramento delle condizioni e suggeriscono che la realtà sia più allarmante di quanto indichino le cifre attuali. Quando i sistemi per misurare e combattere la fame vengono smantellati o indeboliti, si crea un pericoloso circolo vizioso in cui bisogni ormai “invisibili” non sono più in grado di attrarre alcun aiuto.

I PROGRESSI CONTRO LA FAME SONO INSUFFICIENTI

La fame è ancora di livello **allarmante** in 7 Paesi e **grave** in 35.



In 5 Paesi con punteggi GHI 2025 *bassi, moderati* o *gravi* – Figi, Giordania, Libia, Isole Salomone e Siria – i punteggi di GHI 2025 sono addirittura peggiori rispetto a quelli del 2000.



In 27 Paesi con punteggi di GHI 2025 *bassi, moderati, gravi* o *allarmanti*, la fame è aumentata rispetto al 2016.



In 10 Paesi con punteggi di GHI 2025 *moderati, gravi* o *allarmanti*, i progressi si sono praticamente arenati: i punteggi di quest'anno rappresentano una diminuzione di meno del 5 per cento rispetto a quelli del 2016 o non sono cambiati affatto.

Al ritmo,

attuale almeno 56 Paesi non raggiungeranno un livello di fame basso entro il 2030 – e ancor meno l'obiettivo Fame Zero. Se i progressi dovessero proseguire al ritmo osservato dopo il 2016, la soglia di fame bassa a livello globale verrebbe raggiunta solo nel 2137, cioè tra oltre un secolo.



56

I progressi sono stati notevoli, ad esempio, in **Mozambico, Togo, Ruanda, Somalia** e **Uganda**, anche se rimangono da affrontare una serie di problemi.



Ali Sonko aiuta la sua anziana vicina, Fatuma Oluke, a utilizzare una piattaforma digitale locale che facilita l'accesso ai servizi per la produzione, la lavorazione e il trasporto di prodotti agricoli. Nel distretto di Luwero, nell'Uganda centrale, l'85 per cento dei residenti dipende dall'agricoltura e strumenti digitali come questo contribuiscono a trasformare i sistemi alimentari locali.

TENDENZE MONDIALI, REGIONALI E NAZIONALI DELLA FAME

Nota: I risultati contenuti in questo report sull'Indice Globale della Fame 2025 sostituiscono tutti i precedenti. I punteggi e i dati degli indicatori relativi agli anni 2000, 2008 e 2016 qui riportati sono attualmente gli unici che possono essere utilizzati per un valido confronto del GHI negli anni.

Dopo un periodo di progressi concreti durato fino al 2016, il punteggio di GHI mondiale è rimasto pressoché invariato e la fame continua a essere di categoria *moderata*. Sebbene il punteggio di GHI mondiale sia leggermente sceso tra il 2016 e il 2025 (passando da 19,0 a 18,3), le tendenze di fondo restano molto preoccupanti. La denutrizione mondiale è aumentata all'improvviso durante la pandemia di COVID-19, raggiungendo un picco dell'8,8 per cento nel 2021, per poi calare solo modestamente, fino a raggiungere l'8,2 per cento nel 2024 – una percentuale a cui corrispondono circa 673 milioni di persone. Tuttavia, ci sono quasi 100 milioni di denutriti in più rispetto al 2016 (FAO 2025a). Nel frattempo, gli altri indicatori nutrizionali utilizzati per calcolare il GHI – arresto della crescita, deperimento e mortalità infantili – hanno fatto pochi passi in avanti nell'ultimo decennio. Il punteggio del mondo nasconde anche forti disparità a livello regionale: la fame resta *grave* sia in Africa a Sud del Sahara sia in Asia meridionale, le due regioni più colpite. In sette Paesi – Burundi, Repubblica Democratica del Congo, Haiti, Madagascar, Somalia, Sud Sudan e Yemen – i punteggi di GHI sono attualmente *allarmanti*, e in due terzi di tutti i Paesi la situazione non è migliorata o è addirittura peggiorata. Il modesto miglioramento globale nella denutrizione è determinato soprattutto dai progressi registrati in alcune aree di Asia meridionale e Sud-Est Asiatico e dell'America Latina, mentre la fame ha continuato a crescere nelle regioni colpite da conflitti e crisi climatiche, o che si trovano sotto pressione dal punto di vista economico. La realtà del 2025 potrebbe essere peggiore di quanto suggeriscano gli attuali punteggi di GHI, visto che si basano sui dati del periodo 2020-2024 (cfr. Appendice A) e non rispecchiano ancora appieno gli effetti delle evoluzioni più recenti, tra cui l'intensificarsi dei conflitti, l'aggravarsi degli shock climatici, il peggioramento delle crisi economiche e i gravi tagli ai finanziamenti. Queste dinamiche segnano il passaggio da una stagnazione dei progressi nella lotta contro la fame a un probabile peggioramento della situazione, che si rifletterà verosimilmente nel GHI del prossimo anno. Raggiungere l'obiettivo Fame Zero entro il 2030 sembra ormai fuori portata – un fatto che sottolinea l'urgente necessità di un rinnovato impegno e di maggiori sforzi.

I conflitti restano la causa più devastante della fame e del protrarsi di punteggi di GHI elevati nei Paesi colpiti. Il 2024 ha visto una crescita della violenza armata a livello globale che ha portato a un'ulteriore destabilizzazione di sistemi alimentari già sotto pressione. L'Indice dei Conflitti elaborato da ACLED (Armed Conflict Location and Event Data) ha registrato nel 2024 quasi 200.000 episodi di violenza – un aumento del 25 per cento rispetto al 2023 e quasi il doppio rispetto al 2020 (ACLED 2024). La violenza armata è rimasta il principale fattore determinante dell'insicurezza alimentare acuta, colpendo direttamente 139,8 milioni di persone in venti crisi lo scorso anno. Gli sfollati a causa dei

conflitti hanno superato i 122 milioni, il numero più alto mai registrato (FSIN e GNAFC 2025; UN Security Council 2025). Le guerre in Sudan e a Gaza illustrano come il conflitto distrugga sia i mezzi di sussistenza sia le infrastrutture e i servizi essenziali per il funzionamento della collettività: mercati bombardati, campi minati, corridoi umanitari chiusi e la fame usata deliberatamente come arma di guerra. Tra il 2023 e il 2024 il numero di persone esposte a un'insicurezza alimentare a livello di carestia è più che raddoppiato, sfiorando i due milioni, il 95 per cento dei quali si concentra in questi due contesti (FSIN e GNAFC 2025). Un aggiornamento di maggio 2025 conferma il protrarsi della carestia in alcune aree del Sudan, mentre l'aumento della violenza nella parte orientale della Repubblica Democratica del Congo, nel nord della Nigeria e nella provincia di Cabo Delgado in Mozambico continua a limitare la capacità di adattamento della popolazione e a ostacolare l'accesso agli aiuti. Dove la guerra si combina con eventi climatici estremi, il peggioramento può essere rapidissimo, come hanno sperimentato i distretti del Mozambico colpiti dal ciclone quando degli insorti affiliati allo Stato Islamico hanno attaccato alcuni villaggi già messi in difficoltà dai cattivi raccolti (FEWS NET 2025).

Allo stesso tempo, il cambiamento climatico ha fatto sì che gli eventi meteorologici estremi non abbiano più un carattere episodico ma rappresentino una minaccia costante. Il 2024 è stato l'anno più caldo mai registrato, con temperature terrestri circa 1,5 gradi centigradi al di sopra della media preindustriale e livelli senza precedenti di riscaldamento oceanico (WMO 2025b). La produzione agricola e quella ittica sono sempre più a rischio, dato che gli ecosistemi sono messi sotto pressione dal ritmo e dall'intensità del cambiamento climatico. In Africa meridionale, dopo il ritorno delle piogge all'inizio del 2024, un periodo di siccità provocato dal Niño ha fatto scendere la produzione cerealicola dal 30 al 50 per cento in sei Paesi (FSIN e GNAFC 2025). Le previsioni indicano un 80 per cento di probabilità che almeno un anno tra il 2025 e il 2029 superi il 2024 come il più caldo mai registrato, aumentando le probabilità di ondate di calore, inondazioni e tempeste – condizioni che probabilmente comprometteranno i cicli di semina e l'alimentazione del bestiame (WMO 2025c). Le regioni già sottoposte a sollecitazioni estreme – come alcune parti dell'Africa orientale, dove la Somalia registra ancora una volta il punteggio di GHI più alto dell'anno – dovranno probabilmente affrontare shock climatici intensi e ricorrenti (FEWS NET 2025).

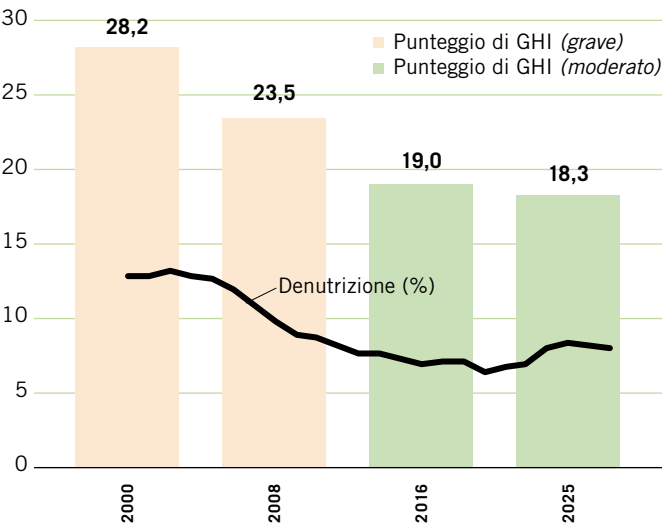
I mercati amplificano gli effetti negativi dei conflitti e del cambiamento climatico. Nel 2024 le crisi economiche hanno rappresentato la causa principale della fame per 59 milioni di persone, spesso sovrapponendosi agli effetti di conflitti e stress climatici (FSIN e GNAFC 2025). La crescita economica mondiale resta al di sotto della media pre-pandemia;



la svalutazione della moneta e l'indebitamento drenano dalla spesa pubblica risorse che altrimenti potrebbero essere destinate alle reti di protezione, proprio mentre il potere d'acquisto delle famiglie crolla. In Yemen, il rial ha perso quasi il 30 per cento del proprio valore in un anno, portando il costo del paniere alimentare di base a livelli record, nonostante i controlli nominali sui prezzi. In Etiopia, l'inflazione alimentare è scesa rispetto ai picchi di inizio 2024 ma resta comunque intorno al 12 per cento – un fardello doloroso dopo anni a due cifre e in un contesto di ripetute sospensioni degli aiuti –, il che provoca ulteriori ostacoli nella riduzione della fame, come indicato da un punteggio di GHI che nell'ultimo decennio ha fatto pochi passi in avanti. Le tensioni commerciali aggiungono un ulteriore livello di criticità: possibili dazi reciproci sui prodotti agroalimentari rischiano di ridurre dello 0,4 per cento il PIL mondiale e di dirottare i prodotti alimentari di base lontano dai Paesi a basso reddito che dipendono dalle importazioni (FEWS NET 2025).

A questa situazione già complessa si aggiunge il fatto che l'aiuto pubblico allo sviluppo (APS) – un tempo essenziale per la stabilizzazione economica – è crollato drasticamente. Gli aiuti umanitari APS sono diminuiti del 9,6 per cento nel 2024, e gli aiuti complessivi allo sviluppo del 7,1 per cento, con previsioni di un ulteriore calo compreso tra il 9 e il 17 per cento nel 2025 (Obrecht e Pearson 2025). La tendenza sembra confermata: a luglio 2025 il Global Humanitarian Overview (GHO) delle Nazioni Unite aveva ricevuto solo il 16,8 per cento del suo fabbisogno

FIGURA 1.1 **PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME MONDIALI E PREVALENZA DELLA DENUTRIZIONE NEGLI ULTIMI DECENNI**



Nota: I punteggi GHI per l'anno 2000 includono dati dal 1998 al 2002; i punteggi GHI del 2008 includono dati dal 2006 al 2010; i punteggi GHI del 2016 includono dati dal 2014 al 2018; e i punteggi GHI del 2025 includono dati dal 2020 al 2024. I dati sulla malnutrizione provengono dalla FAO (2025). I valori della denutrizione si riferiscono al mondo intero, comprese le nazioni sia incluse che escluse dal GHI. Per un elenco completo delle fonti di dati utilizzate per il calcolo dei punteggi GHI, vedere l'Appendice A. I colori corrispondono alla Scala di Gravità della Fame del GHI.

annuale – circa il 40 per cento in meno rispetto allo stesso periodo nel 2024 – a seguito di alcune riduzioni degli aiuti da parte di Stati Uniti, Germania e Regno Unito (UN OCHA 2025a; Obrecht e Pearson 2025). L'Ufficio delle Nazioni Unite per il Coordinamento degli Affari Umanitari (UN OCHA) stima che in questo modo 79 milioni di persone saranno escluse dagli aiuti previsti, mentre sono a rischio i servizi nutrizionali destinati a 14 milioni di bambini (UN OCHA 2025a). Gli esperti di nutrizione ritengono che il crollo dei finanziamenti per il trattamento del deperimento infantile acuto potrebbe privare di qualsiasi tipo di assistenza 2,3 milioni di bambini e causare ogni anno 369.000 decessi infantili in più (Osendarp et al. 2025). Nel frattempo, la spesa militare ha raggiunto i 2.700 miliardi di dollari nel 2024 – oltre cento volte l'importo destinato agli aiuti umanitari – un'inversione di priorità che l'UN OCHA definisce “una scelta, non un destino ineluttabile” (UN OCHA 2025a).

I tagli ai finanziamenti erodono la capacità di misurare i bisogni. L'austerità non priva solo i programmi dei fondi necessari, ma mina anche la credibilità delle metriche utilizzate per stimare il fabbisogno. Nel 2025, l'appello del Global Humanitarian Overview (GHO) è stato ridotto da 56 miliardi di dollari (fine 2023) a 47 miliardi di dollari, con un taglio politico del 16 per cento, nonostante le necessità continuassero a crescere. Per rendere il nuovo obiettivo credibile, i responsabili della pianificazione hanno abbassato la percentuale di popolazione bisognosa effettivamente inclusa nei target di assistenza dal 70 per cento (media decennale) al 61 per cento. Con la riduzione della popolazione target, spesso limitata a coloro con necessità più urgenti, il costo medio pro capite tende ad aumentare, anche se i finanziamenti complessivi diminuiscono, creando l'illusione di una copertura più ampia mentre in realtà un numero maggiore di persone viene privato di assistenza. Questo cambiamento degli obiettivi rischia di minare la fiducia dei donatori (Lilly and Pearson 2025). Il risultato è un circolo vizioso: i governi citano i nuovi, ridotti obiettivi per giustificare tagli più profondi, gli operatori umanitari rispondono con una “priorizzazione” più drastica, e a ogni nuovo passaggio vengono ulteriormente distorti i dati stessi che dovrebbero guidare la risposta. L'austerità non si limita a ridurre la torta: sta deformando lo stesso grafico a torta.

Parallelamente, anche i sistemi di dati per il monitoraggio e la previsione delle crisi sono in crisi. I diffusi tagli ai finanziamenti da parte dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID) hanno gravemente compromesso la raccolta di dati. Il programma Demographic and Health Surveys (DHS), pietra angolare del monitoraggio globale sulla nutrizione infantile, rischia di chiudere dopo quarant'anni di attività (Khaki et al., 2025; Lenharo, 2025). La rete Famine Early Warning Systems Network (FEWS NET) – fonte essenziale per le previsioni sulla insicurezza alimentare acuta, comprese le condizioni di carestia – è stata sospesa all'inizio del 2025, per riprendere a maggio solo una limitata attività di segnalazione. Questa limitazione non è dovuta soltanto alla riduzione dei fondi destinati a FEWS NET, ma anche al fatto che il sistema si basa sui



contributi di altre agenzie a loro volta colpite dai tagli, tra cui la National Aeronautics and Space Administration (NASA) degli Stati Uniti, che fornisce immagini satellitari e dati climatici. Anche la Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC), strumento cruciale per la valutazione della gravità dell'insicurezza alimentare acuta, risulta pesantemente compromessa. Sebbene solo in parte finanziata da USAID, la IPC dipende dai dati di FEWS NET e da un ecosistema di dati più ampio (Mersie, 2025a). Senza i dati sanitari di DHS, le previsioni di FEWS NET e le valutazioni tempestive di IPC, il quadro globale della fame non solo si fa più confuso, ma diventa strutturalmente distorto. Mentre il mondo entra in una fase di turbolenza crescente con strumenti di monitoraggio indeboliti, si profila il rischio di un nuovo circolo vizioso: diventata invisibile, la fame non attira aiuti e le necessità non soddisfatte diventano sempre più difficili da individuare (Mersie, 2025b). La fame persiste non solo perché le crisi sono sempre più frequenti e prolungate, ma anche perché i sistemi concepiti per monitorarle e affrontarle si stanno indebolendo. Una risposta basata sui dati non può funzionare senza dati. Se si decide di tagliare i finanziamenti destinati al monitoraggio, i canali di segnalazione si interrompono e le persone vulnerabili scompaiono dal radar. I bisogni non svaniscono: semplicemente non vengono più registrati. Le comunità più colpite – le più povere e le più esposte all'insicurezza alimentare – sono anche quelle meno attrezzate per esigere riconoscimento o sostegno. In un mondo che si dichiara impegnato a porre fine alla fame, sapere chi resta indietro non è un'opzione: è di fondamentale importanza. Se non misuriamo la fame, non possiamo sperare di combatterla.

Africa a Sud del Sahara

L'Africa a Sud del Sahara continua a registrare i livelli di fame più alti al mondo. Dal 2000 a oggi qualche progresso c'è stato: l'indice è sceso da *allarmante* a *grave*, e 35 dei 47 Paesi della regione sono passati a una categoria più bassa. Capo Verde è stato il primo a raggiungere il livello di fame *basso*. Ma dal 2016 i progressi hanno subito una brusca frenata e in dieci Paesi la fame è tornata a crescere. La causa principale è l'aumento del numero di persone denutrite, che in sei Paesi – Repubblica Democratica del Congo, Liberia, Madagascar, Kenya, Somalia e Zambia – ha raggiunto un livello estremamente allarmante. L'arresto della crescita infantile, in calo da vent'anni, resta a un livello estremamente allarmante ed è persino aumentato in Angola, Repubblica Democratica del Congo e Niger. Il deperimento infantile è l'indicatore che ha visto meno miglioramenti: resta grave, toccando i tassi più alti al mondo in Sudan e Sud Sudan. La regione detiene ancora il primato mondiale di mortalità sotto i cinque anni, nonostante sia dimezzata rispetto al 2000: in Ciad, Niger, Nigeria e Somalia il livello è estremamente allarmante.

I fragili progressi sono messi a repentaglio da un susseguirsi di crisi. Nel 2024 il più intenso El Niño degli ultimi decenni ha causato una prolungata siccità in Africa meridionale, provocando gravi perdite di raccolti

e blackout energetici in Paesi come Zambia e Zimbabwe. D'altro canto, piogge eccezionali e inondazioni devastanti hanno portato allo sfollamento di milioni di persone e danneggiato le infrastrutture in alcune parti dell'Africa occidentale e centrale, con Nigeria, Niger, Ciad, Camerun e Repubblica Centrafricana tra i Paesi più colpiti (WMO 2025a). I conflitti armati continuano a spingere milioni di persone alla fuga e a compromettere i mercati, mentre le gravi carenze di fondi rischiano di costringere il Programma Alimentare Mondiale a sospendere gli aiuti a 2 milioni di persone nel Sahel centrale e in Nigeria – compresi i rifugiati in Ciad e Mauritania (WFP 2025d; 2025i). Senza interventi urgenti per proteggere i mezzi di sussistenza, investire in sistemi agroalimentari sostenibili, rafforzare l'adattamento climatico e ampliare l'assistenza umanitaria, la regione continuerà a procedere a passo spedito nella direzione sbagliata.

Per oltre vent'anni la Somalia ha registrato i livelli di fame più elevati sia a livello regionale che mondiale. Benché in costante miglioramento rispetto alla situazione *estremamente allarmante* del 2000, la fame nel Paese rimane di categoria *allarmante*. Fino al 2016 la Somalia aveva anche la più alta prevalenza di denutrizione a livello globale ed è stata superata solo di recente da Haiti. Nonostante i precedenti cali, la denutrizione rimane estremamente allarmante e colpisce oltre metà della popolazione. L'arresto della crescita e il deperimento infantili sono entrambi diminuiti rispetto al 2000, con livelli attuali classificati rispettivamente come allarmante e grave, anche se i progressi in materia di deperimento hanno subito una decelerazione negli ultimi anni. Anche la mortalità infantile è diminuita in modo sostanziale rispetto al 2000, ma rimane estremamente allarmante e si colloca al terzo posto della classifica mondiale. La ricorrenza di siccità, inondazioni, conflitti prolungati e la forte riduzione degli aiuti umanitari hanno spinto circa 4,6 milioni di persone, quasi un quarto della popolazione, verso una situazione di insicurezza alimentare di livello critico nel 2025 (IPC 2025e; UN 2025d). Le carestie evitate per un soffio nel 2022-23 sottolineano sia la gravità dei rischi sia l'urgente necessità di interventi umanitari continuativi (FSIN e GNAFC 2025).

Il Sudan e il Sud Sudan rappresentano due tra le più gravi emergenze alimentari della regione. In Sudan, la mancanza di dati completi impedisce di calcolare il punteggio di GHI per il 2025, ma gli indicatori disponibili segnalano una situazione *grave* se non peggiore, con il terzo tasso più alto di deperimento infantile a livello mondiale. Il conflitto in corso dal 2023 ha frammentato i sistemi alimentari, ostacolato la distribuzione degli aiuti e provocato lo sfollamento di milioni di persone. A metà del 2024 è stata confermata la carestia in alcune aree del Darfur, con circa 760.000 persone in condizioni di insicurezza alimentare a livello catastrofico (Fase 5 IPC), e le proiezioni indicano un ulteriore deterioramento nel 2025 (FSIN e GNAFC 2025). Il Sud Sudan, insieme alla Repubblica Democratica del Congo, registra nel 2025 il secondo punteggio di GHI più alto a livello globale. Una migliore disponibilità di dati ha permesso di



confermare la sua classificazione *allarmante*, che in precedenza era solo provvisoria. Il Paese presenta il tasso di deperimento infantile più alto al mondo, un livello estremamente allarmante di arresto della crescita e allarmante di mortalità infantile, seppur in calo. Secondo le proiezioni IPC, tra aprile e luglio 2025, 7,7 milioni di persone – il 57 per cento della popolazione – hanno affrontato livelli di insicurezza alimentare critici se non peggiori, con oltre 80.000 persone in condizioni di carestia (IPC 2025f). La violenza a livello subnazionale, le inondazioni ricorrenti e l'afflusso di rifugiati dal Sudan stanno mettendo a dura prova i mercati e sovraccaricando le operazioni umanitarie (WFP 2025c).

Per il Burundi, come per il Sudan, non è stato possibile calcolare un punteggio di GHI composito per il 2025, anche se gli indicatori disponibili segnalano un aggravarsi della crisi nutrizionale. Il deperimento infantile è salito di una categoria, attestandosi su *grave*, mentre l'arresto della crescita – al 55,3 per cento – resta il più alto a livello globale, in aumento rispetto al 54,0 per cento del 2016. Ricerche condotte nelle province di Musinga e Ngozi collegano l'elevata malnutrizione infantile alla dipendenza dall'agricoltura di sussistenza e alla scarsa diversificazione delle fonti di reddito (Emera et al. 2025). Nel 2024 le ricorrenti perturbazioni meteorologiche, l'aumento dei costi di trasporto e le pressioni sul sistema sanitario dovute alle epidemie di vaiolo, colera e morbillo hanno spinto 2 milioni di persone verso livelli elevati di insicurezza alimentare acuta (Fase 3+ IPC). All'inizio del 2025 questo numero è sceso a 1,2 milioni, probabilmente grazie al miglioramento delle prospettive di raccolto e alle piogge favorevoli (FSIN e GNAFC 2025; IPC 2025c). Tuttavia, le agenzie umanitarie avvertono che i sistemi di sostegno già sotto pressione e le ricadute del conflitto nella Repubblica Democratica del Congo continuano a mettere a dura prova i tentativi di risposta (ONU 2025a).

La crisi nella Repubblica Democratica del Congo è tra le più gravi della regione. Insieme al Sud Sudan, il Paese detiene il secondo punteggio di GHI 2025 più alto a livello globale, rimanendo saldamente nella categoria *allarmante* e mostrando solo un lieve miglioramento rispetto al 2000. La denutrizione è salita a un livello estremamente allarmante e il Paese ospita oggi oltre un denutrito su sette della regione. L'arresto della crescita infantile è estremamente allarmante (44 per cento) e in aumento; il deperimento è stabile, di livello grave; la mortalità infantile, pur dimezzata rispetto al 2000, resta allarmante. Nel 2024 il conflitto crescente nelle province orientali e la siccità indotta da El Niño nella parte meridionale hanno provocato 7,8 milioni di sfollati, portando, all'inizio del 2025, a 25,6 milioni il numero di persone in condizioni di insicurezza alimentare critiche se non peggiori. Le epidemie e la riduzione dell'accesso umanitario continuano a erodere le già limitate capacità di resilienza del Paese (FSIN e GNAFC 2025).

Altri Paesi della regione mostrano che il progresso è possibile – sebbene spesso fragile. Etiopia, Sierra Leone e Angola evidenziano il fatto

che interventi politici mirati possono ridurre la fame, ma anche che tali risultati possano essere vanificati rapidamente. In Etiopia, il Productive Safety Net Programme ha contribuito ad aumentare l'apporto calorico, a incrementare il reddito familiare e a migliorare la resilienza ambientale attraverso lavori pubblici ad alta intensità di manodopera (Hailu e Amare 2022; Hirvonen et al. 2022; Tadesse e Zeleke 2022). Il governo della Sierra Leone segnala che il Paese ha ridotto i periodi stagionali di carenze alimentari e diversificato l'alimentazione grazie all'ampliamento dei pasti scolastici e – attraverso il programma Feed Salone – al potenziamento dell'autosufficienza nella produzione di riso tramite irrigazione, meccanizzazione e varietà di sementi ad alto rendimento e resistenti al clima (Sierra Leone 2024). L'Angola post-conflitto ha compiuto progressi significativi nell'attuazione di campagne di vaccinazione e nello sviluppo di infrastrutture rurali. Oggi, tuttavia, nuove crisi stanno compromettendo tali risultati: il riacutizzarsi del conflitto e l'aumento dei prezzi alimentari nell'Etiopia settentrionale, le inondazioni in Sierra Leone e la siccità prolungata in Angola meridionale stanno mettendo a dura prova la resilienza delle famiglie. La denutrizione è ora in aumento in Angola e in Etiopia e stabile in Sierra Leone, mentre i tassi di arresto della crescita infantile stanno crescendo bruscamente in Angola (FSIN e GNAFC 2025; FAO 2025d). Ciononostante, questi esempi dimostrano il potenziale delle reti di protezione sociale mirate, dei sistemi alimentari resilienti e dei servizi sanitari di base nella lotta contro la fame, quando adeguatamente finanziati e sostenuti da meccanismi di allerta precoce e adattamento climatico.

Asia meridionale

Il punteggio di GHI 2025 dell'Asia meridionale indica che la fame nella regione rimane di livello *grave*. Sebbene tutti i Paesi abbiano registrato progressi a lungo termine rispetto al 2000, la tendenza regionale ha recentemente rallentato. La prevalenza della denutrizione è in aumento rispetto al 2016, e Afghanistan, Pakistan e Sri Lanka hanno registrato incrementi significativi nei rispettivi punteggi di GHI, il che indica un aumento della fame. Le tendenze degli indicatori GHI sono contrastanti. Pur essendo sostanzialmente inferiore rispetto al 2000, la denutrizione colpisce ancora quasi una persona su otto, ed è qui che si trova il 36,4 per cento della popolazione denutrita a livello globale. I tassi di deperimento infantile, e ancor più quelli di arresto della crescita, sono diminuiti, ma rimangono costantemente più alti che in qualsiasi altra regione. I rapidi progressi compiuti in diversi Paesi – Nepal e Bangladesh hanno entrambi ridotto l'arresto nella crescita di quasi 30 punti percentuali rispetto al 2000 – hanno portato la media regionale al 32,3 per cento, ora identica a quella dell'Africa a Sud del Sahara. Questi risultati sono stati collegati ad approcci multisettoriali e a quadri politici e di governance più solidi (Jalaludin et al. 2025). Nonostante questi progressi, l'arresto della crescita e il deperimento infantili restano a livelli estremamente allarmanti, determinati da fattori intergenerazionali quali la cattiva alimentazione



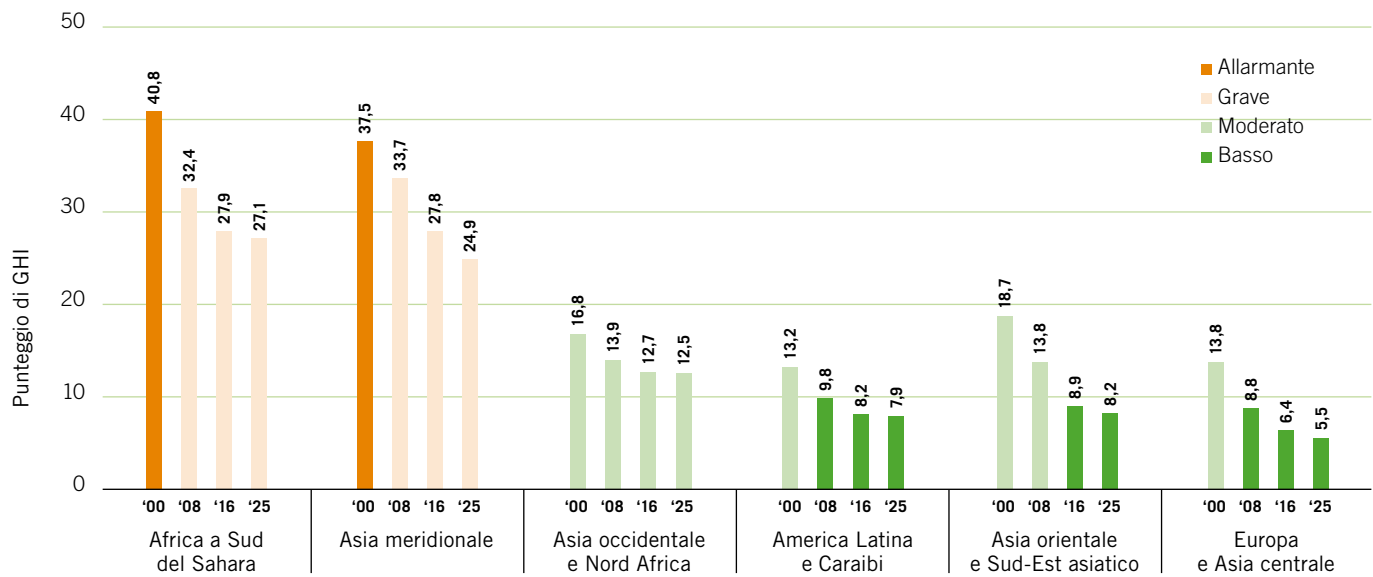
materna, un'alta percentuale di basso peso alla nascita e una forte disuguaglianza nell'accesso ai servizi sanitari prenatali e pediatrici (FSIN e GNAFC 2025). Sebbene i risultati nutrizionali restino preoccupanti, la sopravvivenza infantile ha registrato notevoli miglioramenti. La mortalità infantile è diminuita di oltre il 50 per cento, attestandosi oggi a un livello moderato. I ricorrenti shock climatici, che vanno dalle inondazioni monsoniche e dai cicloni record alle inondazioni causate dallo straripamento dei laghi glaciali, hanno gravemente compromesso la produzione agricola e i mezzi di sussistenza, facendo aumentare i prezzi dei prodotti alimentari ed esercitando ulteriori sollecitazioni sui bilanci pubblici e umanitari già sotto pressione. Parallelamente, le prolungate siccità minacciano le zone dove viene praticata l'agricoltura pluviale (FSIN e GNAFC 2025; World Bank 2025). Se non verranno rafforzati gli investimenti in sistemi alimentari resilienti e meccanismi di protezione sociale inclusivi, la regione rischia di perdere i progressi faticosamente conquistati.

L'India rispecchia questa più ampia tendenza a una disomogeneità in termini di progressi. Il suo punteggio di GHI 2025 rimane *grave*, ma continua a migliorare gradualmente: è inferiore di una categoria rispetto al 2000 e di 3,4 punti rispetto al punteggio del 2016. La denutrizione è diminuita leggermente dal 2021, ma continua a colpire 172 milioni di persone, 13,5 milioni in più rispetto al 2016. L'arresto della crescita infantile è diminuito, ma rimane estremamente allarmante: interessa circa un bambino su tre ed è legato per lo più alla denutrizione materna (IIPS e

ICF 2021). Il deperimento infantile non mostra quasi alcun miglioramento, contribuendo così a mantenere l'India nella categoria estremamente allarmante. Le disparità socioeconomiche, come le disuguaglianze nell'istruzione dei genitori e nell'accesso ai servizi igienico-sanitari, insieme alla povertà radicata, continuano a influire negativamente sui benefici nutrizionali che ci si aspetterebbe dalla crescita economica del Paese (Shah et al. 2024). Allo stesso tempo sono in aumento il sovrappeso e l'obesità – un indice della crescita del cosiddetto doppio fardello della malnutrizione (Ji et al. 2024; Venkatrao et al. 2020). **Ad avere il punteggio di GHI più alto dell'Asia meridionale è ancora l'Afghanistan, che si conferma nella categoria *grave*, ribaltando in gran parte i progressi raggiunti in precedenza.** I conflitti, l'insicurezza generata dalla mancata protezione dei diritti, la stagnazione economica che si sta trasformando in una rinnovata inflazione e i drastici tagli ai finanziamenti hanno causato insicurezza alimentare: un bambino afgano su cinque si trova ora ad affrontare una fame di livello critico e il Programma Alimentare Mondiale (PAM) ha sospeso tutti i servizi di prevenzione del deperimento a partire da maggio 2025 (FSIN e GNAFC 2025; Save the Children 2025; WFP 2025g).

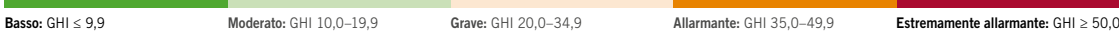
In Pakistan, la sicurezza alimentare si è deteriorata negli ultimi anni: il punteggio di GHI resta *grave* e in leggero aumento rispetto al 2016. Varie infrastrutture e mezzi di sussistenza rurali sono stati distrutti dalle ripetute inondazioni monsoniche. Secondo le proiezioni, tra novembre 2024 e marzo 2025, circa 11 milioni di persone nelle aree colpite si

FIGURA 1.2 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME REGIONALI 2000, 2008, 2016 E 2025



Fonte: autori.

Nota: per le fonti dei dati vedere l'Appendice A. I punteggi di GHI regionali e globali sono calcolati utilizzando i dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore e la formula descritta nell'Appendice A. I dati aggregati regionali e globali per ciascun indicatore sono calcolati come medie ponderate per la popolazione, utilizzando i valori degli indicatori riportati nell'Appendice B. Per i Paesi che non dispongono di dati sulla sottonutrizione, le stime provvisorie fornite dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) sono state utilizzate solo per calcolare i dati aggregati, ma non sono riportate nell'Appendice B. L'Appendice D mostra quali Paesi sono inclusi in ciascuna regione.



trovavano in condizione di insicurezza alimentare critica (FSIN e GNAFC 2025; IFRC 2025). I vincoli di bilancio del governo stanno ulteriormente compromettendo i servizi nutrizionali già sottofinanziati. Con l'aggravarsi degli shock climatici, le lacune nella copertura del trattamento della mal-nutrizione acuta minacciano di aggravare un problema già critico: un bambino su tre soffre di arresto della crescita e i livelli di deperimento hanno nuovamente raggiunto un livello allarmante (FSIN e GNAFC 2025).

Bangladesh e Nepal hanno compiuto progressi significativi nella riduzione della fame – anche se restano delle vulnerabilità. Gli interventi coordinati portati avanti in Bangladesh hanno permesso di passare dal livello di fame *grave* del 2000 all'attuale livello *moderato*. Il Paese è riuscito a ridurre notevolmente l'arresto della crescita infantile e ha migliorato la produzione agricola per sostenere la crescita della popolazione (Ahmed et al. 2024). Ma la situazione continua a essere complessa. Ad aprile 2025 circa 15,5 milioni di persone erano esposte a livelli elevati di insicurezza alimentare acuta a causa dei prezzi dei generi alimentari persistentemente alti, dei frequenti cicloni e della prolungata crisi dei rifugiati Rohingya (IPC 2025a). La situazione è aggravata dal calo del sostegno dei donatori internazionali, che ha portato a tagli alle razioni alimentari per i rifugiati e a una riduzione dell'assistenza per le comunità ospitanti (UN 2025b).

Il Nepal non solo ha mantenuto il passo, ma – nonostante una situazione di partenza molto peggiore – ha di recente superato il Bangladesh nella traiettoria di miglioramento. Il punteggio di GHI è sceso di 5,8 punti rispetto al 2016, passando da *grave* a *moderato*, il calo più pronunciato nella regione. Garanzie costituzionali e legislative sul diritto al cibo, unite a successivi piani di nutrizione multisettoriali e a miglioramenti nei servizi idrici e igienico-sanitari, nonché nella disponibilità economica delle famiglie (household assets), hanno contribuito a progressi sostanziali (Chitekwe et al. 2022; Hanley-Cook et al. 2022; Koirala et al. 2024). Le rimesse, pari a un quarto del PIL, contribuiscono a stabilizzare la sicurezza alimentare ma espongono le famiglie alle crisi che si verificano nei mercati del lavoro esterni (IMF 2023). Al contempo, il fatto che il Nepal sia sempre di più un importatore netto di alimenti aumenta la sua esposizione alla volatilità dei prezzi globali, mentre il susseguirsi di terremoti, frane e inondazioni monsoniche compromette l'agricoltura pluviale e interrompe i trasporti rurali (Adhikari et al. 2021; FSIN e GNAFC 2025). Per continuare a migliorare, il Paese dovrà diversificare i mezzi di sussistenza, dotarsi di infrastrutture resilienti al clima e finanziare gli ambiti legati al diritto al cibo.

Asia occidentale e Nord Africa

I Paesi dell'Asia occidentale e del Nord Africa hanno compiuto progressi limitati nella riduzione della fame rispetto al 2016. Il punteggio di GHI 2025 della regione è pari a 12,5, corrispondente a un livello *moderato* di

fame. Pur rappresentando un miglioramento rispetto al 16,8 del 2000, il calo rispetto al 12,7 del 2016 indica che i progressi sono notevolmente rallentati. Questa decelerazione è dovuta in gran parte a un nuovo aumento della prevalenza di denutrizione che ha compromesso i miglioramenti continuativi nella riduzione dell'arresto della crescita, del deperimento e della mortalità infantili. Dopo essere diminuita per gran parte dei primi anni 2000, la percentuale di persone denutrite nella regione ha ricominciato a crescere a partire dal 2008, passando dall'8,7 per cento del 2000 al livello attuale del 10,2 per cento. Questa inversione di tendenza è strettamente connessa agli effetti combinati di conflitti, crisi economiche e stress climatici. La violenza armata in Paesi come Siria, Yemen e nei Territori palestinesi occupati ha gravemente colpito la produzione agricola e i sistemi alimentari, provocando milioni di sfollati e riducendo l'accesso al cibo (FAO 2025g; IPC 2025c; WFP 2025f). Allo stesso tempo, la prolungata siccità verificatasi in alcune aree della Mezzaluna fertile – tra cui Iraq e Siria settentrionale – ha ostacolato la produzione agricola e zootecnica, causando in alcune zone il ripetersi di cattivi raccolti (FAO 2025b, 2025f). Molti Paesi della regione sono fortemente dipendenti dalle importazioni di cereali e fattori di produzione agricola, il che li rende vulnerabili alle crisi dei prezzi e alle interruzioni delle forniture (FAO 2025g). In questo contesto di pressioni multiple, alcuni Paesi continuano a registrare punteggi di GHI bassi, mentre altri hanno visto un netto peggioramento. Questa divergenza evidenzia l'urgente necessità di stabilizzare l'accesso al cibo e rafforzare la resilienza dei sistemi alimentari nei confronti del sovrapporsi di crisi persistenti.

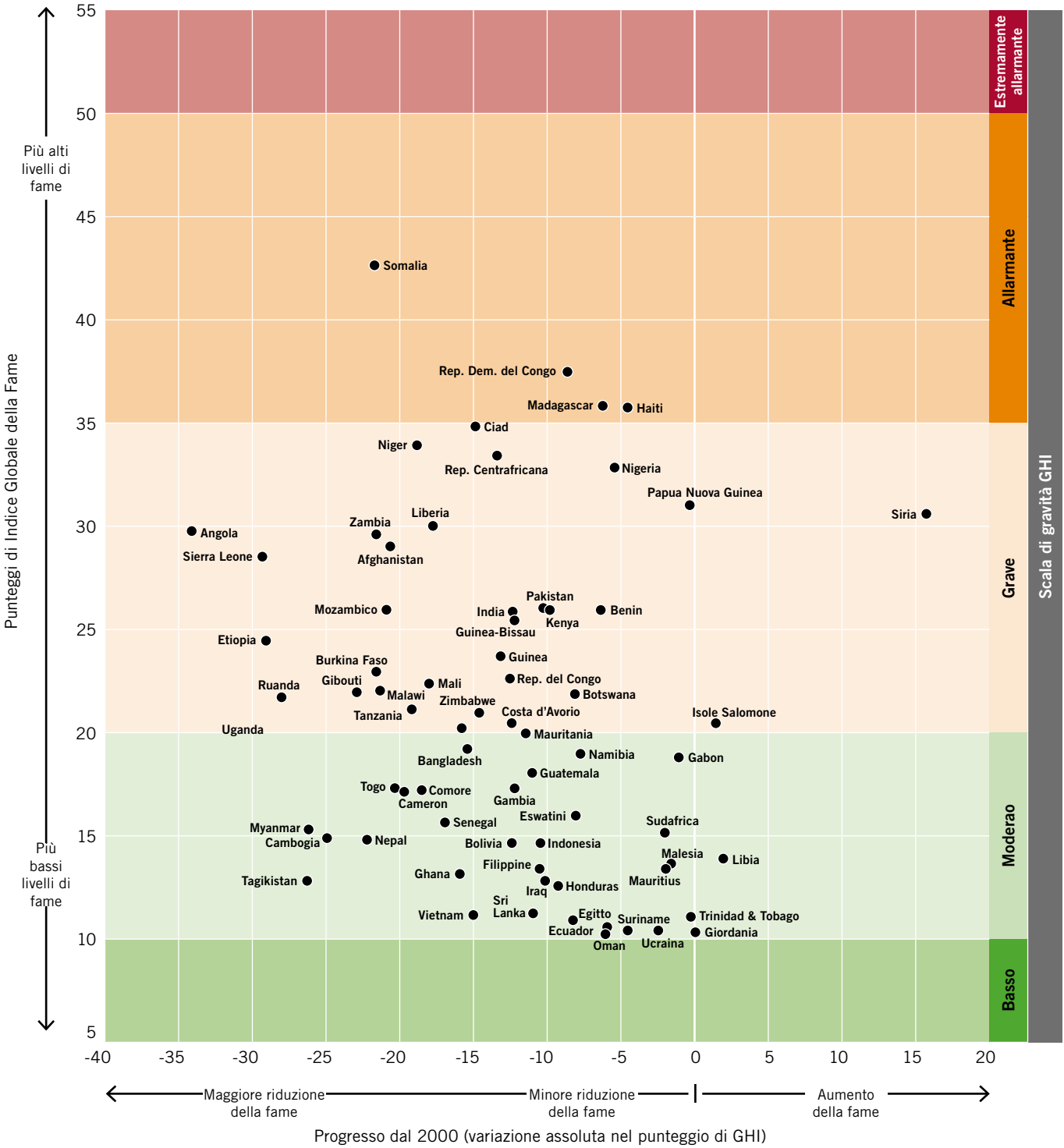
L'impatto di queste crisi è più forte nei Paesi in cui si verifica una convergenza di conflitti, dinamiche di sfollamento e collasso economico, come Yemen, Siria e Libano. La situazione più *grave* in termini di fame si registra in Yemen, unico Paese della regione a essere provvisoriamente classificato nel 2025 nella categoria *allarmante*. La mancanza di dati affidabili sul numero di persone denutrite non ha reso possibile calcolare un punteggio di GHI. Quasi un bambino su due è vittima di arresto della crescita, e i tassi di deperimento sono tra i peggiori a livello globale. Sebbene una fragile tregua abbia ridotto i combattimenti su larga scala, il declino economico, l'aumento dei prezzi di cibo e carburante, un ritardo della stagione della semina – aggravata dalle previste inondazioni ricorrenti – continuano a provocare livelli acuti di insicurezza alimentare. Alla fine del 2024 la situazione nutrizionale di quattro distretti era classificata come estremamente critica, e da allora l'insicurezza alimentare si è ulteriormente aggravata nelle aree controllate dal governo a causa dei drastici tagli all'assistenza umanitaria (FSIN e GNAFC 2025; IPC 2025g; WFP 2025a).

Anche in Siria la fame è peggiorata negli ultimi anni a causa del conflitto in corso e del declino economico. Il punteggio di GHI del Paese è salito a 30,6 (*grave*), trainato da un forte aumento della denutrizione, che ormai colpisce il 39,0 per cento della popolazione. La siccità del 2024,

TABELLA 1.1 PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2025 PER POSIZIONAMENTO											
Nota: come sempre, le classifiche e i punteggi dell'indice riportati in questa tabella non possono essere confrontati con precisione con le classifiche e i punteggi dell'indice riportati nei rapporti precedenti (vedere Appendice A).											
Pos. ¹	Paese	2000	2008	2016	2025	Pos. ¹	Paese	2000	2008	2016	2025
Punteggi di GHI 2025 inferiori a 5, classificati collettivamente come 1-25. ²	Armenia	20,3	10,8	6,7	<5	70	Indonesia	25,0	27,8	18,2	14,6
	Bielorussia	<5	<5	<5	<5	72	Nepal	37,0	28,5	20,6	14,8
	Bosnia ed Erzegovina	9,5	6,1	5,0	<5	73	Cambogia	39,8	24,7	17,7	14,9
	Bulgaria	8,6	8,1	7,3	<5	74	Sudafrica	17,1	16,4	12,9	15,1
	Cile	<5	<5	<5	<5	75	Myanmar	41,5	28,3	16,8	15,3
	Cina	13,8	7,3	<5	<5	76	Senegal	32,5	20,9	16,8	15,6
	Costa Rica	5,9	<5	<5	<5	77	Eswatini	23,9	25,8	18,9	15,9
	Croazia	7,1	<5	<5	<5	78	Camerun	36,8	26,9	20,4	17,1
	Estonia	<5	<5	<5	<5	79	Comore	35,7	25,7	20,5	17,2
	Georgia	11,8	8,0	5,7	<5	80	Gambia	29,5	23,3	18,8	17,3
	Ungheria	<5	<5	<5	<5	80	Togo	37,6	27,7	24,7	17,3
	Kazakistan	12,0	10,2	5,7	<5	82	Guatemala	29,0	23,8	20,8	18,0
	Kuwait	<5	<5	<5	<5	83	Gabon	19,8	18,4	16,1	18,8
	Lettonia	5,3	<5	<5	<5	84	Namibia	26,6	27,1	22,0	18,9
	Lituania	5,0	<5	<5	<5	85	Bangladesh	34,6	32,5	24,4	19,2
	Montenegro	—	5,8	<5	<5	86	Mauritania	31,3	20,1	21,2	19,9
	Macedonia del Nord	7,4	5,5	<5	<5	*	Laos	—	—	—	10–19,9*
	Romania	8,1	6,0	<5	<5	*	Nicaragua	21,4	17,1	13,1	10–19,9*
	Russia	10,6	6,0	5,5	<5	87	Uganda	36,0	28,6	29,1	20,2
	Serbia	—	5,3	<5	<5	88	Costa d'Avorio	32,8	33,2	22,3	20,4
	Slovacchia	5,3	<5	<5	<5	88	Isole Salomone	18,9	18,8	21,8	20,4
	Turchia	14,8	6,9	<5	<5	90	Zimbabwe	35,5	29,6	27,2	20,9
	Emirati Arabi Uniti	<5	<5	<5	<5	91	Tanzania	40,3	29,4	24,7	21,1
	Uruguay	7,9	<5	<5	<5	92	Ruanda	49,7	36,4	28,2	21,7
	Uzbekistan	25,7	12,7	5,7	<5	93	Botswana	29,9	27,2	22,5	21,8
26	Moldavia	18,1	15,0	5,8	5,1	94	Gibuti	44,8	32,8	24,6	21,9
26	Mongolia	29,5	17,3	8,0	5,1	95	Malawi	43,3	28,5	23,1	22,0
28	Paraguay	12,8	8,3	5,2	5,2	96	Mali	40,3	31,3	24,7	22,3
29	Azerbaigian	25,2	14,1	8,1	5,6	97	Rep. del Congo	35,1	32,2	26,6	22,6
30	Arabia Saudita	10,1	8,5	6,6	5,9	98	Burkina Faso	44,5	34,4	25,4	22,9
31	Messico	9,8	9,2	7,1	6,0	99	Guinea	36,8	31,9	28,4	23,7
32	Colombia	10,7	10,3	7,1	6,1	100	Etiopia	53,0	37,5	26,1	24,4
33	Tunisia	9,1	7,6	6,1	6,2	101	Guinea-Bissau	37,6	30,4	26,6	25,4
34	Argentina	6,5	5,2	5,3	6,4	102	India	38,1	34,6	29,3	25,8
34	Brasile	11,6	6,3	5,4	6,4	103	Benin	32,2	25,5	23,8	25,9
34	Repubblica Dominicana	15,2	12,8	8,6	6,4	103	Kenya	35,7	28,7	23,1	25,9
37	Albania	15,3	15,3	6,7	7,0	103	Mozambico	46,8	32,7	36,4	25,9
38	Algeria	14,1	10,8	8,0	7,1	106	Pakistan	36,2	32,3	25,4	26,0
39	Perù	21,1	12,9	8,0	7,2	107	Timor Est	—	42,2	30,5	28,0
40	Iran	12,4	9,5	8,3	7,4	108	Sierra Leone	57,8	41,1	32,4	28,5
41	Panama	17,3	12,3	9,2	7,5	109	Afghanistan	49,6	32,7	28,0	29,0
42	El Salvador	13,6	11,6	8,9	7,6	110	Zambia	51,2	41,4	31,7	29,6
43	Giamaica	8,3	8,3	8,3	8,0	111	Angola	63,8	35,3	25,7	29,7
43	Kirghizistan	18,4	12,2	8,9	8,0	112	Liberia	47,7	36,8	32,9	30,0
45	Guyana	17,0	15,3	10,7	8,3	113	Siria	14,8	17,0	23,7	30,6
46	Libano	11,1	8,3	7,1	8,5	114	Papua Nuova Guinea	31,3	32,8	31,9	31,0
47	Marocco	15,6	11,5	8,6	9,3	115	Nigeria	38,2	32,3	29,9	32,8
48	Capo Verde	16,2	13,1	11,5	9,4	116	Rep. Centrafricana	46,8	41,9	36,0	33,4
49	Venezuela	14,3	8,7	14,2	9,6	117	Niger	52,7	39,0	33,3	33,9
50	Thailandia	17,5	12,3	10,4	9,7	118	Ciad	49,6	43,8	38,5	34,8
50	Turkmenistan	19,9	14,3	10,2	9,7	*	Lesotho	—	—	—	20–34,9*
52	Figi	9,2	10,2	10,6	9,9	*	Sudan	—	—	27,5	20–34,9*
53	Oman	16,2	10,2	12,0	10,2	*	Corea del Nord	43,8	30,8	27,6	20–34,9*
54	Giordania	10,2	7,6	7,7	10,3	119	Haiti	40,2	37,2	29,9	35,7
55	Suriname	14,9	10,4	10,8	10,4	120	Madagascar	42,0	36,6	35,0	35,8
55	Ucraina	12,8	10,0	9,7	10,4	121	Rep. Dem. del Congo	46,1	39,5	36,4	37,5
57	Egitto	16,4	15,5	14,5	10,5	121	Sud Sudan	—	—	—	37,5
58	Ecuador	19,1	14,6	11,3	10,9	123	Somalia	64,3	60,5	49,4	42,6
59	Trinidad & Tobago	11,2	11,0	9,7	11,0	*	Burundi e Yemen	—	—	—	35–49,9*
60	Vietnam	25,7	19,7	14,1	11,1	= basso = moderato = grave = allarmante = estremamente allarmante Nota: Per il rapporto GHI 2025 sono stati valutati i dati relativi a 136 Paesi, di cui 123 presentavano dati sufficienti per calcolare i punteggi di GHI 2025 e stilare una classifica (a titolo di confronto, nel rapporto 2024 erano stati classificati 127 Paesi). ¹ Classificati in base ai punteggi di GHI del 2025. I Paesi che hanno punteggi identici nel 2025 vengono classificati allo stesso posto (ad esempio, la Moldavia e la Mongolia sono entrambe al 26° posto). ² Ai 25 Paesi con punteggi di GHI 2025 inferiori a 5 non viene assegnata una posizione individuale, ma vengono classificati collettivamente da 1 a 25. Le differenze tra i loro punteggi sono minime. — = I dati non sono disponibili o non sono stati presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento. * Per 13 Paesi non è stato possibile calcolare i punteggi individuali e determinare le posizioni in classifica a causa della mancanza di dati. Ove possibile, questi Paesi sono stati provvisoriamente classificati in base alla gravità: 2 come moderati, 3 come gravi e 2 come allarmanti. Per 6 Paesi non è stato possibile stabilire una designazione provvisoria (vedere Tabella A.3 nell'Appendice A).					
61	Sri Lanka	22,1	17,6	14,1	11,2						
62	Honduras	21,7	15,9	13,1	12,5						
63	Iraq	22,9	19,2	14,7	12,8						
63	Tagikistan	39,3	26,9	15,3	12,8						
65	Ghana	29,0	21,5	16,5	13,1						
66	Mauritius	15,3	13,2	12,8	13,4						
66	Filippine	23,9	21,4	17,7	13,4						
68	Malaysia	15,1	13,9	13,4	13,6						
69	Libia	11,9	14,8	16,3	13,9						
70	Bolivia	27,0	20,9	14,0	14,6						



FIGURA 1.3 PUNTEGGI DI GHI 2025 E PROGRESSI DAL 2000



Fonte: autori.
Nota: questa figura illustra il cambiamento nei punteggi di GHI dal 2000 in valori assoluti. Si riportano i Paesi per cui i dati per il calcolo dei punteggi di GHI 2000 e 2025 erano disponibili e in cui i punteggi di GHI 2025 mostrano livelli di fame moderati, gravi, allarmanti o estremamente allarmanti.
Alcuni Paesi che potrebbero avere alti punteggi di GHI potrebbero non comparire a causa della mancanza di dati.



in congiunzione con i costi insostenibili dei fattori di produzione agricola, con il crollo della valuta e con 7,4 milioni di sfollati interni, ha ridotto la produzione di grano a quasi la metà della media pre-crisi (FAO 2025b; FSIN e GNAFC 2025). Il ritorno dei rifugiati ha messo a dura prova i servizi di base nel nord-est e nel nord-ovest del Paese. In quest'ultima area, alla fine del 2024 la metà delle strutture sanitarie non era operativa e la mancanza di finanziamenti ha privato quasi un milione di persone dei necessari miglioramenti dei servizi igienico-sanitari. Nonostante queste difficoltà, a livello nazionale la nutrizione infantile è migliorata gradualmente: l'arresto della crescita è sceso al 23,5 per cento e il deperimento è in calo, il che suggerisce che gli interventi di recupero localizzati e l'accesso umanitario potrebbero contribuire a proteggere i bambini dagli effetti più perniciosi, anche se questi progressi rimangono fragili (FSIN e GNAFC 2025).

Il Libano continua a ospitare un gran numero di rifugiati siriani in un contesto di profonda crisi economica e politica interna. Pur rimanendo nella categoria *bassa* del GHI, il Paese mostra segnali di crescente pericolo. L'inflazione fuori controllo, il crollo della valuta e il recente conflitto lungo il confine meridionale fanno sì che quasi un quarto della popolazione si ritrovi in una situazione di insicurezza alimentare a livelli critici, e l'arresto della crescita infantile è ora considerato di livello *grave* (FSIN e GNAFC 2025; IPC 2025d).

Al momento della redazione di questo report, Gaza sta vivendo una crisi alimentare catastrofica, e la situazione continua a peggiorare. Un aggiornamento straordinario dell'IPC Global Initiative pubblicato il 22 agosto conferma che la carestia (IPC Fase 5) è già in corso nel Governatorato di Gaza – con tassi di mortalità ormai assimilabili a quelli da carestia – e che entro la fine di settembre si estenderà ai governatorati di Deir al-Balah e Khan Younis. Secondo le proiezioni, quasi un terzo della popolazione – circa 641.000 persone – si troverà in condizione di catastrofe (Fase 5), mentre 1,14 milioni saranno in emergenza (Fase 4). Dalla metà di marzo, quasi 800.000 persone sono state nuovamente sfollate, di cui circa 350.000 solo a seguito dell'escalation delle ostilità di maggio, costringendo le famiglie ad abbandonare le poche risorse rimaste e aggravando ulteriormente i bisogni umanitari. Tra marzo e aprile, le consegne di aiuti e di beni alimentari commerciali si sono completamente interrotte, e nei mesi successivi sono rimaste a livelli criticamente bassi. Nonostante nella prima metà di agosto siano entrate 55.600 tonnellate di cibo – ancora al di sotto della soglia minima stimata di 62.000 tonnellate mensili – solo il 13 per cento degli aiuti ha raggiunto i destinatari previsti, mentre l'87 per cento dei camion delle Nazioni Unite sarebbe stato intercettato, segno di una disperazione ormai diffusa. Procurarsi cibo sta diventando sempre più pericoloso: almeno 1.800 persone sono state uccise mentre cercavano di accedere agli aiuti. I prezzi alimentari sono cresciuti in tutta Gaza: nel Governatorato di Gaza, il prezzo della farina di grano è aumentato di oltre il 3.400 per cento rispetto a fine febbraio, rendendo inaccessibili anche le scorte limitate per la maggior

parte delle famiglie. La malnutrizione acuta sta peggiorando rapidamente: almeno 132.000 bambini sotto i cinque anni sono a rischio di soffrirne entro giugno 2026, di cui oltre 41.000 in forma *grave*. Quasi 55.500 donne in gravidanza o in allattamento necessitano urgentemente di supporto nutrizionale. La produzione alimentare locale è crollata: oltre il 98 per cento dei terreni coltivabili è danneggiato, inaccessibile o entrambi, aggravando il collasso dei servizi sanitari, idrici e igienico-sanitari (IPC Special Snapshot 2025). Anche se i combattimenti cessassero, la distruzione delle infrastrutture agricole, la presenza diffusa di ordigni inesplosi e il collasso dei servizi idrici, sanitari e di salute pubblica renderebbero la ripresa estremamente lunga, e i mezzi di sussistenza e la nutrizione sarebbero in pericolo ancora per anni (UN OCHA 2024).

L'Egitto ha ridotto di 4,0 punti il proprio punteggio di GHI rispetto al 2016, collocandosi oggi nella categoria moderata, ormai in prossimità di quella bassa. Questo miglioramento è il risultato di significative riduzioni nel deperimento e nel ritardo della crescita infantili, che vanno a unirsi ai cali raggiunti nell'incidenza della mortalità infantile. Tali progressi sono determinati da una combinazione di ingenti investimenti pubblici su larga scala nell'ambito della sicurezza alimentare, tra cui l'ampliamento della capacità di stoccaggio del grano, programmi mirati di trasferimenti monetari, iniziative di irrigazione adattata ai cambiamenti climatici e progetti di recupero di terreni (Badr 2023). Tuttavia, i progressi restano disomogenei. Il numero di persone denutrite è passato dai 6,7 milioni del 2016 ai 10,8 milioni di oggi. Le pressioni strutturali – crescita demografica rapida, limitata disponibilità di terre coltivabili, desertificazione e persistente scarsità idrica – sono aggravate dalla forte dipendenza dalle importazioni alimentari. L'Egitto importa oltre la metà dei cereali di base, il che lo espone alle crisi dei prezzi globali, mentre restano limitati gli strumenti di protezione interna come le riserve di grano (Christoforidou et al. 2022).

America Latina e Caraibi

In America Latina e Caraibi, come in Asia occidentale e Nord Africa, la riduzione della fame ha subito un netto rallentamento. Dopo essere sceso dal 13,2 del 2000 all'8,2 del 2016, il punteggio di GHI della regione si è mosso di poco e nel 2025 si attesta a 7,9. La denutrizione, che nel 2016 era scesa al 5,6 per cento, oggi è al 5,4 per cento – pari a 34,6 milioni di persone. L'arresto della crescita infantile – l'indicatore regionale più refrattario ai miglioramenti – è tornato a crescere: colpisce un bambino su otto, e i tassi sono aumentati rispetto al 2016 in un terzo dei Paesi della regione. D'altro canto, il deperimento infantile resta basso – il più basso tra tutte le regioni – e sostanzialmente invariato, mentre la mortalità infantile rimane di livello moderato. **Questa perdita di slancio si riflette anche nell'aumento dei problemi sanitari legati all'alimentazione.** Sovrappeso e obesità sono in rapida crescita, mentre la denutrizione persiste, andando a rafforzare il ben documentato doppio fardello della



malnutrizione (PAHO 2025). Queste difficoltà sono aggravate dall'elevato costo di cibi nutrienti: il prezzo medio di una dieta sana è più alto che in qualsiasi altra regione al mondo, e nei Caraibi – dove la dipendenza dalle importazioni è elevata e le crisi climatiche frequenti – una persona su due non può permettersela (FAO et al. 2025a). In parallelo, conflitti, sfollamenti e migrazioni minano sempre più la sicurezza alimentare di alcune aree. In Colombia – dove nel 2024 si registravano circa 7,8 milioni di persone su livelli elevati di insicurezza alimentare acuta – la crescita di questo problema è aggravata dallo sfollamento interno e dal peso dell'ospitalità nei confronti di milioni di migranti e rifugiati, provenienti soprattutto dal Venezuela, molti dei quali incontrano ostacoli nell'accesso al cibo e ai servizi (FSIN e GNAFC 2025; UNHCR 2025).

È ad Haiti che si continua a vivere la situazione di fame più grave a livello regionale. Con un punteggio di GHI 2025 di 35,7 – l'unico Paese della regione classificato come *allarmante* – Haiti ha registrato un marcato peggioramento rispetto al 2016. La denutrizione, che colpisce oggi oltre metà della popolazione, è ormai la più alta al mondo. L'arresto della crescita infantile resta ostinatamente elevato – interessa più di un bambino su cinque –, mentre il deperimento infantile è tornato in fascia grave. Il tasso di mortalità infantile, sebbene inferiore rispetto a quello del 2000, rimane il più alto della regione e l'unico ancora di livello grave. Questo peggioramento deriva da una serie di crisi interconnesse: il connubio di di violenza armata, collasso economico e shock climatici sta compromettendo l'accesso al cibo e i mezzi di sussistenza. Haiti importa la grande maggioranza dei cereali di base e ha vissuto sei anni consecutivi di contrazione economica, mentre la produzione alimentare locale è sempre più danneggiata (FSIN e GNAFC 2025; UN 2025c). Nel 2024 l'attività delle bande ha paralizzato i mercati e triplicato il numero di sfollati, portandolo a circa un milione di persone, mentre l'inflazione dei prezzi alimentari ha raggiunto il 42 per cento – la più alta della regione (FSIN e GNAFC 2025). La situazione è peggiorata all'inizio del 2025, quando alcuni programmi chiave di assistenza alimentare e resilienza sono stati sospesi a causa dell'insicurezza e della carenza di fondi. A metà 2025, 2 milioni di persone vivevano livelli di insicurezza alimentare acuta di emergenza, e oltre 5.000 sfollati interni affrontavano condizioni considerate “catastrofiche” (IPC 2025b).

In Guatemala, la denutrizione cronica persiste anche in assenza di conflitti diffusi. Il Paese si trova ad affrontare livelli costantemente elevati di sottanutrizione infantile, in particolare per quanto riguarda l'indicatore dell'arresto della crescita. Con un punteggio di GHI 2025 pari a 18,0, il Guatemala si colloca nella categoria *moderata*, ma questo dato maschera profonde disuguaglianze sociali e geografiche. Quasi il 45 per cento dei bambini sotto i cinque anni è vittima di arresto della crescita – la prevalenza più alta della regione, praticamente invariata rispetto al 2016. Ma le disuguaglianze sono profonde: i bambini delle famiglie più povere sono colpiti in misura significativamente maggiore rispetto a quelli

delle famiglie più ricche, con un divario superiore ai 50 punti percentuali, e i bambini rurali indigeni presentano tassi che spesso superano il 70 per cento (Gatica-Dominguez et al. 2019). Il deperimento infantile è rimasto basso e ha continuato a diminuire, mentre mortalità infantile e denutrizione hanno visto un leggero calo negli ultimi decenni, restando comunque di livello moderato. Nonostante questi progressi parziali, il miglioramento complessivo resta limitato. Le politiche nutrizionali – tra cui trasferimenti monetari condizionati e programmi di alimentazione scolastica – sono in vigore da più di una decina di anni, ma le lacune nella copertura e un'attuazione disomogenea continuano a limitarne l'impatto (FAO et al. 2025a). Shock climatici, volatilità dei prezzi alimentari, povertà diffusa ed economia sommersa, nonché siccità ricorrenti nel Corredor Seco (Corridoio Secco) centroamericano – una fascia soggetta a siccità che si estende dal sud del Messico a Panama – mettono ulteriormente a rischio la sicurezza alimentare delle famiglie (FSIN e GNAFC 2025).

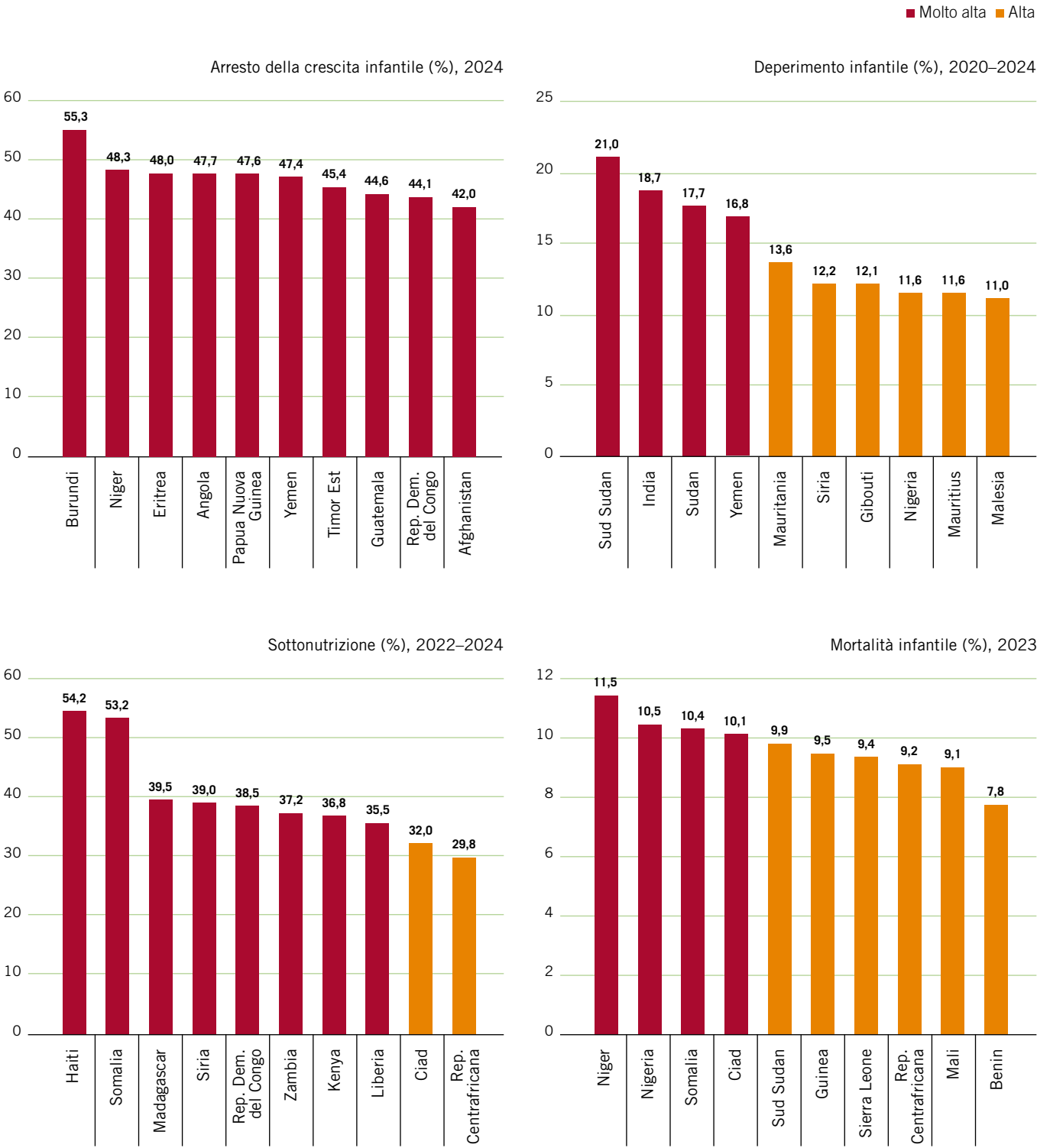
La Guyana dimostra ciò che è possibile ottenere tramite una prolungata crescita economica, investimenti mirati e un coordinamento a livello regionale. È uno dei pochi Paesi di America Latina e Caraibi a mostrare miglioramenti costanti in tutti gli indicatori del GHI. Con un punteggio di GHI 2025 di 8,3 – in calo rispetto al 10,7 del 2016 – la Guyana registra ora una fame di categoria *bassa*. La denutrizione è inferiore al 2,5 per cento, l'arresto della crescita infantile è sceso costantemente fino a raggiungere un livello moderato e la mortalità infantile continua a diminuire, pur restando anch'essa moderata. Questi avanzamenti sono sostenuti dall'espansione della capacità agricola del Paese e dalla leadership politica in materia di nutrizione. La Guyana è l'unico Paese al mondo ad aver raggiunto l'autosufficienza interna per tutti e sette i principali gruppi alimentari raccomandati in una dieta sana – frutta, verdura, latticini, pesce, carne, legumi e alimenti base (Stehl et al. 2025). In qualità di attore chiave nella strategia regionale di sicurezza alimentare della Comunità Caraibica, la Guyana si sta posizionando come centro produttivo per l'intera area, riducendo la dipendenza dalle importazioni e costruendo catene di approvvigionamento resilienti al clima (CARICOM 2025). Tuttavia, i progressi non sono uniformi: il Paese continua a registrare un'elevata disuguaglianza economica, una crescente esposizione ai rischi climatici e un rapido aumento di sovrappeso e obesità (PAHO 2025). È indicativo il fatto che il deperimento infantile resti preoccupante, con il tasso più alto della regione, di livello grave. Ciononostante, la Guyana ha il potenziale per sfruttare le sue conquiste economiche attraverso azioni mirate e multisettoriali volte a migliorare gli esiti nutrizionali – un modello che richiede ora maggiore attenzione alla malnutrizione acuta.

Asia orientale e Sud-Est asiatico

La regione Asia orientale e Sud-Est asiatico continua a presentare un livello complessivo di fame basso, ma il ritmo dei progressi ha rallentato negli ultimi dieci anni. Allo stesso tempo, persistono ampie disparità



FIGURA 1.4 DOVE GLI INDICATORI DELLA FAME SONO PIÙ ALTI



Fonte: autori (vedere l'Appendice A per le fonti dei dati)



tra i Paesi, sia nei punteggi di GHI sia negli indicatori componenti. Quattro Paesi – Corea del Nord, Papua Nuova Guinea, Timor Est e Isole Salomone – rimangono nella categoria di fame *grave*, mentre quasi la metà dei Paesi della regione presenta un livello *moderato*. Cina, Figi, Mongolia e Thailandia hanno invece raggiunto un punteggio *basso*. La classificazione complessiva come bassa è fortemente influenzata dalla vasta popolazione della Cina e dal suo punteggio di GHI relativamente contenuto, che mascherano condizioni più severe nei Paesi di dimensioni minori. I progressi regionali continuano a essere messi a repentaglio da crisi climatiche, volatilità dei prezzi alimentari e accesso limitato a diete diversificate e nutrienti (Choiruzzad 2024; Lin et al. 2022).

Tra i Paesi che affrontano difficoltà di rilievo, si distinguono Myanmar e Corea del Nord, entrambi colpiti da diverse forme di conflitto che accrescono l'insicurezza alimentare e minano i progressi nutrizionali. Il Myanmar aveva conseguito significative riduzioni della fame rispetto al 2000, ma i progressi si sono arenati negli ultimi dieci anni. Il punteggio di GHI 2025 è pari a 15,3, classificato di livello *moderato* – una stagnazione strettamente legata al peggioramento della crisi politica e umanitaria. L'escalation del conflitto armato successiva al colpo di Stato del febbraio 2021 e il terremoto del marzo 2025 hanno provocato circa 3 milioni di sfollati e messo 14,4 milioni di persone – pari al 25 per cento della popolazione – in condizioni di insicurezza alimentare critiche se non peggiori (FSIN e GNAFC 2025; UN OCHA 2025b; WFP 2025e). Danni ai terreni agricoli, restrizioni alla mobilità e un incremento vertiginoso dei prezzi alimentari stanno contribuendo all'aumento della denutrizione e del deperimento infantile anche in aree in precedenza considerate a basso rischio (UN OCHA 2025b).

La Corea del Nord presenta un quadro ancora più preoccupante: alla radice della crisi alimentare c'è un isolamento politico di lunga data, e le lacune nella raccolta dei dati più recenti limitano la possibilità di valutare pienamente la gravità della situazione. In assenza di dati sulla denutrizione a partire dal 2018, il Paese è provvisoriamente classificato nella categoria *grave*. Vari indicatori – incluso l'ultimo tasso stimato di denutrizione, pari al 47,0 per cento nel 2018, un punto percentuale in più rispetto al 2016 – suggeriscono un'insicurezza alimentare persistente e potenzialmente in peggioramento. Il deperimento infantile è tornato di livello grave, chiaro indice di una regressione nei progressi nutrizionali. Le carenze croniche di fattori di produzione agricoli, le perdite di raccolti legate al clima e le severe sanzioni commerciali continuano a compromettere il già fragile sistema pubblico di distribuzione alimentare (WFP 2025b). Valutazioni indipendenti segnalano diffusi tagli alle razioni e una scarsa apertura agli aiuti internazionali, il che lascia circa 12 milioni di persone in condizione di fame cronica (Brachtendorf 2025). La Corea del Nord è l'unico Paese della regione in cui si ritiene che la fame sia peggiorata in modo significativo rispetto al 2016, a dimostrazione di

come una prolungata situazione di isolamento possa bloccare – e persino invertire – i progressi nutrizionali.

Diversi Paesi della regione devono far fronte a un livello di fame grave nel contesto di ricorrenti calamità naturali. In Papua Nuova Guinea, l'agricoltura di sussistenza – da cui dipende gran parte della popolazione – è regolarmente compressa da episodi di siccità legati a El Niño, inondazioni improvvise, frane, terremoti e tempeste tropicali (Government of Papua New Guinea et al. 2025). Soprattutto nelle aree rurali, le famiglie si affidano all'autoproduzione di cibo e piccoli acquisti per soddisfare le proprie esigenze nutrizionali, coltivando in genere un numero limitato di prodotti, il che implica scarse possibilità di diversificare l'alimentazione, e senza disporre di educazione nutrizionale (Schmidt et al. 2024). Di conseguenza, la denutrizione è salita a un livello allarmante (28,7 per cento), e l'arresto della crescita infantile rimane estremamente allarmante. Anche Timor Est ha affrontato in anni recenti simili problemi legati al clima – siccità, alluvioni e crisi dei prezzi alimentari – che hanno contribuito a una nuova crescita della denutrizione, nonostante alcuni progressi di lungo periodo (FSIN e GNAFC 2025; FAO 2025e).

La Cambogia dimostra come una serie di prolungati interventi multisettoriali possano generare significativi miglioramenti a livello di nutrizione. Il punteggio di GHI del Paese è diminuito di 24,9 punti dal 2000 – uno dei cali più marcati della regione – e la prevalenza di sottoalimentazione è oggi pari ad appena il 5,2 per cento, tra le più basse in Asia orientale e Sud-Est Asiatico. L'arresto della crescita infantile ha seguito un andamento simile, passando dal livello *estremamente allarmante* del 2000 agli attuali valori prossimi alla soglia della categoria *grave*, con un calo di quasi 30 punti. Alcuni studi attribuiscono questi progressi alla rapida riduzione della povertà, all'ampliamento dell'accesso all'istruzione femminile, al miglioramento dei servizi idrici e igienico-sanitari e all'aumento dell'adozione di interventi sanitari a sostegno della nutrizione, come la promozione dell'allattamento al seno, le cure prenatali e i parti assistiti all'interno di strutture sanitarie (Zanello et al. 2016). La crescita economica continua e i programmi di protezione sociale hanno permesso ulteriori progressi, ma il Programma Alimentare Mondiale avverte che una vasta fascia di popolazione “quasi povera” e la ricorrenza di alluvioni e siccità potrebbero minacciare i risultati ottenuti (WFP 2025h). Allo stesso tempo, la persistente povertà rurale, l'accesso limitato all'acqua e i rischi ambientali continuano ad alimentare forme di malnutrizione localizzate (Rahut et al. 2024).

Europa e Asia centrale

La regione Europa e Asia centrale continua a registrare il punteggio di GHI più basso al mondo. Con un punteggio di GHI passato dal 13,8 del 2000 al 5,5 del 2025, la regione è sulla buona strada per raggiungere



la categoria *bassa* entro il 2030. I progressi sono stati generalizzati: la denutrizione e il deperimento infantile si sono entrambi più che dimezzati, e la mortalità infantile è ormai poco al di sopra della soglia bassa. Tuttavia, i progressi restano disomogenei. Dal 2016 la denutrizione è aumentata in modo significativo in Albania, Turkmenistan e Ucraina. Quest'ultima rappresenta oggi il 38,9 per cento della popolazione denutrita della regione; il conflitto ha lasciato circa 5 milioni di persone in condizioni di insicurezza alimentare critiche se non peggiori nel 2024, nonostante gli aiuti su larga scala. La guerra ha inoltre provocato un gran numero di sfollati: si parla di 3,7 milioni di rifugiati interni, mentre circa 6,3 milioni di ucraini hanno cercato protezione in Paesi europei o extraeuropei, mettendo sotto pressione i servizi sociali degli Stati ospitanti, come avvenuto nel caso della Moldavia (FSIN e GNAFC 2025).

Al di là degli effetti immediati della guerra, ci sono ancora delle vulnerabilità strutturali di fondo che continuano a influenzare la sicurezza alimentare della regione. Anche prima delle crisi più recenti, tra il 10 e il 18 per cento della popolazione sperimentava già forme moderate o gravi di insicurezza alimentare – da un lato perché quasi la metà di chi risiede in aree rurali rimane esclusa dai sistemi di protezione sociale, dall'altro perché l'aumento del costo della vita in Europa e Asia centrale ha ridotto la capacità delle persone di permettersi l'acquisto di sufficiente cibo nutriente (FAO 2022; FAO et al. 2023; Jungbluth e Zorya 2023). In molti Paesi, i bassi livelli di spesa pubblica per il settore alimentare e agricolo hanno lasciato la produttività e la qualità delle diete esposte alle crisi di mercato e agli eventi climatici estremi (FAO 2023). L'Asia Centrale in particolare offre margini per soluzioni a lungo termine: le sue vaste ma in gran parte inutilizzate terre coltivabili potrebbero contribuire a ridurre la dipendenza regionale dalle importazioni. Eppure, nelle repubbliche più povere, tra il 18 e il 50 per cento di frutta, verdura e prodotti lattiero-caseari è importato, e questo fatto espone i regimi alimentari della popolazione alle oscillazioni dei prezzi esterni (Zhang et al. 2025).

Nonostante queste difficoltà a livello regionale, vari Paesi dimostrano che è possibile ottenere progressi sostenuti, anche in condizioni difficili. I più sorprendenti sono i miglioramenti del Tagikistan. Un tempo unico Paese della regione con un punteggio di GHI *allarmante*, ora si avvicina alla categoria *bassa*. A spiegare questa inversione di tendenza ci sono tre fattori che si rafforzano a vicenda. Le rimesse – che rappresentano ancora circa un terzo del PIL – hanno migliorato l'accesso al cibo delle famiglie, pur esponendole a crisi esterne (World Bank 2024). Le riforme agricole hanno rafforzato i diritti d'uso della terra ed esteso il ruolo e il numero delle aziende agricole su piccola scala e a conduzione familiare, orientando la produzione verso cereali e orticoltura (Babu e Akramov 2022; Giobov et al. 2025). La resilienza

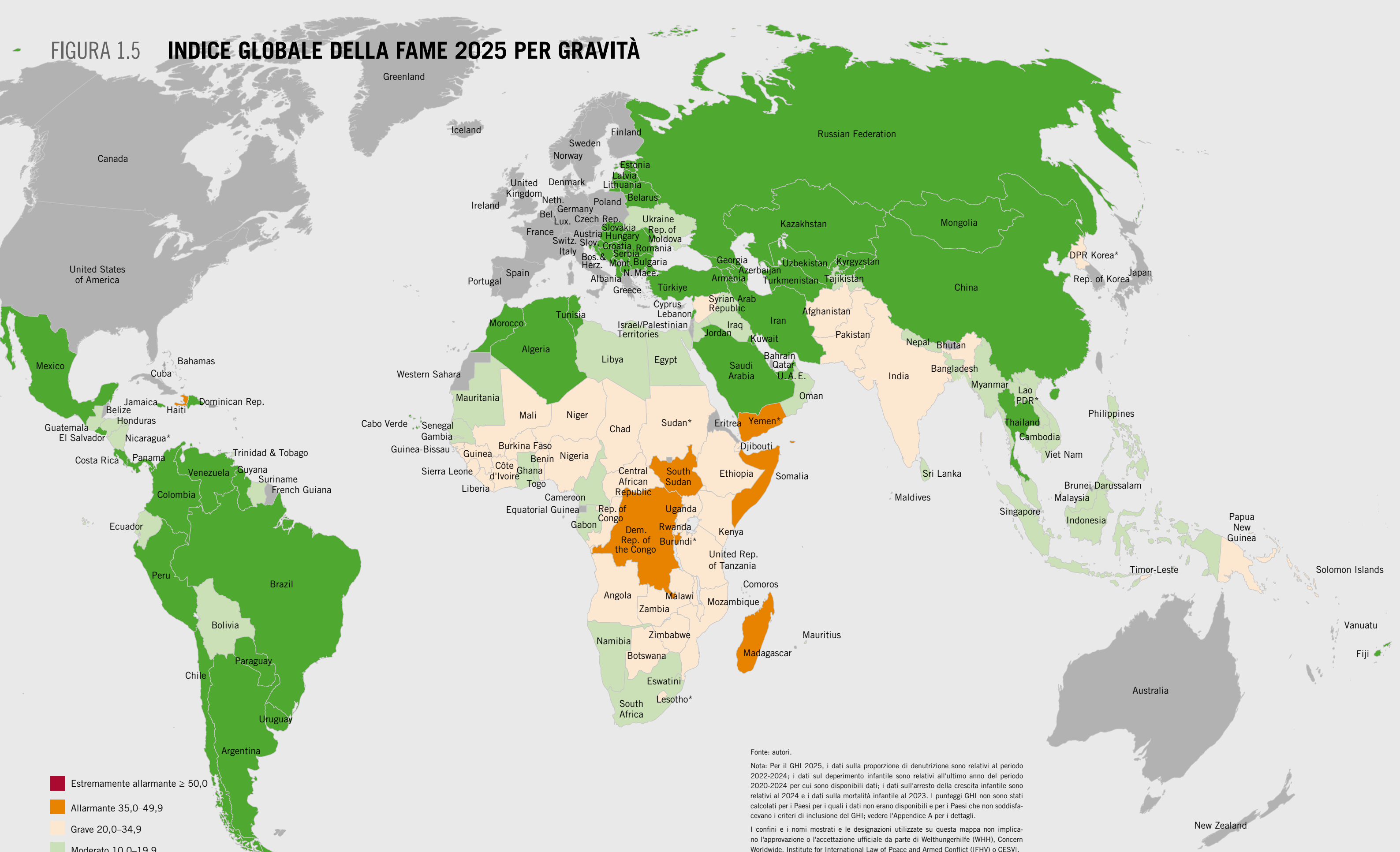
al clima dei mezzi di sussistenza e la protezione sociale sono state promosse grazie a programmi mirati e sostegno esterno – dalle operazioni del PAM finanziate dall'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale all'iniziativa THRIVE dell'ONG francese ACTED (Agence d'Aide à la coopération technique et au développement). Guardando al futuro, il Piano di transizione verde del Tagikistan mira ad allineare le esportazioni di energia rinnovabile con un'agricoltura resiliente al clima; il successo dipenderà da riforme più profonde in grado di creare occupazione e rafforzare la resilienza a lungo termine. Progressi simili si sono verificati nella Repubblica del Kirghizistan – dove una combinazione di rimesse, miglior accesso ai servizi sanitari primari, riduzione della povertà e riforme agrarie ha determinato un forte calo del deperimento – dimostrando l'ampiezza del potenziale di questo approccio in tutta l'Asia centrale (Wigle et al. 2020).

Scegliere il futuro: riprendere i progressi e rinnovare l'impegno oltre il 2030

Il mondo si sta progressivamente allontanando dal raggiungimento dell'obiettivo Fame Zero entro il 2030 – non per mancanza di segnali d'allarme, ma a causa di una incapacità collettiva di agire. Gli eventi climatici estremi, i conflitti violenti, la fragilità economica e il collasso dei sistemi di aiuto si stanno sovrapponendo, accelerandosi a vicenda. I progressi nella riduzione della fame rallentano, i sistemi di raccolta dati si indeboliscono, e l'impegno a porre fine alla fame svanisce proprio quando è più necessario che mai.

Ma è ancora possibile correggere la rotta. Abbiamo già ottenuto progressi in passato, persino in tempi di recessione e crisi globali. Tra il 2000 e il 2016 la fame nel mondo è diminuita in modo significativo – a dimostrazione del fatto che un coordinamento delle azioni può produrre risultati concreti. Questi traguardi non sono stati casuali: è stato possibile costruirli grazie a investimenti costanti e volontà politica. Oggi quegli stessi strumenti sono ancora a portata di mano. I governi possono rinnovare l'impegno verso azioni che in passato hanno dimostrato la loro efficacia – come l'ampliamento dei programmi di pasti scolastici – investendo al contempo in politiche a favore di sistemi alimentari sostenibili di fronte al sovrapporsi delle crisi. I donatori che un tempo hanno fatto della nutrizione una priorità possono tornare a farlo. Questi sforzi devono andare congiuntamente oltre le risposte a breve termine e sostenere resilienza e trasformazione di lungo periodo. Per porre fine alla fame, i finanziamenti non sono sufficienti. C'è bisogno di solidarietà, di una visione a lungo termine e di un rinnovato impegno globale che vada oltre il 2030. Il futuro sarà determinato non solo dalle crisi, ma dalla nostra scelta di agire con urgenza, con determinazione e con la convinzione che l'obiettivo Fame Zero sia ancora raggiungibile.

FIGURA 1.5 **INDICE GLOBALE DELLA FAME 2025 PER GRAVITÀ**



- Estremamente allarmante ≥ 50,0
- Allarmante 35,0–49,9
- Grave 20,0–34,9
- Moderato 10,0–19,9
- Basso ≤ 9,9
- Non incluso o non designato (vedere l'Appendice A per i dettagli)
- * Designazione provvisoria della gravità (vedere la Tabella A.3 per i dettagli)

Fonte: autori.

Nota: Per il GHI 2025, i dati sulla proporzione di denutrizione sono relativi al periodo 2022-2024; i dati sul deperimento infantile sono relativi all'ultimo anno del periodo 2020-2024 per cui sono disponibili dati; i dati sull'arresto della crescita infantile sono relativi al 2024 e i dati sulla mortalità infantile al 2023. I punteggi GHI non sono stati calcolati per i Paesi per i quali i dati non erano disponibili e per i Paesi che non soddisfacevano i criteri di inclusione del GHI; vedere l'Appendice A per i dettagli.

I confini e i nomi mostrati e le designazioni utilizzate su questa mappa non implicano l'approvazione o l'accettazione ufficiale da parte di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o CESVI.

Citazione raccomandata: Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide e Insititute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV). 2025. "Figura 1.5: Indice Globale della Fame 2025 per gravità". Mappa tratta dall'Indice Globale della Fame 2025: 20 anni di monitoraggio dei progressi: è tempo di rinnovare l'impegno per l'obiettivo Fame Zero. Bonn: Welthungerhilfe; Dublino: Concern Worldwide; Bochum: Insititute for International Law of Peace and Armed Conflict.

DUE DECENNI DI POLITICHE CONTRO LA FAME: PRIORITÀ E FOCUS IN EVOLUZIONE

Uno sguardo al passato: le raccomandazioni strategiche del GHI

Sulla base dei dati di cui disponiamo attualmente e degli interventi in atto, il mondo non raggiungerà l'obiettivo di porre fine alla fame globale entro il 2030. Tuttavia una simile ambizione rimane di vitale importanza e realizzabile nel lungo termine. Per indicare la strada da seguire nella lotta contro la fame, i report del GHI hanno a lungo formulato raccomandazioni politiche supportate da dati e analisi. Ora, dopo vent'anni di monitoraggio della fame attraverso il GHI, è utile guardare alle raccomandazioni passate per capire quali insegnamenti duraturi possano orientare le azioni future. Le raccomandazioni elaborate in questi due decenni hanno esplorato un'ampia gamma di soluzioni per porre fine alla fame globale: dal rafforzamento della *governance* e dei meccanismi di responsabilità all'investimento nella resilienza climatica e nella trasformazione dei sistemi alimentari. In tutti i casi è emerso chiaramente che alle intenzioni deve accompagnarsi una volontà politica costante, insieme a riforme e azioni concrete. La nostra posizione resta invariata: la fame non esiste perché mancano le soluzioni, ma perché non le abbiamo ancora pienamente attuate.

Politiche nazionali, legislazione e governance istituzionale

Le raccomandazioni più frequenti contenute nei report del GHI riguardano le politiche nazionali, la legislazione e la *governance* istituzionale. Con il passare degli anni, l'attenzione si è spostata da riforme in materia di commercio e di mercato a un approccio più incentrato su diritti, equità e responsabilità, fino a includere di recente anche l'inclusione della sensibilità al conflitto.

Le prime raccomandazioni del GHI erano incentrate sulla stabilizzazione dei mercati globali, la liberalizzazione degli scambi e la riforma delle politiche sui biocarburanti che entravano in competizione con la produzione alimentare. A poco a poco ha cominciato a entrare nel dibattito anche il tema delle riforme giuridiche, in particolare in materia di equità di genere, insieme agli appelli per rafforzare il ruolo degli attori locali e migliorare i meccanismi di accesso al cibo.

A partire dal 2012 le raccomandazioni hanno posto maggiore attenzione alla supervisione normativa e allo sviluppo a favore dei poveri. Si sottolineava l'importanza di aumentare la trasparenza nei mercati delle materie prime alimentari, migliorare l'accesso ai mercati locali e promuovere l'integrazione regionale. Cresceva inoltre il ruolo dei dati, dei sistemi di allerta precoce e del

rafforzamento delle capacità comunitarie, il che rifletteva un orientamento verso la preparazione istituzionale e le soluzioni decentrate.

Un punto di svolta significativo si è avuto intorno al 2017, quando il dibattito sulla *governance* ha cominciato a includere i quadri dei diritti umani e dell'equità sociale. I governi sono stati esortati a proteggere i cittadini dalle pratiche commerciali dannose, ad ampliare la partecipazione ai processi decisionali e allineare le politiche commerciali e agricole con la sostenibilità ambientale. La sensibilità al conflitto, i diritti fondiari e le esigenze delle popolazioni sfollate sono entrate a far parte delle priorità di *governance*, a segnalare un riconoscimento delle radici politiche e strutturali dell'insicurezza alimentare.

Negli ultimi anni, le raccomandazioni hanno sottolineato l'applicabilità del diritto al cibo attraverso la legislazione nazionale, la responsabilità istituzionale e lo smantellamento delle disuguaglianze strutturali. Mentre conflitti e crisi diventavano sempre più centrali, l'approccio del cosiddetto nesso umanitario-sviluppo-pace sollecitava un legame più forte tra assistenza umanitaria, sviluppo a lungo termine e costruzione della pace. In questo periodo si è sottolineata l'importanza di una *governance* inclusiva, dell'integrazione tra giustizia climatica e di genere, e del rafforzamento dei quadri giuridici internazionali. Ai governi è stato chiesto di armonizzare gli sforzi tra i diversi settori, potenziare la *governance* locale e rispondere efficacemente alle crisi tramite meccanismi legali e finanziari legati ai sistemi di allerta precoce sulla fame.

Sviluppo rurale e sostegno all'agricoltura

Le raccomandazioni in materia di sviluppo rurale e sostegno all'agricoltura sono passate da strategie basate sulla produttività a sistemi alimentari inclusivi e incentrati sulla resilienza, capaci di tener conto del clima, dei conflitti e dell'equità.

Le prime raccomandazioni del GHI chiedevano di dare priorità allo sviluppo rurale, con particolare attenzione alla costruzione di infrastrutture, al miglioramento dell'accesso ai fattori di produzione come fertilizzanti e sementi, e all'aumento della produttività. Gli investimenti nella ricerca agricola e nelle catene del valore venivano presentati come elementi fondamentali per la sicurezza alimentare e lo sviluppo economico.

Le raccomandazioni successive hanno puntato sul rafforzamento e la diffusione di soluzioni tecniche efficaci. Pur mantenendo la produttività come obiettivo, cresceva l'attenzione verso le esigenze specifiche di donne e giovani in agricoltura e la necessità di promuovere pratiche sostenibili dal punto di vista ambientale.

All'inizio del 2020 le raccomandazioni hanno posto sempre più l'accento sul sostegno ai piccoli produttori, sul miglioramento delle

A Tumaco, in Colombia, la diciottenne Yeana Elimei Quiñones, produttrice di cacao, lavora con un'associazione locale di agricoltori che riunisce 240 famiglie. Le iniziative guidate dalla comunità sostengono la produzione, la lavorazione e la commercializzazione, con particolare attenzione alla partecipazione dei giovani e delle donne.

condizioni di vita nelle aree rurali e sul collegamento tra mercati rurali e urbani. Le politiche hanno riconosciuto sempre più il ruolo dei sistemi alimentari sostenibili, dell'agricoltura attenta alla nutrizione e dell'adattamento climatico. Più di recente, le raccomandazioni hanno evidenziato la necessità di tener conto di conflitti e fragilità nel definire le strategie di sviluppo rurale. Nei contesti colpiti da insicurezza o sfollamento, le raccomandazioni hanno posto l'accento sul rafforzamento della capacità di adattamento dei sistemi alimentari locali, sul potenziamento della resilienza e sul riconoscimento del ruolo dell'agricoltura nella costruzione della pace e nei processi di ripresa.

Strategie e approcci multisettoriali

Le prime edizioni dell'Indice Globale della Fame sottolineavano l'importanza degli investimenti multisettoriali, in particolare negli ambiti dell'istruzione, della salute e della nutrizione. L'approccio proposto si concentrava sul rafforzamento dei servizi di base, soprattutto quelli rivolti a donne e bambini, collegandoli a obiettivi di sviluppo più ampi, come l'accesso al cibo e il sostegno all'agricoltura. A partire dal 2012 l'attenzione si è progressivamente spostata verso le cause strutturali dell'insicurezza alimentare, quali scarsità di risorse, povertà, fragilità e debolezza della *governance*. Le raccomandazioni hanno cominciato a mettere in evidenza il valore di strategie integrate capaci di coniugare

iniziative in ambito alimentare, idrico, sanitario, educativo e di *governance*, sottolineando al tempo stesso la necessità di comprendere le interconnessioni e di investire nella resilienza a più livelli.

Sulla base di questa evoluzione, tra il 2017 e il 2020 il GHI ha promosso strategie in grado di affrontare anche ulteriori fattori di insicurezza alimentare, come i conflitti, le disuguaglianze e il degrado ambientale. Le raccomandazioni hanno posto l'accento sull'allineamento tra i quadri umanitari, di sviluppo e di costruzione della pace, per spezzare la vulnerabilità ciclica. Negli ultimi quattro anni, il GHI ha ulteriormente rafforzato un modello basato sui sistemi e orientato all'equità, invitando governi e donatori ad allineare gli investimenti nei diversi settori attraverso una prospettiva comune incentrata sui sistemi alimentari. In questo periodo l'enfasi si è spostata sulla coerenza istituzionale e sulla pianificazione congiunta, in particolare a favore delle popolazioni vulnerabili e colpite da crisi.

Finanziamento dello sviluppo ed efficacia degli aiuti

L'evoluzione delle raccomandazioni in materia di finanziamento dello sviluppo ed efficacia degli aiuti riflette una transizione globale dall'assistenza di emergenza a breve termine verso investimenti integrati a lungo termine, in linea con le priorità nazionali e volti ad affrontare le cause strutturali dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione. Col

tempo, si è consolidata la consapevolezza che la sicurezza alimentare e nutrizionale sostenibile richiede non solo una maggiore assistenza allo sviluppo, ma anche strategie di finanziamento più intelligenti, più responsabili e meglio coordinate, che diano potere agli attori locali e rafforzino la resilienza.

Le prime raccomandazioni sottolineavano la necessità di una pianificazione a lungo termine nei programmi di sviluppo ed esortavano i donatori a sostenere gli sforzi nazionali volti ad aumentare la produttività agricola e migliorare l'accesso al cibo. Dal 2012 si è registrato un chiaro riorientamento verso la promozione di schemi assicurativi a favore dei poveri e di sistemi di protezione sociale in grado di resistere agli shock. Il coordinamento tra donatori e governi nazionali è stato identificato come priorità per garantire l'efficacia degli interventi. Le raccomandazioni chiedevano anche di allineare i finanziamenti allo sviluppo con gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. I governi e i donatori sono stati esortati a effettuare investimenti inclusivi e orientati all'equità nello sviluppo rurale, nell'istruzione e nei sistemi sanitari, in particolare per coloro che sono più a rischio di essere lasciati indietro.

Negli anni più recenti, l'accento è stato posto in maniera più netta sulla responsabilità condivisa e sul coordinamento tra gli attori dello sviluppo. La creazione di sistemi trasparenti per monitorare impegni e risultati è divenuta anch'essa una raccomandazione centrale.

Prove, dati e responsabilità

Sin dal primo report del GHI, del 2008, uno dei messaggi fondamentali è stato l'importanza di investire nella ricerca, nel monitoraggio e nei sistemi locali di raccolta dati. I dati hanno cominciato a essere considerati essenziali per identificare le tendenze dell'insicurezza alimentare e orientare interventi mirati. In linea con l'impostazione del GHI, le raccomandazioni incoraggiavano l'uso di indicatori comuni, un migliore coordinamento tra agenzie e l'integrazione dei dati nutrizionali nei più ampi sistemi di monitoraggio dello sviluppo. Tali raccomandazioni si sono in seguito evolute in appelli a una maggiore trasparenza nella diffusione dei dati su sicurezza alimentare e nutrizione, incluso l'accesso pubblico alle informazioni. Sempre più spesso le iniziative di controllo da parte della società civile sono state riconosciute come strumenti dotati di grande potere. Le raccomandazioni più recenti hanno sottolineato che i sistemi informativi devono rispecchiare le esigenze delle popolazioni più vulnerabili e orientare decisioni politiche capaci di innescare azioni concrete, soprattutto in situazioni di crisi.

Anticipazione del rischio, azione per il clima e rafforzamento della resilienza

Con l'evoluzione del GHI, l'azione preventiva e la resilienza climatica sono state progressivamente riconosciute come pilastri centrali della trasformazione dei sistemi alimentari. Le raccomandazioni iniziali, formulate in risposta agli effetti degli eventi meteorologici estremi e alla

volatilità dei prezzi alimentari, sottolineavano la necessità di rafforzare la preparazione alle emergenze e la risposta umanitaria, in particolare di fronte a shock climatici e crisi dei prezzi.

All'incirca dal 2012, le raccomandazioni hanno iniziato a includere la riduzione del rischio di catastrofi come parte integrante della sicurezza alimentare a lungo termine. Le raccomandazioni del 2017 hanno poi promosso la progettazione di sistemi alimentari climaticamente intelligenti, capaci cioè di ridurre le emissioni, favorire la biodiversità e sostenere le comunità – in particolare donne e piccoli produttori – nell'adattamento ai cambiamenti climatici.

Più recentemente, i report del GHI hanno richiamato l'urgenza di affrontare i rischi interconnessi – clima, conflitti, pandemie e shock economici – in modo olistico. I governi sono stati esortati a rafforzare la resilienza locale e dare priorità a chi è maggiormente esposto alla vulnerabilità climatica. Il coordinamento tra settori e livelli di *governance* è diventato un tema cruciale.

Sviluppo inclusivo, equo e guidato a livello locale

Affrontare l'insicurezza alimentare non significa solo garantire un accesso equo alle risorse, ma anche dare potere alle comunità – soprattutto donne, piccoli produttori e popolazioni indigene – affinché possano contribuire a plasmare i sistemi alimentari.

Fino al 2011, le prime raccomandazioni del GHI hanno gettato le basi per capire come superare gli ostacoli sistemici al progresso, con richiami a ridurre le disuguaglianze di genere, in particolare nell'istruzione, nella salute e nell'accesso al cibo. Questi primi anni hanno messo in evidenza il legame tra l'emancipazione femminile e un miglioramento della nutrizione familiare. Successivamente, la riflessione si è ampliata a fattori strutturali: le raccomandazioni hanno sollecitato l'abolizione di leggi e pratiche discriminatorie e hanno chiesto una maggiore partecipazione delle donne e di altri gruppi esclusi ai processi decisionali. Hanno inoltre sottolineato l'importanza di rafforzare i sistemi alimentari locali e la resilienza come fattori chiave per ottenere risultati sostenibili in termini di sicurezza alimentare e nutrizionale. Le strutture locali sono state sempre più considerate partner essenziali per fornire risposte efficaci e legittime. Negli ultimi anni, i report del GHI hanno enfatizzato la necessità di una forte leadership locale, una *governance* inclusiva e una partecipazione significativa a tutti i livelli. Le comunità, la società civile e gli attori locali sono stati considerati fondamentali per la costruzione di sistemi alimentari equi e sostenibili, in particolare in contesti fragili o colpiti da conflitti.

STRATEGIE
E APPROCCI
MULTISETTORIALI
POLITICA NAZIONALE, LEGISLAZIONE
E GOVERNANCE ISTITUZIONALE
FINANZIAMENTO DELLO SVILUPPO
ED EFFICACIA DEGLI AIUTI
PROVE, DATI E
RESPONSABILITÀ
ANTICIPARE I RISCHI,
AZIONE PER IL CLIMA E
COSTRUIRE RESILIENZA
SVILUPPO INCLUSIVO,
EQUO E A GUIDA LOCALE
SVILUPPO RURALE E
SOSTEGNO ALL'AGRICOLTURA

CASE STUDY

Lo sforzo per uscire dalla povertà in Ruanda

Nadine (35 anni) e Theoneste (42 anni), che vivono nelle zone rurali del Ruanda con i loro tre figli, hanno affrontato difficoltà simili a quelle di milioni di persone in situazione di estrema povertà in tutto il mondo. La loro capacità di coltivare cibo o guadagnare denaro lavorando come braccianti agricoli dipendeva dal clima: se non arrivava la stagione delle piogge, non c'erano né lavoro né alimenti. Un altro problema, racconta Nadine, era la mancanza di bestiame: "Per ottenere un buon raccolto, il letame è indispensabile".

Oggi Nadine e Theoneste fanno parte delle 1.400 famiglie vulnerabili che partecipano al programma Green Graduation di Concern Worldwide in Ruanda¹. L'approccio Graduation mira a spezzare il ciclo della povertà attraverso un intervento di forte impatto che si rivolge simultaneamente alle molteplici condizioni di disagio. I programmi Graduation di Concern prevedono un'attenta selezione dei beneficiari, sostegno al reddito, formazione tecnica e imprenditoriale, attività di *coaching* e *mentoring*, supporto per l'accesso ai servizi finanziari e un trasferimento di capitale o beni. Dal 2007, Concern ha attuato programmi Graduation in 11 Paesi (Bangladesh, Burundi, Ciad, Repubblica Democratica del Congo, Etiopia, Haiti, Malawi, Pakistan, Ruanda, Somalia e Zambia), raggiungendo 172.846 persone.

Attraverso il programma Green Graduation 2023 in Ruanda, Nadine e Theoneste hanno ricevuto formazione sulle nuove tecniche agricole intelligenti dal punto di vista climatico, così come dei trasferimenti in denaro e altri benefici previsti dal programma.

¹ Questo studio di caso è stato redatto da Concern Worldwide. Il modello Graduation è stato sviluppato da BRAC in Bangladesh nel 2002 e successivamente adattato da molte organizzazioni, tra cui Concern. Da quando ha adottato questo approccio, Concern ha collaborato con partner di ricerca come il Trinity College di Dublino e il Centro per la protezione sociale dell'Istituto per gli studi sullo sviluppo. Questa ricerca ha portato ad approcci innovativi come il programma Green Graduation, che include elementi per la promozione della sostenibilità ambientale.



Theoneste e Nadine davanti alla loro casa nel 2023, quando l'abitazione era in condizioni fatiscenti e priva di una cucina e di un bagno adeguati.



Theoneste sotto un albero da frutto nel terreno agricolo che ha preso in affitto. La vendita al mercato dei prodotti qui coltivati gli permette di generare un reddito con cui provvedere alle sue tre figlie.

Raccontano di aver acquistato un maiale di cui usano il letame per produrre fertilizzante organico, che poi applicano nel loro orto domestico per coltivare fagioli, papaya e mango. Theoneste inoltre affitta dei terreni per coltivare altri prodotti che rivende al mercato. Con il reddito, spiegano, riescono a pagare l'istruzione delle figlie, l'assicurazione sanitaria e le tanto necessarie ristrutturazioni della loro casa. Eventuali entrate aggiuntive vengono destinate al gruppo di risparmio e credito del villaggio, che sostiene anche altre famiglie della comunità. Analogamente, i risultati di diversi programmi Graduation di Concern mostrano che i partecipanti hanno ottenuto miglioramenti in ambiti quali la proprietà di beni, la sicurezza alimentare, la spesa per i bisogni di base, il risparmio, la capacità di contrarre e rimborsare prestiti, e l'investimento nell'istruzione, nella salute e nella prevenzione sanitaria, così come nelle pratiche igieniche (Concern Worldwide n.d., 2022, 2024; Trinity College Dublin, TIME e Concern Worldwide 2023). Ulteriori ricerche valuteranno la sostenibilità a lungo termine dei diversi effetti e gli aspetti di costo-beneficio del programma.



Theoneste nel maggio del 2025, fuori dalla sua casa dopo i lavori di ristrutturazione.

Approfondimenti da parte di esperti e responsabili politici: progressi compiuti, sfide future

Per questa ventesima edizione dell'Indice Globale della Fame (GHI), abbiamo invitato esperti e decisori politici provenienti da diversi ambiti, organizzazioni e regioni del mondo a condividere le loro prospettive attuali sull'insicurezza alimentare e nutrizionale a livello globale e sul contributo offerto dal GHI negli ultimi due decenni².



Joachim von Braun, co-ideatore dell'Indice Globale della Fame e vicepresidente del Consiglio direttivo di Welthungerhilfe. È stato direttore del Centro di Ricerca sullo Sviluppo e professore emerito di Cambiamento economico e tecnologico. È inoltre presidente della Pontificia Accademia delle Scienze in Vaticano e membro del Gruppo Scientifico del processo ONU sui sistemi alimentari.

Alla fine degli anni Novanta i progressi nella riduzione della fame erano insufficienti. Il Vertice Mondiale sull'Alimentazione del 1996 a Roma aveva cercato di stimolare l'azione, ma la risposta globale era stata limitata. Ne abbiamo concluso che la riduzione della fame dovesse essere affrontata Paese per Paese, coinvolgendo tutti gli attori in campo – non solo i governi. Credevamo che mettere in luce i successi e i fallimenti dei vari Paesi potesse spingere a intervenire. L'idea dell'Indice Globale della Fame è nata nel 1999 presso il Centro di Ricerca sullo Sviluppo (ZEF) dell'Università di Bonn. È stato pubblicato per la prima volta dal team dello ZEF nell'aprile 2000 come Indice Globale della Nutrizione [Wiesmann, von Braun e Feldbrügge 2000 a,b] e presentato in una pubblicazione del 2000 di Welthungerhilfe (WHH). L'Indice era inizialmente basato su tre indicatori principali: (1) percentuale di persone denutrite, (2) prevalenza di bambini sottopeso e (3) mortalità al di sotto dei cinque anni di età. Dopo che sono diventato direttore generale dell'International Food Policy Research Institute (IFPRI) nel 2002, abbiamo trasferito l'Indice in quella sede, dove è stato ulteriormente sviluppato e ribattezzato Indice Globale della Fame. Tra i punti di forza del GHI si segnalano il rigoroso fondamento di ricerca, il concetto di fame chiaro e multidimensionale, il basarsi su dati ufficiali, la portata globale e la possibilità di essere aggiornato ogni anno. Alcuni sostenevano tuttavia che non cogliesse appieno le complessità della

² Nota: Le opinioni espresse nelle interviste sono quelle degli intervistati e non sono state sottoposte a revisione paritaria. Non riflettono necessariamente le opinioni di Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) e CESVI.

sottonutrizione e della malnutrizione. Queste voci critiche non tenevano però conto del necessario compromesso tra complessità metodologica e efficacia della comunicazione politica. Nessun altro indice in questo campo ha raggiunto la diffusione del GHI. Il suo elemento più incisivo resta la comparazione Paese per Paese, che stimola le risposte politiche. Il GHI funge da strumento diagnostico. Per comprendere i fattori determinanti della fame e i loro cambiamenti servono analisi più approfondite – soprattutto alla luce dell'evoluzione di tali fattori. Sempre più spesso, infatti, la fame è influenzata da conflitti armati, cambiamenti climatici, movimenti di rifugiati, crisi sanitarie pubbliche e recessioni economiche accompagnate da crescenti disuguaglianze. Inoltre, la nutrizione necessita di maggiore attenzione. Un indice complementare, incentrato sul benessere nutrizionale, che includa parametri come la massa corporea e la qualità della dieta, potrebbe rappresentare un prezioso strumento aggiuntivo per il futuro.



Nitya Rao, professoressa di Genere e Sviluppo presso l'Università di East Anglia, autrice di un saggio per l'edizione 2024 dell'Indice Globale della Fame su giustizia di genere e resilienza climatica.

Se si guarda alle tendenze nella lotta contro fame e malnutrizione, si può notare che dopo il 2016 si sono registrati pochi miglioramenti.

Il progresso continua a essere ostacolato da una serie di problematiche intrecciate tra loro – conflitti, cambiamento climatico, perturbazioni dei mercati, crisi economiche e crescente disuguaglianza dei redditi. Il diritto al cibo, in particolare a un'alimentazione sana e nutriente, resta largamente inattuato, pur essendo sulla bocca di tutti. Ciononostante, l'Indice Globale della Fame offre qualche segnale di speranza: tra il 2000 e il 2024, i punteggi di Paesi come per esempio Cambogia, Camerun, Nepal e Togo sono passati da *allarmante* a *moderato*, dimostrando che il cambiamento positivo è possibile. Per compiere progressi continuativi oltre il 2030, dobbiamo imparare dalle esperienze passate e al contempo affrontare le sfide emergenti di oggi – in particolare il cambiamento climatico. Il rapporto 2024 *The Unjust Climate* dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, sottolinea come gli effetti del cambiamento climatico colpiscano in modo diverso a seconda del genere e delle condizioni economiche. In Africa a Sud del Sahara e in Asia Meridionale gli uomini stanno abbandonando progressivamente l'agricoltura, lasciando le donne a gestire da sole le aziende agricole. Ciò ha portato a un aumento del carico di lavoro e alla povertà di tempo per le donne, che devono anche occuparsi delle famiglie. La ricerca dimostra che è la povertà di tempo – e non solo la scarsità di cibo – a costituire un fattore determinante dietro i cattivi risultati nutrizionali infantili, come l'arresto della crescita o il deperimento. L'ho potuto constatare io stessa nelle mie ricerche sulle

comunità locali in India, dove durante i periodi di punta dell'agricoltura le donne avevano poco tempo per cucinare o nutrire i propri figli, con gravi ripercussioni sulla loro salute. L'uguaglianza e la giustizia di genere sono fondamentali per realizzare un cambiamento trasformativo. La giustizia ha tre dimensioni. In primo luogo, il riconoscimento: significa riconoscere che gruppi diversi hanno esigenze diverse e che le soluzioni uguali per tutti non funzionano. In secondo luogo, la ridistribuzione: con l'aumentare della disuguaglianza globale, le risorse rimangono distribuite in modo non uniforme. Le donne svolgono la maggior parte del lavoro agricolo, ma raramente possiedono terreni. Secondo i dati della FAO, solo il 10-15 per cento dei proprietari terrieri a livello globale sono donne. Senza terra, le donne hanno difficoltà ad accedere al credito, alla tecnologia e alle informazioni, il che perpetua la disuguaglianza nelle dinamiche di potere e compromette la sicurezza alimentare. In terzo luogo, la rappresentanza: la partecipazione delle donne agli spazi politici e decisionali, in particolare alla *governance* dei sistemi alimentari, è essenziale per un progresso duraturo. Nei Paesi che hanno fatto passi avanti nella riduzione della fame, spesso si riscontrano elementi di un approccio fondato sulla giustizia. Le donne possono non avere la proprietà della terra, ma hanno comunque ottenuto accesso a formazione, tecnologie e conoscenze. Hanno creato collettivi per difendere i propri diritti. Alcune di queste iniziative di base hanno innescato cambiamenti a livello comunitario e persino statale. Tuttavia, una trasformazione su larga scala resta un obiettivo difficile da raggiungere. Ciò è in parte dovuto al fatto che gli sforzi si sono concentrati in modo troppo ristretto su famiglie e comunità, senza prestare sufficiente attenzione al cambiamento sistemico più ampio. Se da un lato è importante affrontare le norme sociali e culturali – attraverso l'istruzione, i media e i programmi scolastici – dall'altro per ottenere progressi ampi e duraturi bisogna dirigere l'attenzione anche sulla riforma delle politiche nazionali e dei mercati globali. I dati – e strumenti quali l'Indice Globale della Fame – possono essere potenti motori di questo cambiamento.

Macdonald Metzger, vice capo di gabinetto dell'ufficio amministrativo del vicepresidente, Repubblica della Liberia

Il governo della Liberia ha adottato una serie di politiche per combattere l'insicurezza alimentare e nutrizionale, dai programmi scolastici di alimentazione a base di prodotti locali a strategie multisettoriali che affrontano sia la malnutrizione acuta che quella cronica. Questi sforzi sono in linea con con la Strategia nazionale per la sicurezza alimentare e nutrizionale e riflettono il nostro impegno a favore di un approccio globale e inclusivo. Una priorità fondamentale è la creazione di solide partnership con i governi locali,



le autorità tradizionali e le strutture comunitarie per garantire che gli interventi siano radicati nelle realtà locali e pienamente accettati dalle persone a cui sono destinati. Al cuore della strategia del governo ci sono la sensibilizzazione pubblica e il coinvolgimento comunitario: lavoriamo a stretto contatto con figure rispettate e note a livello locale come mobilitatori comunitari, capi villaggio e comunicatori tradizionali – persone di fiducia radicate nelle comunità liberiane che fungono da mediatori culturali. Questi intermediari svolgono un ruolo essenziale nel tradurre i messaggi delle politiche nazionali in linguaggi, valori e pratiche culturalmente rilevanti. Fungono anche da ponti tra le comunità e le autorità locali e nazionali, contribuendo a costruire fiducia e a garantire che i programmi siano capaci di adattarsi al contesto e incentrati sulle persone.

L'Indice Globale della Fame (GHI) è stato fondamentale per plasmare il dialogo politico e catalizzare l'azione volta a ridurre la fame e la malnutrizione in Liberia. Disporre di dati affidabili è essenziale: senza di essi, le decisioni politiche diventano speculative. Il GHI colma queste lacune critiche nei dati, consentendoci di allocare le risorse in modo efficiente, evitare duplicazioni e massimizzare l'impatto.

Ci impegniamo a tradurre i risultati del GHI in formati che risuonino con i pubblici locali: infografiche, guide semplificate nelle lingue liberiane, canzoni e narrazioni comunitarie. Utilizzando strumenti creativi e culturalmente radicati, rendiamo i dati accessibili e utilizzabili da cittadini di tutti i livelli. Questo approccio inclusivo rafforza la responsabilità, costruisce senso di appartenenza e amplifica l'impatto dei nostri sforzi per la sicurezza alimentare e nutrizionale in tutta la Liberia.

Bimala Rai Paudyal, ex ministra degli Affari esteri e membra della Commissione nazionale di pianificazione del Nepal

Nell'ultimo decennio il Nepal ha compiuto importanti progressi nella riduzione della fame. Ma abbiamo ancora 22 milioni di persone che soffrono la fame e la malnutrizione – circa il 14 per cento della nostra popolazione. C'è quindi ancora molto da fare, e ci stiamo lavorando attivamente. Il Nepal è uno dei pochissimi Paesi con una legge dedicata al diritto al cibo e alla sovranità alimentare. Il diritto al cibo è sancito anche nella nostra costituzione, il che significa che le persone hanno diritti legalmente riconosciuti, che possono rivendicare. Questo ha portato allo sviluppo di vari programmi di protezione sociale e di strategie per combattere fame e malnutrizione. Tuttavia, non abbiamo ancora attuato pienamente tutti gli elementi della legge.

I progressi ottenuti finora possono essere attribuiti a diversi fattori chiave. Uno è il Programma per la maternità sicura e l'infanzia, che è integrato nella nostra strategia per l'alimentazione e la nutrizione. Gli operatori sanitari comunitari effettuano visite porta a porta per identificare donne incinte e madri che allattano. Forniscono sostegno alimentare



CASE STUDY

Coltivare il cambiamento: trasformare i sistemi di produzione delle sementi nella Repubblica Centrafricana

Quando nel 2019 Marie-Hélène Yanapou-Poutia, 62 anni, si è unita a un gruppo locale di produttori di sementi certificate a Paoua, nella Repubblica Centrafricana, era alla ricerca di soluzioni pratiche per fare fronte alle rese costantemente basse delle arachidi e l'accesso limitato a fattori di produzione agricoli di qualità.

Grazie alla formazione ricevuta, finanziata da Welthungerhilfe³, Marie-Hélène racconta di aver avuto accesso alle conoscenze e ai fattori necessari per produrre da sola sementi di alta qualità adatte al contesto locale e di aver potuto venderle ai piccoli agricoltori locali. Di conseguenza, sottolinea, dal 2019 è riuscita ad aumentare fino a sette volte il reddito familiare, il che le ha permesso di investire nell'istruzione dei figli, ampliare i terreni e allevare bestiame.

Il caso di successo riportato da Marie-Hélène è emblematico di una trasformazione più ampia. Per oltre vent'anni la Repubblica Centrafricana ha dovuto affrontare una ricorrente instabilità politica e una serie di conflitti armati che hanno gravemente compromesso la vita rurale e le istituzioni statali. Nel 2013 un colpo di stato e il diffondersi di violenze intercomunitarie hanno scatenato una crisi che ha generato massicci sfollamenti, un'insicurezza prolungata e la devastazione del sistema di produzione di sementi (World Bank 2022): le stazioni di ricerca sono state distrutte e il materiale genetico è andato perduto, privando i piccoli agricoltori di un accesso affidabile alle sementi. A partire dal 2014 Welthungerhilfe ha sostenuto la ricostruzione di questi servizi agricoli essenziali. In stretta collaborazione con partner nazionali e internazionali, l'organizzazione ha contribuito alla riabilitazione di cinque stazioni di ricerca e della sede centrale dell'istituto nazionale di ricerca, l'Institut



I gruppi di produttori di sementi che lavorano all'interno del sistema alimentare della Repubblica Centrafricana basano la loro sicurezza alimentare e la ripresa rurale sui semi certificati di arachidi.

Centrafricain de la Recherche Agronomique (ICRA). Passando da un approccio di risposta all'emergenza a una trasformazione sistemica di lungo termine, il progetto ha rafforzato la ricerca e i servizi di consulenza tecnica, e ha sostenuto la reintroduzione e la moltiplicazione di varietà certificate di sementi di qualità attraverso i gruppi locali di produttori sparsi in tutta la Repubblica Centrafricana. Oggi agricoltori come Marie-Hélène svolgono un ruolo chiave in questo sistema. Sono formati e certificati per moltiplicare le scorte di sementi di qualità per le colture principali, provenienti dalle ricerche dell'ICRA. In questo modo collegano l'innovazione scientifica alla produzione locale e a un miglior accesso al mercato. La trasformazione dei sistemi di produzione di sementi nella Repubblica Centrafricana dimostra come un flusso di investimenti continui nell'agricoltura locale possa rafforzare la sicurezza alimentare, gettare le basi per un cambiamento strutturale a lungo termine e garantire che i piccoli agricoltori come Marie-Hélène possano prosperare e dotarsi di mezzi di sussistenza resilienti.

³ Questo studio di caso è stato redatto da Welthungerhilfe (WHH). Il progetto WHH punta a migliorare la sicurezza alimentare e il reddito delle famiglie nelle zone rurali della Repubblica Centrafricana, facilitando l'accesso a sementi di qualità e all'assistenza tecnica. Opera in stretta collaborazione con alcuni partner nazionali quali l'Agence Centrafricain de Développement Agricole (ACDA), l'Institut Centrafricain de la Recherche Agronomique (ICRA) e l'Office National de Semences (ONASEM) – per rafforzare le capacità istituzionali tramite sostegno, riabilitazione di infrastrutture, formazione, fornitura di strumenti agricoli, sementi per la riproduzione e manuali aggiornati sulle colture. Queste istituzioni, a loro volta, supportano i piccoli agricoltori nella produzione e nella commercializzazione dei prodotti agricoli.

e informazioni su come preparare pasti nutrienti utilizzando ingredienti locali. Tale programma ha avuto un forte impatto, anche nelle zone rurali.

Un altro fattore è l'aumento dell'accesso delle donne al reddito. Per molte donne, la priorità è sfamare le famiglie e i figli. Negli ultimi dieci anni, abbiamo assistito a un notevole aumento delle rimesse. Gli uomini emigrano per lavoro – in particolare verso il Medio Oriente e i Paesi del Golfo – e mandano denaro a casa. Questo ha dato alle donne un maggiore controllo sul reddito familiare, che spesso viene speso in alimenti per la famiglia. Un terzo fattore è il nostro programma nutrizionale multisettoriale. Dato che la nutrizione è un tema trasversale, abbiamo costruito una forte cooperazione tra ministeri – istruzione, salute, agricoltura e tecnologia – che lavorano insieme per migliorare la sicurezza alimentare e nutrizionale. Ma a preoccuparci adesso è che la nostra attenzione sia stata rivolta principalmente alle aree remote. Abbiamo fatto buoni progressi rafforzando il ruolo delle donne e integrando nutrizione e sicurezza alimentare nei programmi. Ma ora dobbiamo anche concentrarci sulle

aree urbane, dove la povertà è un problema crescente. I poveri delle città stanno lottando con l'aumento dei prezzi alimentari e l'insicurezza del reddito, due problemi aggravati dalla mancanza di opportunità di lavoro. Dato che i nostri sforzi precedenti erano incentrati soprattutto sulle aree rurali, ampi segmenti della popolazione urbana ne sono rimasti esclusi. Questa lacuna va urgentemente affrontata.

Un'altra sfida riguarda il cambiamento delle abitudini alimentari, soprattutto tra i giovani, che sempre più spesso preferiscono cibi confezionati e poveri dal punto di vista nutritivo ai più salutari pasti fatti in casa. Dobbiamo riconoscere che le questioni legate all'alimentazione e alla nutrizione non sono più collegate unicamente alla povertà. Per questo la nostra strategia di riduzione dell'insicurezza alimentare e nutrizionale deve includere interventi mirati nelle scuole e campagne di sensibilizzazione nelle comunità, allo scopo di incidere sui comportamenti alimentari. L'accesso a cibo adeguato e sicuro deve essere inteso come uno sforzo collettivo che riguarda tutti.



Sisay Sinamo Boltena, responsabile senior del programma Dichiarazione di Seqota e referente SUN presso il ministero della Salute dell'Etiopia

Una delle iniziative etiopi di maggiore successo nella lotta contro la malnutrizione è la Dichiarazione di Seqota: un impegno di alto livello del governo etiope per porre fine

entro il 2030 all'arresto della crescita nei bambini sotto i due anni. La Dichiarazione, che segue un approccio di apprendimento attraverso la pratica, ha portato a progressi significativi fin dal suo lancio nel 2015. La Dichiarazione di Seqota è suddivisa in tre fasi: la fase di innovazione (2016-2020), la fase di espansione (2021-2025) e la fase di ampliamento (2026-2030). L'iniziativa dà la priorità a interventi nutrizionali ad alto impatto e a basso costo, attuati negli ambiti della sanità, dell'agricoltura, dell'acqua, dell'istruzione, delle donne e della protezione sociale, e sostenuti da una *governance* di alto livello e da investimenti finanziari. Ecco cosa abbiamo imparato finora sui fattori chiave alla base del suo successo: in primo luogo, il governo ha sviluppato una chiara tabella di marcia su quindici anni, guidata da una visione forte e coerente di un'Etiopia libera dalla malnutrizione infantile. In secondo luogo, l'iniziativa multilaterale è guidata e gestita al più alto livello di governo. A livello federale è presieduta da Sua Eccellenza il vice primo ministro, Ato Temesgen Tiruneh, e a livello regionale da eccellenze quali i presidenti regionali e i sindaci delle città. In terzo luogo, il governo ha stanziato risorse interne dal proprio tesoro e i governi regionali hanno fornito finanziamenti corrispondenti. L'assistenza tecnica e gli investimenti per rendere operative le innovazioni sono stati mobilitati dai partner di sviluppo. Questo è fondamentale. Un piano solido da solo, senza investimenti, non è sufficiente e non avrà successo. In quarto luogo, abbiamo istituito un solido quadro di controllo per monitorare i progressi e misurare i risultati. Utilizziamo schede di valutazione delle prestazioni per monitorare il lavoro dei diversi settori e regioni. Queste schede vengono regolarmente riviste a più livelli e ci aiutano ad apporare correzioni tempestive.

Il nostro studio di impatto mostra che il nostro investimento ha impedito a circa 110.000 bambini di essere vittima di arresto della crescita, con un tasso medio annuo di riduzione di circa il 3 per cento.

Abbiamo anche imparato che la programmazione deve dare priorità al coinvolgimento e alla responsabilizzazione delle comunità, così come all'emancipazione delle donne. Le innovazioni della Community Lab e del movimento pubblico First 1,000 Days Plus sono gli strumenti principali che utilizziamo per mobilitare le parti interessate a tutti i livelli. L'integrazione della prospettiva di genere è stata uno dei fattori di successo della fase di innovazione della Dichiarazione di Seqota. Senza affrontare le disuguaglianze di genere, non sono possibili miglioramenti duraturi nella sicurezza alimentare e nutrizionale. Stiamo condividendo queste esperienze con altri Paesi interessati a replicare la Dichiarazione

di Seqota. Il nostro messaggio chiave è questo: per porre fine all'arresto della crescita un Paese deve avere una visione chiara e una tabella di marcia pluriennale. L'iniziativa deve essere sostenuta dai vertici della leadership politica. Gli investimenti interni sono essenziali. E ogni programma deve essere adattato al contesto nazionale specifico.



Klaus von Grebmer, economista e co-ideatore dell'Indice Globale della Fame, ricercatore emerito e consulente strategico presso l'International Food Policy Research Institute, IFPRI

Alla prima Conferenza Mondiale sull'Alimentazione del 1974, l'allora segretario di Stato statunitense Henry Kissinger dichiarò che entro dieci anni nessun bambino sarebbe più andato a letto affamato. Le cose sono andate diversamente. Oggi, cinquant'anni dopo quella dichiarazione, milioni di bambini continuano ad andare a letto ogni notte senza aver mangiato a sufficienza. In passato ho lavorato nel settore privato, dove un noto guru di management aveva un suo principio guida: "Ciò che non viene misurato non viene fatto." Successivamente sono entrato a far parte dell'International Food Policy Research Institute e quella frase mi è tornata in mente nel 2001, quando stavamo organizzando una conferenza su come raggiungere un'alimentazione sostenibile per tutti entro il 2020. Ho iniziato a chiedermi: come possiamo misurare la fame e stabilire su base empirica se stiamo facendo progressi? È in quel momento che abbiamo ulteriormente sviluppato l'Indice Globale della Fame, per poi farne una pubblicazione. Sappiamo che autorità, responsabilità e affidabilità sono elementi chiave di una gestione efficace. Gli stessi principi si applicano alla lotta contro la fame. Sono stati compiuti progressi significativi laddove l'eliminazione della fame è stata considerata una priorità nazionale assoluta e il primo ministro o il presidente hanno mostrato un interesse personale per la questione. Quando il leader più alto in carica richiede regolarmente rapporti sui progressi compiuti, c'è un chiaro obbligo di ottenere risultati. Lo abbiamo visto in Paesi come il Bangladesh, il Ghana e la Thailandia. Al contrario, quando la responsabilità della lotta alla fame è lasciata esclusivamente al ministero dell'Agricoltura o della Sanità, i risultati sono spesso molto diversi. L'Agricoltura e la Sanità sono frequentemente i ministeri con il rango più basso nel governo. Se nessuno chiede informazioni sui progressi e nessuno è chiamato a rispondere del proprio operato, non c'è alcuna pressione ad agire e nessuno risponde di eventuali insuccessi. L'Indice Globale della Fame è uno strumento prezioso per una gestione efficace. Aumenta la consapevolezza sulle disparità regionali e nazionali in materia di fame e identifica sia i successi sia le battute d'arresto nella sua riduzione. Monitorando i progressi nel tempo, funge anche da stimolo, incoraggiando i Paesi ad agire e a migliorare la loro posizione internazionale. Non dimentichiamolo: la fame di uno è la vergogna di tutti.



Carolina Trivelli, esperta indipendente in materia di sicurezza alimentare ed ex ministra dello Sviluppo e dell'Inclusione sociale del Perù

Contrastare la fame in modo efficace richiede la convergenza di diversi elementi chiave. Innanzitutto, è fondamentale una strategia coordinata accompagnata da una *governance*

solida. Ciò significa che le istituzioni del settore pubblico e privato, così come la società civile, devono lavorare in partenariato. In secondo luogo, è fondamentale poter disporre di dati affidabili e tempestivi che consentano di stabilire le priorità, monitorare i progressi e progettare con precisione gli interventi necessari. In terzo luogo, occorre chiarezza nelle responsabilità: un'istituzione, una persona o un comitato deve essere incaricato di affrontare il problema della fame. Qualcuno deve rispondere sia della situazione attuale sia delle azioni intraprese in risposta.

L'Indice Globale della Fame (GHI) ha avuto un ruolo importante nel plasmare i dibattiti politici attraverso due canali principali. Da un lato, fornisce dati aggiornati che aiutano i vari attori a rivedere le proprie agende e i propri impegni; dall'altro, funge da forte campanello d'allarme, attirando l'attenzione di soggetti esterni come i media e la comunità accademica.

Il GHI diventa particolarmente incisivo se osservato in prospettiva temporale. Se un singolo anno restituisce una fotografia della situazione corrente, una serie di anni permette invece di ricostruire le origini dei risultati di oggi e collocarli in un contesto più ampio. In questo senso, il GHI si trasforma da semplice immagine a film, mostrando non solo dove siamo, ma anche da dove veniamo.



Wendy Geza, ricercatrice in sistemi alimentari e politiche alimentari presso l'Università di KwaZulu-Natal, autrice di un saggio per l'edizione 2023 dell'Indice Globale della Fame sulla trasformazione dei sistemi alimentari guidata dai giovani

In molti Paesi esistono già politiche efficaci per combattere la fame, ma la sfida più grande risiede nella loro attuazione. Al momento sto conducendo una ricerca sulle politiche alimentari nel Sud del mondo, utilizzando come casi di studio il Sudafrica, la Malaysia, la Tanzania e il Ghana. Analizzo gli interventi di politica pubblica mirati a migliorare l'accessibilità e il costo degli alimenti, in particolare tra le popolazioni urbane emarginate. In tutti i casi ho riscontrato che, pur essendo le politiche ben elaborate e regolarmente aggiornate, non vengono applicate in modo adeguato. E nei casi in cui si passa alla fase attuativa, il problema principale diventa il monitoraggio e la responsabilità. Raramente esiste un processo per

garantire che ciò che è scritto venga effettivamente realizzato, valutato e, se non ha funzionato, ripensato per trarne insegnamenti concreti. Per me, il fattore chiave per il successo della lotta contro la fame non è necessariamente lo sviluppo di nuove politiche, ma la garanzia che quelle esistenti si traducano in azioni concrete e misurabili – azioni che possano essere monitorate, valutate e, nei casi di successo, ampliate. Dobbiamo scomporre i piani d'azione globali in strategie locali e costruire partenariati che consentano una responsabilità reciproca. Spesso, infatti, si parte da quadri globali o internazionali generici, che poi si traducono in politiche regionali leggermente più specifiche, seguite da politiche e strategie nazionali che entrano nel dettaglio. Ma quando queste arrivano al livello locale, sono ancora troppo vaghe, prive di una direzione chiara per l'attuazione pratica. Molti funzionari locali non capiscono appieno cosa ci si aspetti da loro né come realizzarlo, perché le linee guida sono troppo astratte.

È inoltre essenziale disporre di piattaforme che favoriscano partenariati e collaborazioni. Abbiamo bisogno di spazi in cui gli attori coinvolti possano comunicare chiaramente ruoli, responsabilità e meccanismi di controllo reciproco – dove si possano monitorare i cambiamenti, valutare i progressi e colmare le lacune. Quando un gruppo eterogeneo di attori lavora insieme, si creano opportunità per richiamarsi reciprocamente alla coerenza nel caso in cui le azioni non siano in linea con le intenzioni originarie.

Tom Arnold, economista agricolo e consulente di politica pubblica, ex amministratore delegato di Concern Worldwide

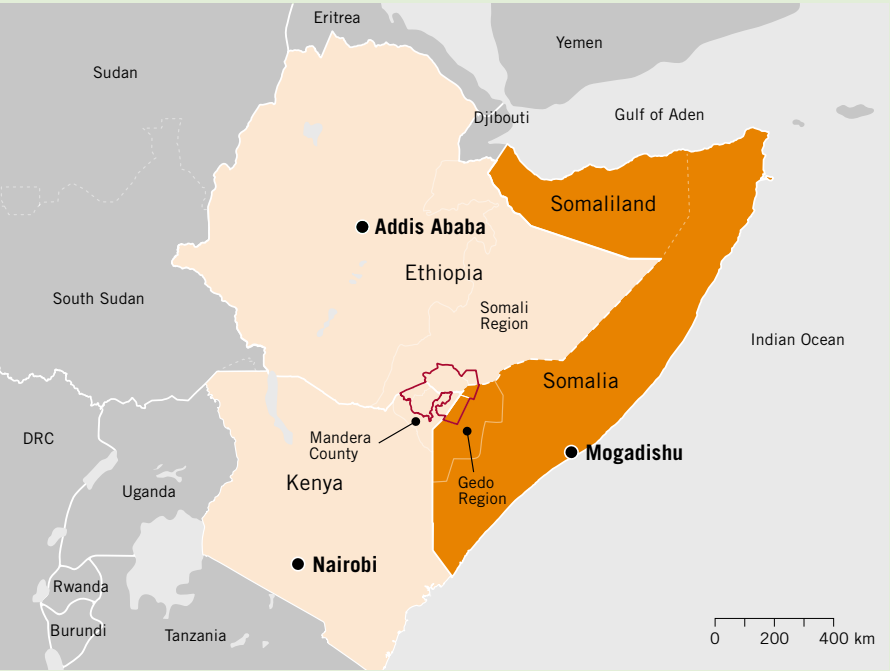
Dopo i significativi progressi nella riduzione della fame avvenuti a partire dagli anni Cinquanta, nell'ultimo decennio la situazione è peggiorata. Dobbiamo riconoscere questa realtà e affrontarne le cause profonde: i conflitti, la pandemia di COVID-19 e, sempre più, il cambiamento climatico.

Allo stesso tempo, due sviluppi importanti hanno plasmato la risposta globale: il crescente riconoscimento del ruolo della nutrizione e l'emergere della centralità del concetto di sistemi alimentari. Negli ultimi vent'anni a giocare giocato un ruolo fondamentale nella lotta contro la fame è stata una maggiore attenzione alla nutrizione. La svolta decisiva è stato il rapporto della Banca Mondiale del 2006 *Repositioning Nutrition as Central to Development* (Riposizionare la nutrizione al centro dello sviluppo), che sottolineava l'importanza dei primi mille giorni di vita di un bambino, apportando solide prove scientifiche. Quando nel 2007-2008 si è verificata la crisi alimentare globale, per la prima volta si è discusso di sicurezza alimentare e nutrizionale al G8, e questo ha portato a un aumento dei finanziamenti. Due anni più tardi è nato il movimento Scaling Up Nutrition (SUN). Oggi vi aderiscono 66 Paesi e quattro Stati indiani, e la nutrizione è saldamente all'ordine del giorno politico.



CASE STUDY

Combattere il deperimento infantile nel triangolo di Mander



Mapa del triangolo di Mander

Area di intervento del Programma Hanaano

Il deperimento infantile – cioè un peso insufficiente rispetto all'altezza, indicatore di sottanutrizione acuta – è la forma più pericolosa di malnutrizione. Colpisce ogni anno 13,7 milioni di bambini nel mondo ed è responsabile di circa il 20 per cento dei decessi sotto i cinque anni di età (Osendarp et al. 2025).

Fortunatamente, abbiamo imparato molte cose sui modi migliori per trattare il deperimento. L'ampia diffusione della gestione comunitaria della malnutrizione acuta, un approccio sviluppato da Concern e Valid International nel 2001, ha rivoluzionato l'assistenza permettendo la diagnosi precoce e il trattamento decentrato attraverso alimenti terapeutici pronti all'uso (WHO et al. 2007). Tuttavia, la prevenzione del deperimento infantile rimane una sfida complessa. Fermare questa piaga prima che si manifesti richiede interventi in diversi settori – dalla salute materna all'alimentazione ottimale di lattanti e bambini piccoli, dall'accesso ad acqua pulita e servizi igienico-sanitari a sistemi sanitari reattivi –, ma approcci integrati di questo tipo non vengono ancora applicati in modo sistematico né adeguatamente finanziati su larga scala.

Nel 2023 Concern Worldwide e diversi partner hanno avviato il programma Hanaano (*hanaano* significa “nutrire” in somalo) per affrontare in tutta la sua complessità il problema del deperimento

infantile nel triangolo di Mander, una regione arida e semi-arida che si estende tra Etiopia, Kenya e Somalia⁴. Il triangolo è abitato prevalentemente da pastori nomadi, rifugiati, lavoratori stagionali transfrontalieri, migranti senza documenti, sfollati interni e comunità che ospitano rifugiati e sfollati (Interpeace 2021). Si tratta di uno dei contesti più difficili in cui preservare i mezzi di sussistenza e vi si registrano alcuni dei più alti livelli di insicurezza alimentare e malnutrizione del Corno d'Africa. Al culmine della siccità del 2020-2023, la prevalenza della malnutrizione acuta globale – che riflette la malnutrizione infantile – ha raggiunto il 35 per cento nel triangolo di Mander, più del doppio della soglia di emergenza del 15 per cento stabilita dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (IPC 2022).

Vista la complessità della prevenzione del deperimento infantile, il programma Hanaano sostiene le comunità del triangolo di Mander rafforzando le capacità locali in vari settori, tra cui salute,

⁴ Questo studio di caso è stato redatto da Concern Worldwide. Il programma Hanaano rientra nell'impegno dell'Irlanda a versare 50 milioni di euro nell'ambito del Piano d'azione globale contro il deperimento infantile. Si tratta di uno sforzo congiunto dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo (IGAD), Concern Worldwide, partner locali (Agenzia rurale per lo sviluppo e l'assistenza comunitaria [RACIDA] in Kenya, Pastoralist Concern in Etiopia e Lifeline Gedo in Somalia) e l'Università di Tufts. Hanaano mira a contribuire a questo patrimonio di conoscenze e, al tempo stesso, a sostenere le comunità nello sviluppo di capacità locali per prevenire e affrontare il deperimento.



Shinda partecipa a un gruppo di sostegno tra madri che organizza dimostrazioni di cucina e fornisce informazioni sulla nutrizione e sull'alimentazione sana.

agricoltura, sicurezza alimentare, acqua, servizi igienico-sanitari, protezione sociale e gestione ambientale. Attraverso questi interventi, il programma aspira a migliorare le pratiche di nutrizione e cura per donne e bambini, a rafforzare la sicurezza alimentare con strategie di sostentamento redditizie e resilienti al clima, e a contribuire alla raccolta di informazioni utili a orientare le strategie nazionali e regionali.

Secondo alcune valutazioni preliminari, nel primo anno di Hanaano 1.600 donne hanno partecipato a gruppi di sostegno tra madri, 800 agricoltori leader hanno ricevuto sementi e strumenti agricoli, 7.000 persone hanno avuto accesso ad acqua potabile pulita e sicura, 11.500 allevatori hanno potuto usufruire di servizi veterinari e medicinali per il bestiame, e oltre 251.000 persone sono state raggiunte da campagne di cambiamento comportamentale.

Shinda (33 anni), madre di sei figli, racconta di aver partecipato alle dimostrazioni di cucina del programma Hanaano, organizzate a completamento della formazione agricola. Grazie a tali dimostrazioni, spiega, ora sa come preparare pasti nutrienti con i prodotti coltivati a casa. Da quando la loro alimentazione è cambiata, dice Shinda, i suoi figli sono “forti, sani e pieni di energia”.

L'obiettivo di Hanaano è prevenire il deperimento tra oltre 305.000 bambini che vivono nelle comunità più vulnerabili del triangolo di Mander nell'arco di tre anni. Si spera inoltre che, attraverso l'apprendimento attivo, l'adattamento dei programmi al contesto locale e iniziative di sensibilizzazione guidate dalle comunità locali stesse, Hanaano possa contribuire allo sviluppo di strategie di prevenzione del deperimento più efficaci a livello locale, nazionale e globale.

(Proseguo delle interviste)

Dopo il Vertice ONU sui Sistemi Alimentari del 2021, il dibattito ha subito un'evoluzione. Oggi è chiaro che affrontare soltanto la fame e la sottanutrizione non basta. Dobbiamo considerare la malnutrizione in tutte le sue forme – sottanutrizione, carenze di micronutrienti, sovrappeso e obesità – attraverso una prospettiva integrata. Questo richiede un approccio basato sui sistemi alimentari. I sistemi alimentari comprendono tutti gli elementi e le attività legati alla produzione, trasformazione, distribuzione, consumo e smaltimento degli alimenti, così come i risultati sociali, economici e ambientali da essi generati. Solo analizzando queste interdipendenze possiamo migliorare in modo efficace la sicurezza alimentare e nutrizionale per tutti.



Dan Smith, direttore dello Stockholm International Peace Research Institute, SIPRI, autore di un saggio per l'edizione 2021 dell'Indice Globale della Fame sui sistemi alimentari in contesti di conflitto

Il rapporto tra conflitti violenti e insicurezza alimentare è bidirezionale. Il legame più evidente è il modo in cui i conflitti aggravano

l'insicurezza alimentare e accrescono la fame. I conflitti violenti rimangono la principale causa della fame a livello globale. Le aree rurali spesso diventano campi di battaglia, con conseguenti livelli di distruzione diffusa – talvolta accidentale, talvolta deliberata – di terreni agricoli, impianti di produzione, siti di stoccaggio e infrastrutture di trasporto. La guerra ferisce, uccide e sfolla i lavoratori agricoli come chiunque altro. Contamina suolo e acqua. Come si è visto in molti conflitti, più recentemente a Gaza, la fame può essere utilizzata come arma, nonostante ciò costituisca una violazione del diritto internazionale.

Ma anche la correlazione vale anche nel senso opposto: l'insicurezza alimentare può contribuire allo scoppio di conflitti violenti. Sebbene la politica – soprattutto le motivazioni e le opportunità dei principali attori politici – debba stare al centro di qualsiasi analisi dei conflitti, spesso sono le questioni strutturali più profonde a creare un terreno fertile per la violenza. Tra queste figurano le carenze provocate dai cambiamenti climatici e da altre pressioni ambientali, aggravate da profonde disuguaglianze sociali. Se i governi non sono in grado di affrontare o gestire il malcontento che ne deriva, le tensioni possono degenerare in violenza. L'aumento dei prezzi alimentari, in particolare dei beni di prima necessità come il grano, è fortemente legato ai disordini politici. Poiché i sistemi alimentari sono globali, gli shock climatici in una regione possono innescare impennate di prezzi e rivolte in un'altra, come è accaduto all'inizio della Primavera araba nel 2010-2011.

La buona notizia è che si può iniziare a spezzare il circolo vizioso tra conflitto e fame anche in una situazione di violenza in corso. Esistono

numerosi esempi locali in cui ciò ha funzionato. Ricerche del programma Food, Peace and Security (Cibo, pace e sicurezza) del SIPRI hanno identificato casi in Colombia, Libano, Mali, Nigeria e Sud Sudan. Si tratta di progetti finanziati esternamente a sostegno della produzione alimentare e delle imprese locali, con un forte coinvolgimento delle comunità. In alcuni casi i finanziatori internazionali avevano obiettivi espliciti di costruzione della pace; in altri no. Tutti i casi suggeriscono l'utilità di applicare una prospettiva di pace/conflitto agli interventi nei sistemi alimentari – e la necessità di ampliarli.

Esistono anche iniziative nazionali che seguono la stessa logica. In risposta alla crisi alimentare globale del 2007-2008, Egitto e Marocco hanno avviato strategie per rafforzare la sicurezza alimentare attraverso lo sviluppo agricolo. La “Strategia per lo Sviluppo Agricolo Sostenibile verso il 2030” dell'Egitto e il “Piano Marocco Verde” del Marocco miravano a modernizzare la produzione e introdurre varietà di grano resistenti al clima. Nel 2021 il Marocco produceva tre volte più grano rispetto all'anno 2020, colpito dalla siccità, con rese superiori del 58 per cento rispetto alla media 2016-2020. Tali iniziative restano vie promettenti verso una sicurezza alimentare sostenibile e di lungo periodo.

Il limite di tutti questi sforzi – locali o nazionali – è che non possono prevalere sulla politica. Anche uno sviluppo di sistemi alimentari più efficace e orientato alla pace può essere compromesso da una leadership politica irresponsabile o cinica. Ma tali iniziative possono contribuire a ridurre la probabilità che leader di questo tipo acquisiscano o mantengano il potere.



Kaosar Afsana, professoressa presso la BRAC James P. Grant School of Public Health, membra del Consiglio direttivo di Welthungerhilfe

La lotta alla fame richiede un approccio sistemico che vada oltre il solo sistema alimentare. Salari equi, assistenza sanitaria accessibile, istruzione di qualità e una forte protezione sociale, oltre all'attuazione delle

politiche già esistenti a sostegno della nutrizione – sono tutti elementi essenziali per garantire che le persone possano accedere a cibo sicuro, nutriente e a prezzi modici, e rafforzare la propria resilienza.

Vorrei fare due esempi: l'industria dell'abbigliamento confezionato e i matrimoni precoci. Nel mio Paese, il Bangladesh, il settore dell'abbigliamento confezionato riveste un ruolo economico fondamentale: esportiamo capi d'abbigliamento in Europa, negli Stati Uniti e in altre regioni e Paesi. Tuttavia, i ricavi non riflettono il vero costo di produzione e i salari dei lavoratori restano troppo bassi. Di conseguenza, molti lavoratori, in particolare le donne, non possono permettersi un'alimentazione sana. Ciò evidenzia l'urgente necessità di riformare i nostri sistemi economici e commerciali per renderli più giusti e sostenibili. Il matrimonio precoce è un'altra questione profondamente radicata.

Sebbene in Bangladesh il matrimonio al di sotto dei diciotto anni sia illegale, troppe ragazze vengono ancora date in sposa prima di raggiungere la maggiore età e spesso sono costrette a lasciare la scuola prematuramente. Sebbene il governo garantisca l'istruzione secondaria gratuita per le ragazze, barriere sociali e culturali come il matrimonio precoce impediscono a molte di completarla. Il matrimonio precoce porta a gravidanze adolescenziali, aggrava la malnutrizione e contribuisce a successive morbidità e mortalità di madri e bambini. L'istruzione è dunque un fattore chiave per spezzare il ciclo di fame e povertà. Questo è uno dei tanti ostacoli strutturali che deve affrontare il vero pensiero sistemico. Solo così potremo compiere progressi significativi nella lotta contro la fame.

Mendy Ndlovu, ricercatrice post-dottorato presso il Centro per i sistemi agricoli e alimentari trasformativi dell'Università del KwaZulu-Natal, autrice di un saggio per l'edizione 2023 dell'Indice Globale della Fame sulla trasformazione dei sistemi alimentari guidata dai giovani



Dobbiamo intraprendere azioni climatiche mirate e rafforzare la resilienza delle regioni più vulnerabili a partire da subito, e proseguire oltre il 2030, se vogliamo combattere la fame in modo efficace. Ciò significa promuovere e attuare pratiche agricole intelligenti dal punto di vista climatico, incentivare una gestione sostenibile delle risorse naturali e dare priorità al ripristino degli ecosistemi – a beneficio sia delle persone che del pianeta. È il momento di agire. Dobbiamo inoltre promuovere la sovranità alimentare e integrare i sistemi di conoscenza indigeni per rafforzare i sistemi agroalimentari locali. La *governance* inclusiva e la protezione sociale svolgono un ruolo essenziale, in particolare per le donne e i giovani. Ciò implica intraprendere azioni concrete per garantire i loro diritti su terra e acqua, e assicurarne la piena partecipazione allo sviluppo e ai processi decisionali in tutti i sottosettori dei sistemi agroalimentari.

Con il giusto sostegno, i giovani possono assumere ruoli centrali come educatori, innovatori, promotori, mediatori e leader nell'azione climatica. Sono fondamentali per costruire un futuro resiliente e sostenibile per l'Africa a Sud del Sahara e, più in generale, per il Sud globale. Rafforzare le loro capacità tecnologiche e il loro accesso è di cruciale importanza. Ciò significa permettere loro di interagire con piattaforme come l'Indice Globale della Fame, che possono aumentare la consapevolezza dei problemi locali e regionali e contribuire a individuare le soluzioni necessarie.

Capacità tecnologica significa anche assicurare che i giovani siano in grado di comprendere e utilizzare le informazioni diffuse tramite strumenti come i sistemi di allerta precoce – quando disponibili – e di rispondere in modo proattivo alle catastrofi.



Consegna simbolica del della Legge sui Diritti Fondiari Consuetudinari ai “popoli consuetudinari” durante la Conferenza Popolare sulla Terra di Makeni City, Sierra Leone, maggio 2023.



Dopo aver lottato per i suoi diritti fondiari, Marie Olimbo Sesay, proprietaria terriera e membra attiva del MAP di Port Loko, sensibilizza le donne sull'importanza di comprendere la Legge sui Diritti Fondiari Consuetudinari.

CASE STUDY

Voci condivise, terra condivisa: partnership multi-attore nella pratica

In Sierra Leone, l'approvazione del Customary Land Rights Act (la legge sui diritti fondiari consuetudinari) nel 2022 ha rappresentato una tappa fondamentale verso una *governance* inclusiva della terra, garantendo diritti fondiari a donne e gruppi emarginati. La riforma ha abolito tutte le tipologie di discriminazione basate su genere, tribù, religione, etnia, stato civile o condizione sociale ed economica, e ha stabilito che le donne detengano almeno il 30 per cento dei seggi in tutti gli organismi di *governance* fondiaria, assicurandone così la partecipazione alle decisioni relative alla gestione della terra (Sierra Leone 2022). Questa storica legge è stata il risultato di anni di mobilitazione dal basso e di una costante pressione pubblica, in cui ha svolto un ruolo attivo un consorzio di quattro organizzazioni della società civile, Land for Life Sierra Leone. Creato nel 2019 con il sostegno del programma Land for Life di Welthungerhilfe⁵, il consorzio ha contribuito attraverso attività di sensibilizzazione guidate dalle comunità, percorsi di rafforzamento delle capacità e la facilitazione di dialoghi locali. La terra è molto più di un bene economico: ha un valore sociale, culturale ed ecologico, ed è fondamentale per la produzione alimentare e i mezzi di sussistenza. Quando le persone non si vedono riconosciuto un diritto di proprietà sicuro, la loro capacità di produrre cibo, pianificare il futuro o riprendersi dagli shock ne risulta compromessa, e questo le espone all'insicurezza alimentare. Tuttavia, la *governance* fondiaria è spesso estremamente complessa, caratterizzata da un sovrapporsi di sistemi giuridici e da squilibri di potere radicati che rendono difficile per gli individui – in particolare donne e gruppi marginalizzati – accedere, controllare o difendere la propria terra. Per affrontare queste complessità nella pratica, il programma Land for Life di Welthungerhilfe pone al centro del proprio approccio la collaborazione multi-attore. Un elemento chiave è la creazione di partnership multi-attore (MAPs dal suo acronimo in inglese), cioè

delle piattaforme di dialogo strutturate che riuniscono le parti interessate di tutta la società: leader tradizionali, funzionari locali e nazionali, agricoltori, società civile e settore privato. Queste piattaforme offrono uno spazio di confronto e un meccanismo per gestire le divergenze di interessi, superare la sfiducia e promuovere soluzioni locali in contesti di *governance* complessi. Land for Life Sierra Leone ha avviato 16 MAPs in tutto il Paese, 12 a livello di chiefdom e 4 a livello distrettuale. Facilitando lo svolgimento di consultazioni inclusive nel processo che ha portato alla legge sui diritti fondiari consuetudinari, le MAPs hanno contribuito a garantire che la nuova legislazione riflettesse le realtà comunitarie e tutelasse i diritti di chi storicamente era stato escluso dai processi decisionali. A livello nazionale, Land for Life Sierra Leone ha inoltre promosso diritti fondiari coerenti con gli standard internazionali in materia di diritti umani. Oggi, le MAPs in Sierra Leone contribuiscono a individuare le lacune nell'attuazione della nuova legge sulla terra. Con il supporto di Welthungerhilfe, le MAPs aiutano le comunità a rafforzare i propri diritti fondiari attraverso corsi di formazione e la promozione della alfabetizzazione giuridica, dello scambio e di una cultura del dialogo. Queste attività di rafforzamento delle capacità hanno dato a donne come Marie Olimbo Sesay – agricoltrice nel distretto di Port Loko – la forza di lottare per i propri diritti fondiari riconosciuti dalla legge: “Mi era stato negato l'accesso alla terra di mio padre perché sono una donna. Sono felice di essere riuscita a rivendicare in tribunale il mio diritto a possederla e utilizzarla”. Racconta Marie che, una volta ottenuto con successo un appezzamento, ha iniziato a coltivare ortaggi e alberi da frutto, e ora commercia anche a livello locale e aiuta altre donne a gestire i loro diritti fondiari, trasformando il riconoscimento legale in emancipazione economica e leadership comunitaria. Per promuovere un'adozione più ampia delle MAPs in contesti differenti, il programma Land for Life ha sviluppato una serie di strumenti pratici per guidarne la facilitazione e il funzionamento, basati su otto anni di esperienza in Burkina Faso, Etiopia, Liberia e Sierra Leone. Questi strumenti offrono metodi collaudati per costruire fiducia, favorire la leadership collettiva e affrontare le dinamiche di potere in contesti di *governance* complessi (Welthungerhilfe et al. 2025).

⁵ Questo studio di caso è stato redatto da Welthungerhilfe (WHH). L'iniziativa Land for Life di Welthungerhilfe collabora con partner locali in Burkina Faso, Etiopia, Liberia e Sierra Leone e a livello internazionale per affrontare congiuntamente le sfide della *governance* fondiaria. WHH, con il sostegno della Civil Society Academy (CSA) e del Network Movement for Justice and Development (NMJD), fornisce sostegno, facilita l'organizzazione di seminari e mette in contatto i partner a livello nazionale con gli attori pertinenti.

Nel distretto di Kenema, in Sierra Leone, gli abitanti si riuniscono per il loro incontro settimanale del gruppo di Risparmio e Credito Comunitario, durante il quale prendono decisioni sui risparmi collettivi della comunità. Attraverso questi sistemi di supporto comunitario, i membri possono accedere a microcrediti per acquistare cibo o per rispondere ai bisogni domestici.

RACCOMANDAZIONI STRATEGICHE

Per essere efficaci, le strategie di politica pubblica devono essere progettate e attuate con un chiaro impegno verso alcuni principi fondamentali: il diritto di tutte le persone a un'alimentazione adeguata, l'urgenza di affrontare la crisi del clima e della biodiversità, la necessità di integrare la nutrizione in settori politici più ampi e la ricerca della localizzazione, dell'equità, della diversità e dell'inclusione. Anche se non tutte le raccomandazioni specifiche che seguono affrontano esplicitamente ognuna di queste tematiche trasversali, alla base di tutte le azioni proposte ritroviamo tali priorità. Il nostro obiettivo è mettere in luce delle azioni coerenti e catalizzatrici che permettano alle parti interessate di affrontare una serie di problemi interconnessi tra loro in forme significative e sostenibili.

1 Non lasciare indietro nessuno: rispondere alla crisi dell'insicurezza alimentare e della fame

- **Garantire una leadership politica per la trasformazione sostenibile dei sistemi alimentari.** I governi a tutti i livelli devono impegnarsi a costruire sistemi alimentari inclusivi e resilienti per affrontare tutte le forme di malnutrizione e coinvolgere l'intero ambito di tali sistemi alimentari, dalla produzione allo smaltimento, fino al loro impatto sociale, economico e ambientale. Questo approccio include il riconoscimento giuridico del diritto al cibo, la garanzia di meccanismi di controllo e responsabilità, la promozione della sovranità alimentare e la piena partecipazione delle donne e dei giovani alla governance e al processo decisionale.
- **Promuovere uno sviluppo agricolo sostenibile e resiliente al clima** come soluzione a lungo termine all'insicurezza alimentare. Ciò richiede investimenti in sistemi alimentari che adottino tecnologie appropriate e innovative, attingano alle conoscenze locali, garantiscano i diritti sulla terra e sull'acqua e diano priorità al ripristino degli ecosistemi, con una collaborazione attiva tra governi, società civile, settore privato e comunità per costruire catene del valore inclusive e sostenibili. Una leadership politica responsabile è essenziale per garantire che questi sforzi siano protetti e non compromessi.
- **Garantire finanziamenti adeguati, flessibili e responsabili da fonti diversificate**, tra cui i fondi umanitari, per lo sviluppo e per il clima, la mobilitazione di risorse a livello nazionale e il settore privato. I donatori devono rispettare gli impegni esistenti, abbandonare l'idea dei tagli agli aiuti e dare priorità alla riduzione della fame in tutti i principali quadri di finanziamento, compreso il prossimo Quadro finanziario pluriennale dell'Unione europea. Da qui al 2030 tutte le parti interessate devono dare priorità al finanziamento e alla piena attuazione delle strategie esistenti in materia di fame e nutrizione, con scadenze chiare e meccanismi di responsabilità.

2 Rafforzare l'impegno politico a livello nazionale e dare priorità all'attuazione a livello locale

- **Promuovere l'assunzione di responsabilità al più alto livello e istituzionalizzarla.** I capi di Stato e di governo devono sostenere iniziative volte a sradicare la fame e designare uffici o persone specifiche

responsabili della supervisione delle politiche in materia di fame e della rendicontazione sui progressi compiuti. Esiste già un ampio patrimonio di prove ed esperienze relative al ruolo della leadership di alto livello e della responsabilità istituzionale, come dimostrano il movimento Scaling Up Nutrition e il Comitato per la sicurezza alimentare mondiale, che promuovono meccanismi di coordinamento multisettoriali con mandati chiari a livello globale e nazionale.

- **Istituire meccanismi di responsabilità inclusivi.** Le politiche e i piani devono essere informati da coloro che ne dipendono e che ne subiranno le conseguenze, positive e negative che siano. A essersi dimostrate efficaci sono le piattaforme congiunte di pianificazione e revisione, spazi in cui il governo, la società civile e altre parti interessate possono valutare i progressi, identificare le lacune e concordare azioni correttive. I soggetti coinvolti in questo lavoro congiunto devono però basarsi sui dati e valorizzarli, in quanto costituiscono il fondamento per i meccanismi di controllo e responsabilità e per l'azione. È quindi necessario intraprendere interventi volti rafforzare le capacità nazionali e locali nella raccolta, analisi e comunicazione di dati disaggregati di alta qualità.
- **Rafforzare la governance locale.** Le autorità locali devono essere dotate di bilanci dedicati, linee guida operative adattate al contesto e programmi di formazione continua per l'attuazione di soluzioni specifiche contro la fame. Le organizzazioni della società civile devono essere coinvolte in modo attivo e significativo come partner chiave sia nell'elaborazione sia nell'attuazione delle strategie di sviluppo.

3 Rompere il ciclo del conflitto e della fame

- **Prevenire e mitigare l'impatto dei conflitti sulla fame.** I conflitti rimangono la causa principale della fame nel mondo. Gli effetti dei conflitti sui sistemi alimentari – perdita dei mezzi di sussistenza, sfollamenti prolungati e distruzione di terre, sistemi alimentari, ecosistemi e comunità – durano per generazioni. I governi e gli attori umanitari devono dare priorità e investire in approcci proattivi e informati sui rischi che proteggano vite e mezzi di sussistenza prima che le condizioni raggiungano livelli catastrofici. Le parti interessate devono coinvolgere le comunità per affrontare le cause ricorrenti e le conseguenze dei conflitti che compromettono una sicurezza alimentare sostenibile.
- **Rispettare il diritto internazionale e ritenere i perpetratori responsabili dell'uso della fame come arma di guerra.** La fame e la denutrizione vengono deliberatamente utilizzate come armi. Il riconoscimento di questo fatto è essenziale ai più alti livelli politici. Ignorarlo, anche di fronte all'evidenza, significa normalizzarlo. Gli Stati membri delle Nazioni Unite e gli organismi intergovernativi competenti devono garantire che tali crimini siano oggetto di indagini e procedimenti giudiziari indipendenti, e che la risoluzione 2417 delle Nazioni Unite, che condanna l'affamare i civili come metodo di guerra, riceva piena attuazione.

Alouti Kamara partecipa, insieme ad altri membri della comunità, alla raccolta delle arachidi in un campo collettivo nel distretto di Tonkolili, in Sierra Leone. Redditi limitati e insicurezza alimentare rendono le famiglie vulnerabili agli shock. Le iniziative di agricoltura comunitaria aiutano a rafforzare la stabilità e a promuovere diete più varie e nutrienti.

METODOLOGIA

Nota: i risultati di questo Indice Globale della Fame 2025 sostituiscono tutti i precedenti risultati del GHI. I punteggi e gli indicatori delle edizioni 2000, 2008 e 2016 contenuti in questo rapporto sono attualmente gli unici dati che possono essere utilizzati per un valido confronto del GHI nel tempo.

L'Indice Globale della Fame (o Global Hunger Index, GHI) è uno strumento sviluppato per misurare e monitorare complessivamente la fame a livello mondiale, regionale e nazionale, considerando le molteplici dimensioni della fame nel tempo¹. Il GHI è pensato per accrescere la consapevolezza e la comprensione delle azioni svolte per combattere la fame, fornire strumenti di confronto tra le situazioni dei vari Paesi e regioni e richiamare l'attenzione su quelle aree del mondo dove il problema è più grave e sono necessarie ulteriori risorse per eliminare la fame.

Come viene calcolato il GHI

Il punteggio GHI di ogni Paese è calcolato sulla base di una formula che combina quattro indicatori che insieme riflettono la natura multidimensionale della fame:



Denutrizione: la percentuale di popolazione denutrita;



Arresto della crescita infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque anni che ha un'altezza insufficiente in rapporto all'età, che è indice di sottanutrizione *cronica*;



Deperimento infantile: la percentuale di bambini di età inferiore ai cinque il cui peso è insufficiente in rapporto all'altezza, che è indice di sottanutrizione *acuta*; e



Mortalità infantile: il tasso di mortalità tra i bambini al di sotto dei cinque anni, che riflette parzialmente la fatale combinazione di un'alimentazione insufficiente e di ambienti insalubri².

Il ricorso a questa combinazione di indicatori per misurare la fame offre diversi vantaggi (vedere la Tabella A.1). Gli indicatori utilizzati nella formula del GHI prendono in considerazione sia l'insufficiente assunzione calorica che la povertà nutrizionale. L'indicatore della denutrizione fotografa la situazione nutrizionale della popolazione nel suo insieme, mentre gli indicatori relativi all'infanzia tengono conto di un segmento particolarmente vulnerabile, per il quale la carenza di energia alimentare, proteine e/o micronutrienti (vitamine e minerali essenziali) comporta un alto rischio di malattie, un ridotto sviluppo fisico e cognitivo, e

¹ Per ulteriori informazioni sul concetto di GHI, si veda Wiesmann, von Braun e Feldbrügge (2000), Wiesmann (2006) e Wiesmann et al. (2015).

² Secondo Black et al. (2013), la sottanutrizione è responsabile del 45% delle morti di bambini sotto i cinque anni.

BOX A.1 COSA SIGNIFICA “FAME”?

Trattandosi di un problema complesso, per descrivere le varie forme di fame si usano termini differenti.

Per **fame** si intende generalmente la sofferenza associata alla mancanza di calorie sufficienti. L'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) definisce la carenza di cibo, o denutrizione (undernourishment), come un consumo di calorie insufficiente a fornire la quantità minima di energia di cui ogni individuo ha bisogno per vivere una vita sana e produttiva a seconda del sesso, dell'età, della statura e del livello di attività fisica svolta³.

Il termine **sottanutrizione** (undernutrition) va oltre le calorie e indica carenze di uno o più dei seguenti elementi: energia, proteine e/o vitamine e minerali essenziali. La sottanutrizione è il risultato di un'inadeguata assunzione di alimenti in termini quantitativi o qualitativi, di uno scarso assorbimento delle sostanze nutritive dovuto a infezioni o altre malattie, o di una combinazione di tutti questi fattori, che rimandano a loro volta ad altre cause, come l'insicurezza alimentare a livello familiare; insufficiente salute materna o inadeguata cura della prole; o un accesso insufficiente a sanità, acqua potabile e strutture igienico-sanitarie.

Malnutrizione si riferisce in senso più ampio sia alla sottanutrizione (problemi di carenze) che alla sovranutrizione (problemi di regimi alimentari non bilanciati che consistono nel consumo di una quantità eccessiva di calorie rispetto al fabbisogno, accompagnata o meno da una scarsa assunzione di alimenti ricchi di micronutrienti). La sovranutrizione – causa di sovrappeso, obesità e malattie non trasmissibili – si sta diffondendo sempre di più in tutto il mondo, con implicazioni per la salute umana, le spese governative e lo sviluppo dei sistemi alimentari. Anche se la sovranutrizione è motivo di grande preoccupazione, il GHI si focalizza specificatamente sui problemi relativi alla sottanutrizione.

In questo rapporto, il termine “fame” si riferisce all'indice basato sui quattro indicatori (denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile), che considerati complessivamente indicano sia le carenze a livello calorico che di micronutrienti.

³ Il fabbisogno calorico minimo medio varia da Paese a Paese: da circa 1.647 a 2.025 chilocalorie (comunemente, anche se in modo erroneo, chiamate calorie) per persona al giorno per tutti i Paesi con dati disponibili per il 2024 (FAO 2025a).

TABELLA A.1 COME I QUATTRO INDICATORI DEL GHI PRENDONO IN CONSIDERAZIONE LA NATURA MULTIDIMENSIONALE DELLA FAME

Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
- Misura l'assunzione inadeguata di cibo, un importante indicatore del livello di fame - Si riferisce all'intera popolazione, sia ai bambini che agli adulti - Usato come indicatore-guida per gli obiettivi internazionali sul tema fame, compreso l'SDG 2 (Fame Zero)	- Vanno oltre l'assunzione calorica. Considerano aspetti qualitativi della dieta - Riflettono la particolare vulnerabilità dei bambini alle carenze nutrizionali - Prendono in considerazione la distribuzione diseguale di cibo all'interno delle famiglie - Sono utilizzati come indicatori nutrizionali per l'SDG 2 (Fame Zero).	- Riflette il fatto che la morte è la conseguenza più grave della fame, e che i bambini sono i più esposti a questo rischio - Migliora la capacità del GHI di prendere in considerazione le carenze di vitamine e minerali essenziali. - L'arresto della crescita e il deperimento danno una visione solo parziale del rischio di morte per sottanutrizione.	

la morte. L'inclusione del deperimento e dell'arresto della crescita infantili permette al GHI di rendere conto sia della sottanutrizione acuta che di quella cronica.Grazie a questa combinazione di diversi indicatori, il GHI riduce inoltre gli effetti degli errori aleatori di misurazione. Questi quattro indicatori sono tra quelli utilizzati per misurare i progressi verso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG) delle Nazioni Unite.

I punteggi di GHI sono calcolati con un processo in tre fasi:

Fase 1: Innanzitutto si determinano i valori dei quattro indicatori, sulla base degli ultimi dati disponibili pubblicati da fonti riconosciute a livello internazionale.

⁴ Le soglie per la standardizzazione sono state fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati, per tenere conto della possibilità che questi valori vengano superati in futuro

Fase 2: A ciascuno dei quattro indicatori viene quindi attribuito un punteggio standardizzato in base a soglie fissate leggermente al di sopra dei valori più alti osservati a livello mondiale per quell'indicatore dal 1988⁴. Ad esempio, il valore più alto della denutrizione stimato in questo periodo è del 76,5%, quindi la soglia per la standardizzazione è fissata un po' più in alto, all'80%⁵. In un determinato anno, se un Paese ha una prevalenza della denutrizione del 40%, il suo punteggio standardizzato di denutrizione per quell'anno è 50. In altre parole, quel Paese si trova all'incirca a metà strada tra l'assenza di denutrizione e il raggiungimento del livello massimo osservato. Ecco le formule utilizzate per standardizzare il punteggio di ciascun indicatore:

Prevalenza della denutrizione

80

x 100

=

punteggio standardizzato di denutrizione

Tasso di arresto della crescita infantile

70

x 100

=

punteggio standardizzato di arresto della crescita infantile

Tasso di deperimento infantile

30

x 100

=

punteggio standardizzato di deperimento infantile

Tasso di mortalità infantile

35

x 100

=

punteggio standardizzato di mortalità infantile

Fase 3: Infine i punteggi standardizzati vengono aggregati per calcolare il punteggio di GHI di ciascun Paese. La denutrizione e la mortalità infantile contribuiscono un terzo ciascuna al punteggio, mentre l'arresto della crescita e il deperimento infantili un sesto ciascuno, come mostrato nella formula (Figura A.1).

Il risultato di questo calcolo è un punteggio su una scala di gravità di 100 punti, dove 0 rappresenta il punteggio migliore (assenza di fame) e 100 il peggiore. Nella pratica non viene raggiunto nessuno

⁵ La soglia per la denutrizione è 80, basata sul massimo osservato del 76,5%; la soglia per il deperimento infantile è 30, basata sul massimo osservato del 26,0%; la soglia per l'arresto della crescita infantile è 70, basata sul massimo osservato del 68,2%; e la soglia per la mortalità infantile è 35, basata sul massimo osservato del 32,6%. Sebbene le soglie siano state originariamente stabilite sulla base dei valori massimi osservati tra il 1988 e il 2013, abbracciando 25 anni di dati disponibili prima del processo di revisione metodologica, da allora questi valori non sono mai stati superati.

dei due estremi. Un valore pari a 100 significherebbe che i livelli di denutrizione e di deperimento, arresto della crescita e mortalità infantile di un Paese raggiungono i massimi livelli osservati nel mondo negli ultimi decenni. Un valore pari a 0 significherebbe che non ci sono denutriti nella popolazione, nessun bambino con meno di cinque anni è deperito o soffre di arresto della crescita, e nessun bambino muore prima dei cinque anni.

Da dove provengono i dati

I dati usati per calcolare i punteggi GHI provengono da varie agenzie ONU da altre agenzie multilaterali, come indicato nella Tabella A.2. I punteggi di GHI qui presentati rispecchiano gli ultimi dati rivisti per i 4 indicatori⁶. Laddove non erano disponibili dati originali, i valori degli indicatori sono stati stimati in base ai più recenti dati disponibili.

Come viene calcolata la gravità della fame per i Paesi con dati incompleti

Nel report di quest'anno, 136 Paesi soddisfacevano i criteri per essere inclusi nell'Indice Globale della Fame, ma 13 non avevano dati sufficienti a calcolarne il punteggio di GHI 2025. Per fare fronte a questa lacuna e fornire un quadro preliminare della situazione nei

⁶ Per I precedenti calcoli del GHI, si vedano von Grebmer et al. (2023, 2022, 2021, 2020, 2019, 2018, 2017, 2016, 2015, 2014, 2013, 2012, 2011, 2010, 2009, 2008); IFPRI, WHH e Concern Worldwide (2007); Wiemers et al. (2024); e Wiesmann, Weingärtner e Schöninger (2006)..

⁷ I valori della denutrizione, i punteggi di GHI e le classificazioni di gravità pubblicati in precedenza non sono più considerati validi una volta usciti i rapporti successivi, ma sono stati utilizzati come parametri di riferimento per valutare la plausibilità del fatto che un Paese rientrasse in un ampio intervallo di valori di denutrizione e punteggi di GHI..

⁸ Il Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC) si incentra sull'insicurezza alimentare acuta, che è diversa dalla fame cronica misurata in base alla prevalenza della denutrizione. Ma i rapporti 2022, 2023 e 2024 sono stati usati per confermare se un Paese ha vissuto crisi di fame estrema quali carestie o minacce di carestia e/o crisi di fame ripetute nel 2021, 2022 e 2023.

Paesi con carenze di dati, sono state calcolate delle classificazioni provvisorie della gravità della fame (Tabella A.3) sulla base di diversi fattori noti:

- i valori degli indicatori del GHI disponibili;
- l'ultima classificazione di gravità nota del Paese;
- l'ultimo dato noto sulla prevalenza della denutrizione nel Paese⁷;
- la prevalenza della denutrizione nella sottoregione in cui si trova il Paese, e/o
- una valutazione dei risultati pertinenti delle edizioni2023, 2024 e 2025 del Rapporto globale sulle crisi alimentari (FSIN e GNAFC 2023, 2024, 2025)⁸.

In alcuni casi, la mancanza di dati è dovuta a conflitti o disordini politici (FAO et al. 2017; Martin-Shields e Stojetz 2019), che sono importanti indicatori di fame e malnutrizione. I Paesi sprovvisti di dati sono spesso proprio quelli i cui cittadini sono maggiormente esposti alla fame. Dei 2 Paesi designati provvisoriamente come *allarmanti* – Burundi e Yemen – è possibile che, se ci fossero dati completi, uno o più Paesi potrebbero rientrare nella categoria *estremamente allarmante*.

Allo stesso modo, la Corea del Nord, il Lesotho e il Sudan potrebbero passare da una fame *grave* a una *allarmante*, e la Repubblica Democratica Popolare del Laos e il Nicaragua da un livello di fame *moderato* a uno *grave*. Tuttavia, in assenza di informazioni sufficienti per confermare che sia così, abbiamo classificato questi Paesi in modo conservativo come *allarmanti*, *gravi* o *moderati*.In alcuni casi non è stato possibile determinare nemmeno una classificazione provvisoria della gravità, per esempio se il Paese non aveva mai avuto un valore di prevalenza della denutrizione, un punteggio di GHI o una classificazione di gravità da quando è stato pubblicato il primo report sull'Indice Globale della Fame, nel 2006.

TABELLA A.2 FONTI DEI DATI E ANNI DI RIFERIMENTO PER GLI INDICATORI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2016 E 2024

Indicatore	Fonti dei dati	Anni di riferimento per i dati dell'indicatore			
		Punteggi GHI 2000 (121 Paesi)	Punteggi GHI 2008 (124 Paesi)	Punteggi GHI 2016 (127 Paesi)	Punteggi GHI 2025 (123 Paesi)
Prevalenza della denutrizione	FAO 2025a	2000–2002 ^a	2007–2009 ^a	2014–2016 ^a	2022–2024 ^a
Crescita e deperimento infantili ^{b, c, d, e}	WHO 2025a; UNICEF et al. 2025; UNICEF 2025, 2013 and 2009; MEASURE DHS 2025	2000, 1998–2002 ^b	2008, 2006–2010 ^c	2016, 2014–2018 ^d	2024, 2020–2024 ^e
Mortalità infantile	UN IGME 2025a	2000	2008	2016	2023

Nota: tra parentesi è indicato il numero di Paesi per i quali erano disponibili dati sufficienti al calcolo dei punteggi di GHI per ogni anno o periodo.

^a Media su un periodo di tre anni.

^b Dati raccolti negli anni più vicini al 2000; quando erano disponibili dati per il 1998 e il 2002, o per il 1999 e il 2001, è stata fatta una media.

^c Dati raccolti negli anni più vicini al 2008; quando erano disponibili i dati per il 2006 e il 2010, o per il 2007 e il 2009, è stata fatta una media.

^d Dati raccolti negli anni più vicini al 2016; quando erano disponibili i dati per il 2014 e il 2018, o per il 2015 e il 2017, è stata fatta una media.

^e I dati più recenti raccolti nel periodo indicato.



TABELLA A.3 DATI ESISTENTI E DESIGNAZIONI PROVVISORIE NELLA SCALA DI GRAVITÀ DELLA FAME PER I PAESI CON DATI INCOMPLETI

Paese	Designazione provvisoria nella scala di gravità GHI 2025	Arresto della crescita infantile, 2024 (%)	Deperimento infantile, 2020-2024 (%)	Mortalità infantile, 2023 (%)	Categorizzazione dell'ultimo GHI	Ultima prevalenza del valore della denutrizione (%)	Prevalenza subregionale della denutrizione (%)	Intervallo di prevalenza dei valori di denutrizione per la designazione provvisoria (%)
Laos	Moderato	29,9	10,7	3,9	Moderato (2024)	5,4 (2024)	2,5	0-7,6
Nicaragua	Moderato	13,1	1,2	1,3	Moderato (2024)	19,6 (2024)	5,4	11,7-35,7
Corea del Nord	Grave	16,6	6,5	1,8	Grave (2024)	53,5 (2024)	2,5	25,6-61,6
Lesotho	Grave	35,0	1,6	5,9	Allarmante (2023)	46,0 (2023)	21,8	12,3-48,3
Sudan	Grave	35,4	17,7	5,0	Grave (2024)	11,4 (2024)	21,8	0-28,6
Burundi	Allarmante	55,3	7,8	4,9	Estremamente allar-mante (2014)	67,3 (2014)	21,8	30,6-66,6
Yemen	Allarmante	47,4	16,8	3,9	Allarmante (2024)	39,5 (2024)	10,2	25,4-61,4
Bahrain	Designazione non possibile	4,6	0,6	0,9	—	—	10,2	N/A
Bhutan	Designazione non possibile	17,9	5,1	2,3	—	—	12,6	N/A
Guinea Equatoriale	Designazione non possibile	17,1	N/A	7,1	—	—	21,8	N/A
Eritrea	Designazione non possibile	48,0	N/A	3,5	Estremamente allar-mante (2014)	61,3 (2014)	21,8	N/A
Maldive	Designazione non possibile	14,2	8,6	0,6	—	—	12,6	N/A
Qatar	Designazione non possibile	5,4	1,6	0,6	—	—	10,2	N/A

SourcFonte: autori, sulla base delle fonti elencate nell'Appendice A e nelle precedenti pubblicazioni del GHI incluse nella bibliografia.

Nota: gli anni tra parentesi indicano quando le informazioni rilevanti sono state pubblicate nel GHI.
*Stima degli autori. **Designazione basata su FSIN e GNAFC (2023, 2024, 2025) e consultazione di esperti.
N/A = non applicabile; — = non disponibile.

Comprendere e utilizzare il GHI: domande frequenti

Quali Paesi sono inclusi nel GHI?

L'inclusione nel GHI è determinata in base alla prevalenza della denutrizione e ai dati sulla mortalità infantile risalenti al 2000. Rientrano nel GHI i Paesi con valori superiori alla soglia "molto basso" per uno o entrambi questi indicatori a partire dal 2000. In particolare, i Paesi sono inclusi se la prevalenza della denutrizione era pari o superiore al 5,0% e/o se il tasso di mortalità infantile era pari o superiore all'1,0% per qualsiasi anno dal 2000 in poi. I dati sull'arresto della crescita e sul deperimento infantili – gli altri indicatori utilizzati nel calcolo dei punteggi GHI – non sono considerati criteri di inclusione perché la loro disponibilità varia notevolmente da Paese a Paese, ed è particolarmente limitata nei Paesi a più alto reddito⁹. I territori non indipendenti non sono inclusi nel GHI, così come i Paesi con popolazioni molto ridotte (meno di 500.000), a causa della limitata disponibilità di dati. Dal momento che i dati relativi a tutti e 4 gli indicatori della formula del GHI non sono disponibili per tutti i Paesi, per alcuni di essi non è stato possibile calcolare punteggi. In ogni caso, dove possibile, i Paesi con dati incompleti sono stati provvisoriamente classificati

⁹ Anche se l'insicurezza alimentare è motivo di seria preoccupazione per determinati segmen-ti della popolazione di alcuni di questi Paesi, nella maggior parte dei casi non vengono rac-colti regolarmente dati nazionali sull'arresto della crescita e il deperimento infantili. Inoltre, sebbene in questi Paesi siano di solito disponibili i dati sulla mortalità infantile, questi non sono indicativi del livello di malnutrizione nella stessa misura in cui lo sono nei Paesi a bas-so e medio reddito

secondo la scala di gravità del GHI sulla base dei dati esistenti e dei rapporti complementari (vedere la Tabella A.3). Molti di questi Paesi sono vittime di disordini o conflitti violenti che pregiudicano non solo la disponibilità di dati, ma anche la situazione alimentare e nutrizionali. È possibile che, se i dati fossero disponibili, qualcuno di questi Paesi avrebbe un punteggio di GHI più alto rispetto alla Somalia (il Paese con il punteggio GHI 2025 più alto).

Perché il punteggio GHI di un determinato Paese è così alto (o così basso)?

La chiave per comprendere il punteggio di GHI di un Paese risiede nei valori dei suoi indicatori, soprattutto se confrontati con quelli di altri Paesi presenti nel report (si veda l'Appendice B).

In alcuni casi, alti punteggi sono determinati da alti tassi di denutrizione, che segnalano un'insufficiente assunzione calorica per ampie fasce della popolazione. In altri, dipendono da livelli elevati di deperimento infantile, indice di sottonutrizione acuta; di arresto della crescita infantile, che riflette la sottonutrizione cronica; e/o di mortalità infantile, che cattura i livelli di fame e nutrizione dei bam-bini, o altri gravi problemi. In generale, quindi, un punteggio elevato di GHI può essere spiegato dalla mancanza di cibo, da una dieta di cattiva qualità, da pratiche inadeguate di assistenza all'infanzia, da un ambiente malsano o da una combinazione di questi fattori.

Sebbene esuli dall'ambito di questo report esaminare dettaglia-tamente il contesto di tutti i Paesi presenti nell'indice con un pun-teggio di GHI, il Capitolo 1 contiene una descrizione di alcuni di essi.

Questo rapporto offre inoltre altre vie per esaminare la situazione di fame e nutrizione di un Paese: la Tabella 1.1 riporta la classifica dei Paesi in base ai punteggi di GHI 2025; nell'Appendice C ci sono i punteggi di ciascun Paese per alcuni anni specifici; e nell'Appendice D si possono trovare confronti a livello regionale. (I casi di studio sulla situazione della fame in Paesi specifici sono riportati nel sito web del GHI, www.globalhungerindex.org.)

Il GHI 2025 prende in considerazione la situazione del 2025?

Il GHI utilizza i più attuali dati disponibili per ciascuno degli indicatori, quindi i punteggi sono aggiornati tanto quanto lo sono i dati. Per il calcolo dei punteggi del 2025, i dati sulla denutrizione sono relativi al 2022-2024, quelli suldeperimento infantile al 2020-2024 (per ogni Paese sono stati usati i dati più aggiornati in quest'intervallo); i dati sull'arresto della crescita infantile sono relativi al 2024 e quelli sulla mortalità infantile al 2023. Qualsiasi cambiamento verificatosi nel 2025 non si rifletterà ancora nei dati e nei punteggi presenti nel rapporto di quest'anno.

Come si possono comparare i risultati del GHI nel tempo?

In ogni rapporto ci sono i punteggi di GHI e i dati degli indicatori per tre anni di riferimento oltre all'anno in corso. Nel presente rapporto i punteggi di GHI 2025 possono essere confrontati direttamente con quelli dei tre anni di riferimento 2000, 2008 e 2016 (Appendice C). Gli anni di riferimento sono selezionati per fornire una valuta-zione del progresso nel corso del tempo e al tempo stesso assicu-rare che non vi sia una sovrapposizione nella serie di anni dai quali sono raccolti i dati.

È possibile confrontare i punteggi e i valori degli indicatori di questo rapporto con quelli precedenti?

No. I punteggi di GHI sono confrontabili all'interno del rapporto di ogni anno, ma non tra i diversi rapporti. I dati attuali e storici su cui si basano i valori sono rivisti e migliorati di continuo dalle agenzie ONU che li compilano, e il rapporto GHI annuale recepisce queste

variazioni. Un confronto tra punteggi nei diversi rapporti potrebbe dare l'impressione di un'evoluzione positiva o negativa della fame in un determinato Paese da un anno all'altro, mentre in realtà il cam-biamento potrebbe essere in parte o del tutto dovuto a una semplice revisione dei dati.

Inoltre, il metodo di calcolo dei punteggi di GHI è stato già rivisto in passato e potrebbe essere rivisto in futuro. Nel 2015, per esem-pio, la metodologia è stata modificata per includere i dati sull'arresto della crescita e il deperimento infantili e per standardizzare i valori (si veda Wiesmann et al. 2015). Questo cambiamento ha provocato un'importante variazione nei punteggi, e la Scala di Gravità GHI è stata modificata di conseguenza. Nei report sull'Indice Globale della Fame pubblicati dal 2015, quasi tutti i Paesi hanno ottenuto pun-teggi molto più alti rispetto a quelli dei report pubblicati nel 2014 e in precedenza. Questo non significa necessariamente un aumento dei loro livelli di fame in quell'anno: la crescita dei punteggi rispec-chia infatti la revisione della metodologia. I punteggi di GHI 2000, 2008, 2016 e 2025 riportati nel rapporto di quest'anno sono tutti comparabili tra loro perché riflettono la metodologia rivista e le ultime revisioni dei dati.

È possibile confrontare le classifiche GHI di questo rapporto con quelle dei rapporti precedenti per capire com'è cambiata nel tempo la situazione di un Paese rispetto agli altri?

No. Come nel caso dei punteggi e dei valori degli indicatori, le clas-sifiche del rapporto di un dato anno non possono essere comparate con quelle dei rapporti precedenti, per due motivi principali. In primo luogo, i dati e la metodologia utilizzati per calcolare i punteggi sono stati oggetto di revisione nel corso del tempo, come descritto in precedenza. In secondo luogo, i Paesi presenti nella classifica non sono sempre gli stessi. Ciò è dovuto in parte alla disponibilità dei dati. I Paesi di cui sono disponibili dati sufficienti per il calcolo dei punteggi variano infatti di anno in anno. Se il posizionamento di un Paese cambia da un anno all'altro, può dipendere in parte dal fatto che viene confrontato con un gruppo diverso di Paesi.

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME DEL 2000, 2008, 2016 E 2025

La guida ai colori si trova nell'Appendice B

I colori mostrati nella tabella sottostante rappresentano le seguenti categorie:

■ = Molto basso □ = Basso □ = Medio ■ = Alto ■ = Molto alto

Si basano su soglie per i diversi valori dell'indicatore, come segue:

Categoria	Denutrizione	Arresto della crescita infantile	Deperimento infantile	Mortalità infantile
Molto basso	<5%	<2,5%	<2,5%	<1%
Basso	5–<15%	2,5–<5%	2,5–<10%	1–<4%
Medio	15–<25%	5–<10%	10–<20%	4–<7%
Alto	25–<35%	10–<15%	20–<30%	7–<10%
Molto alto	≥35%	≥15%	≥30%	≥10%

Nota: i valori soglia per la prevalenza della denutrizione sono adattati dalla FAO (2015). I valori di soglia per l'arresto della crescita e il deperimento infantile provengono da de Onis et al. (2019). I valori soglia per la mortalità infantile sono adattati da quelli mostrati in UN IGME (2025b) ma condensati nelle cinque categorie mostrate.

DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2016 E 2025																
Paese	Denutrizione (% della popolazione)				Deperimento infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Arresto della crescita infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Mortalità infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)			
	'00-'02	'07-'09	'15-'17	'22-'24	'98-'02	'06-'10	'14-'18	'20-'24	2000	2008	2016	2024	2000	2008	2016	2023
Afghanistan	45,8	19,7	20,4	28,1	8,6 *	7,1 *	5,1	3,6	55,5	47,8	41,9	42,0	13,2	9,6	7,0	5,6
Albania	4,8	7,3	4,4	5,4	6,4 *	9,6	1,6	3,8 *	29,9	22,8	12,9	7,4	2,7	1,6	0,9	0,9
Algeria	7,3	5,0	2,6	< 2,5	3,1	4,1	3,8 *	3,7 *	22,4	15,1	10,4	8,9	4,2	3,0	2,4	2,2
Angola	67,8	24,4	15,2	22,5	8,9 *	8,2	4,9	5,1 *	47,5	31,7	36,3	47,7	20,3	13,7	8,4	6,4
Argentina	3,0	3,2	3,2	3,4	2,1 *	1,2	1,9 *	2,7	9,3	7,2	7,9	10,7	1,9	1,5	1,1	1,0
Armenia	28,6	5,1	< 2,5	< 2,5	2,5	4,1	4,4	3,2 *	17,1	18,7	10,6	6,2	3,1	2,1	1,4	1,0
Azerbaijan	17,8	< 2,5	< 2,5	< 2,5	9,0	6,8	3,8 *	3,5	24,3	22,2	11,9	6,8	7,4	4,3	2,6	1,9
Bahrain	—	—	—	—	0,8 *	0,7 *	0,6 *	0,6 *	10,8	7,6	5,7	4,6	1,2	0,9	0,8	0,9
Bangladesh	15,5	16,9	14,4	10,4	12,5	17,5	12,8	10,7	54,9	44,4	32,8	25,1	8,5	5,4	3,7	3,1
Bielorussia	2,7	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,7 *	1,4 *	1,4 *	1,3	5,4	3,5	1,8	1,1	1,3	0,7	0,4	0,2
Benin	14,3	8,2	9,7	14,3	9,0	5,1	4,8	8,3	34,8	35,6	33,7	33,2	13,6	11,3	9,5	7,8
Bhutan	—	—	—	—	2,6	4,5	3,5 *	5,1	44,8	35,8	23,6	17,9	7,8	4,6	3,0	2,3
Bolivia	26,6	23,0	14,9	21,8	1,6	1,4	2,0	1,4 *	33,0	25,5	15,8	10,7	7,6	4,7	3,0	2,3
Bosnia ed Erzegovina	3,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	7,4	4,0	3,4 *	3,1 *	12,5	10,6	8,6	7,9	1,0	0,7	0,7	0,6
Botswana	28,1	26,0	20,9	24,0	5,9	7,3	6,6 *	5,4 *	30,3	27,8	22,7	21,0	8,1	6,0	4,9	4,0
Brasile	10,5	4,0	< 2,5	< 2,5	2,9 *	1,8	2,3 *	3,4	9,9	6,9	7,1	8,9	3,4	2,1	1,7	1,4
Bulgaria	4,9	5,8	4,2	< 2,5	5,1 *	4,7	5,9	4,3 *	8,7	8,3	6,5	5,5	1,8	1,1	0,8	0,6
Burkina Faso	22,4	15,4	14,0	13,1	15,5	11,3	7,5	9,8	40,4	38,0	25,6	19,5	17,8	13,3	9,8	7,7
Burundi	—	—	—	—	8,1	6,0 *	5,1	7,8	63,0	58,5	54,0	55,3	15,4	10,3	6,4	4,9
Capo Verde	16,2	15,0	16,5	13,5	4,0 *	3,0 *	2,4	2,5 *	15,9	10,6	6,8	5,3	3,6	2,8	1,8	1,2
Cambogia	19,7	12,1	6,8	5,2	17,1	9,1	9,7	9,6	50,6	40,8	27,7	22,0	10,6	5,1	3,0	2,3
Camerun	24,2	7,3	5,4	4,8	7,3	7,6	5,2	4,0 *	37,4	35,3	30,1	27,2	14,4	11,8	8,6	6,7
Rep. Centrafricana	35,9	29,4	26,7	29,8	10,4	12,1	6,3	5,2	43,2	42,1	39,5	38,9	16,6	13,6	12,6	9,2
Ciad	34,4	24,7	26,1	32,0	13,9	16,3	13,2	7,8	42,2	40,3	34,8	31,5	18,4	15,5	12,6	10,1
Cile	2,9	3,0	3,3	2,5	0,5	0,3	0,3	0,4 *	2,9	2,1	1,7	1,7	1,1	0,9	0,8	0,7
Cina	10,0	3,9	< 2,5	< 2,5	2,5	2,6	1,9	1,6 *	20,0	10,4	6,1	4,5	3,7	1,8	1,0	0,6
Colombia	8,6	11,1	4,4	3,9	1,0	0,9	1,6	1,0 *	17,4	14,1	12,1	11,6	2,5	2,0	1,5	1,2
Comore	24,7	15,4	13,5	15,4	13,3	8,4 *	7,7 *	5,1	43,8	38,0	25,5	17,4	8,0	5,9	4,8	4,0
Rep. del Congo	26,3	34,9	29,6	26,4	9,6 *	8,0 *	8,2	6,9 *	33,6	27,8	20,3	16,3	11,4	6,9	5,1	4,1
Costa Rica	4,6	3,0	< 2,5	< 2,5	1,8 *	0,7	1,8	1,0 *	7,1	6,3	7,7	10,6	1,3	1,1	0,9	1,0
Costa d'Avorio	18,9	17,5	11,5	11,1	6,9	14,3	6,1	8,1	32,4	31,5	25,6	20,3	14,1	10,9	8,4	6,7
Croazia	10,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,1 *	1,0 *	1,0 *	0,9 *	5,4	3,6	3,4	2,7	0,8	0,6	0,5	0,5
Rep. Dem. del Congo	26,8	27,7	32,3	38,5	15,9	10,4	7,3	7,2	46,0	44,5	42,5	44,1	15,9	12,2	9,2	7,3
Gibuti	40,8	20,2	12,7	12,9	19,4	17,0	13,1 *	12,1	31,8	30,8	25,1	20,9	9,9	8,0	6,3	5,0
Repubblica Dominicana	19,7	14,7	6,7	3,6	1,5	2,3	1,4 *	1,1 *	10,1	8,6	7,4	5,6	4,0	3,5	3,5	3,1
Ecuador	20,0	11,1	9,5	12,1	2,7	2,1	1,6	0,7	27,2	28,6	21,1	17,7	3,0	2,1	1,5	1,3
Egitto	4,8	5,0	6,6	9,4	6,9	7,9	9,5	3,3	25,9	25,5	18,1	12,9	4,7	3,1	2,2	1,8
El Salvador	6,9	9,7	8,4	6,7	1,5	1,6	2,1	2,9	28,7	19,9	12,3	9,4	3,2	2,0	1,4	1,0
Guinea Equatoriale	—	—	—	—	9,2	—	—	—	38,3	30,0	21,3	17,1	15,6	11,9	9,0	7,1
Eritrea	—	—	—	—	15,0	14,6	—	—	43,4	50,1	51,2	48,0	8,5	5,9	4,5	3,5
Estonia	3,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,6 *	1,4 *	1,5	1,6 *	2,1	1,5	1,3	1,3	1,1	0,5	0,3	0,2
Eswatini	9,8	19,6	16,3	14,7	1,7	1,1	2,0	1,8	35,7	32,1	24,1	18,9	10,9	9,8	5,5	4,5
Etiopia	46,1	26,3	13,0	19,7	12,4	11,6 *	10,0	6,0 *	56,9	47,5	38,8	35,5	14,0	9,2	6,2	4,6
Figi	3,6	6,2	7,5	6,8	7,4 *	6,7 *	7,0	4,6	6,0	7,3	6,6	7,2	2,3	2,3	2,2	2,9
Gabon	10,6	14,3	15,3	25,3	4,2	3,5 *	3,5 *	3,4	25,5	21,0	15,5	13,7	7,4	5,8	4,2	3,3
Gambia	16,9	12,0	12,8	16,8	9,1	8,4	6,1	5,1	27,7	25,4	19,5	14,0	11,3	8,0	5,7	4,4
Georgia	6,6	6,7	6,6	< 2,5	3,1	1,3	0,6	0,6 *	16,2	12,1	7,0	4,7	3,6	1,7	1,0	0,9
Ghana	14,8	8,1	9,5	6,3	9,9	8,7	5,8	5,8	32,8	26,7	19,2	15,6	10,0	7,3	5,0	3,7
Guatemala	22,4	18,1	14,6	11,8	3,7	1,0	1,9	0,8	53,2	50,7	46,4	44,6	5,2	3,8	2,7	2,1
Guinea	18,0	17,7	14,0	11,4	10,3	7,2	8,1	6,4	33,1	35,5	31,2	26,6	16,5	12,7	11,2	9,5
Guinea-Bissau	15,6	20,7	19,8	22,1	11,8	4,8	6,0	5,1 *	33,4	29,6	27,8	28,3	17,4	12,6	8,8	6,9
Guyana	5,7	8,8	3,4	< 2,5	12,1	6,9	6,4	6,5	14,4	17,3	11,3	7,1	4,7	3,9	3,2	2,6
Haiti	48,0	42,2	38,7	54,2	5,5	10,2	3,7	5,0	30,4	25,3	22,0	21,6	10,3	8,3	6,8	5,5
Honduras	21,1	14,9	13,7	14,8	1,3	1,4	1,3 *	1,1 *	36,4	27,0	20,3	17,9	3,7	2,6	2,0	1,6
Ungheria	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,0 *	0,9 *	0,8 *	0,8 *	3,4	2,7	2,4	2,1	1,0	0,7	0,5	0,4
India	18,1	15,3	11,6	12,0	17,9	20,0	20,8	18,7	50,0	45,8	37,7	32,9	9,2	6,5	4,1	2,8
Indonesia	18,1	16,5	6,6	6,3	5,5	14,8	10,5	8,4	39,8	38,7	29,8	22,6	5,2	3,6	2,6	2,1
Iran	4,9	7,9	7,7	6,8	6,1	4,6 *	4,3	4,2 *	14,8	6,9	5,3	4,8	3,6	2,2	1,5	1,2
Iraq	20,1	15,6	16,1	14,9	6,6	5,8	3,0	3,9 *	28,0	25,0	15,2	9,4	4,4	3,7	2,8	2,3
Giamaica	7,2	8,5	7,6	7,7	3,0	2,6	3,3	2,4 *	7,2	6,2	6,4	6,9	2,1	1,9	1,9	1,9
Giordania	9,0	6,6	8,0	14,3	2,5	1,6	1,8 *	2,3	10,8	8,8	7,9	7,7	2,6	2,0	1,6	1,3
Kazakistan	6,5	4,2	< 2,5	< 2,5	2,5	4,9	3,1	2,6 *	16,1	14,3	8,1	4,4	4,2	2,5	1,1	1,0
Kenya	31,8	26,7	22,2	36,8	7,4	6,9	6,7	4,5	38,6	34,6	24,3	17,9	9,6	5,8	4,6	4,0
Corea del Nord	35,9	40,5	46,0	—	12,2	5,2	2,5	6,5 *	52,5	33,8	21,4	16,6	10,0	3,1	2,1	1,8
Kuwait	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	2,1	2,3	2,3	3,5	3,7	4,8	4,9	4,5	1,3	1,1	0,9	0,9
Kirghizistan	12,9	8,6	5,9	5,1	2,6 *	1,4	2,4	3,0	28,3	19,6	13,0	11,0	5,1	3,4	2,1	1,7
Laos	—	—	—	—	17,5	7,4	9,4	10,7	48,9	45,1	36,1	29,9	10,8	7,5	5,1	3,9
Lettonia	5,2	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,8 *	1,6 *	1,7 *	1,7	3,3	2,4	1,9	1,7	1,4	0,9	0,5	0,3
Libano	7,4	4,7	5,7	8,7	2,9 *	2,5 *	2,2 *	1,3	18,8	15,4	9,7	10,1	2,0	1,3	1,3	1,8

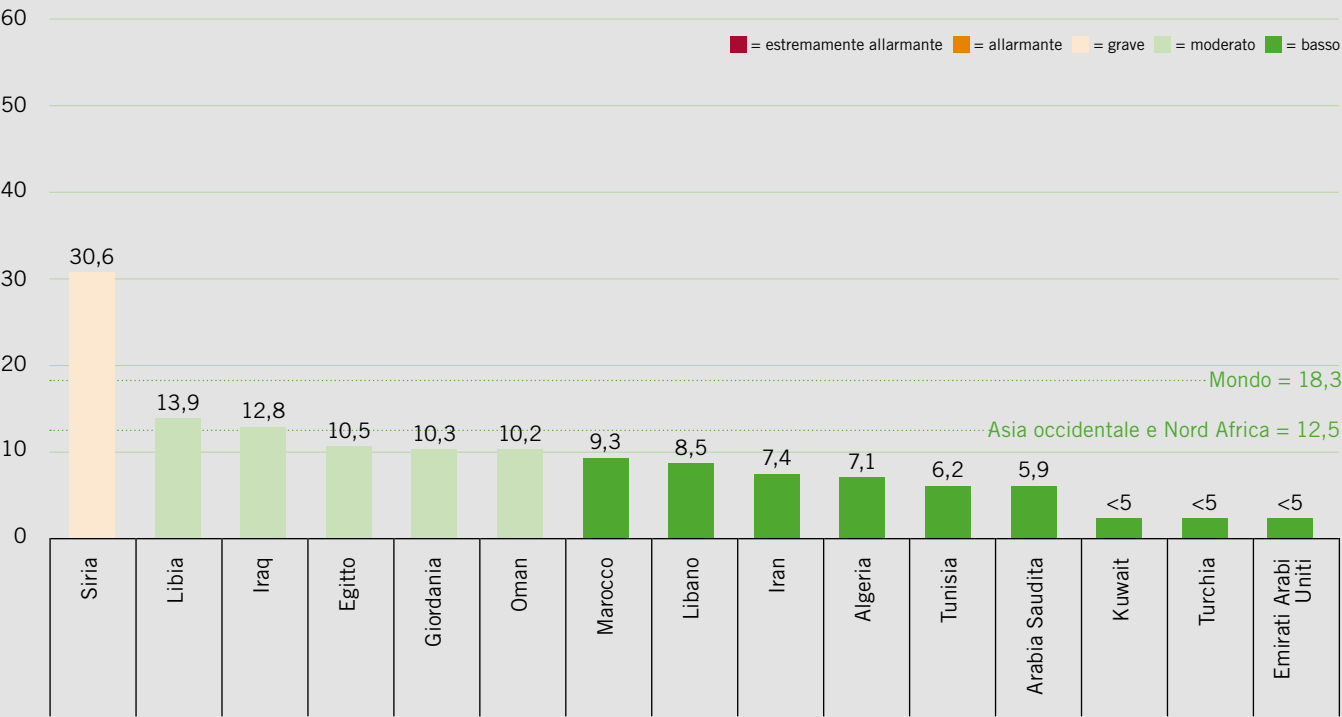
DATI ALLA BASE DEL CALCOLO DEI PUNTEGGI DELL'INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2016 E 2025																
Paese	Denutrizione (% della popolazione)				Deperimento infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Arresto della crescita infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)				Mortalità infantile (% dei bambini sotto ai 5 anni)			
	'00-'02	'07-'09	'15-'17	'22-'24	'98-'02	'06-'10	'14-'18	'20-'24	2000	2008	2016	2024	2000	2008	2016	2023
Lesotho	—	—	—	—	6,0 *	3,8	2,4	1,6	42,1	40,5	34,6	35,0	10,9	10,9	7,2	5,9
Liberia	34,9	34,9	35,1	35,5	7,4	4,3	4,3	3,4	45,0	38,6	31,3	26,9	19,2	11,3	8,8	7,3
Libia	3,7	5,9	11,0	16,5	5,4 *	6,5	10,2	3,5	19,8	29,0	20,4	9,2	2,8	1,9	1,3	3,1
Lituania	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	4,7 *	4,3 *	4,2 *	4,0	2,9	2,2	1,7	1,6	1,1	0,7	0,5	0,3
Madagascar	33,4	30,0	35,0	39,5	8,5 *	8,2 *	6,4	7,2	56,1	52,0	44,6	38,4	10,5	7,5	6,6	6,5
Malawi	23,2	15,9	16,7	21,4	6,8	1,9	3,6	2,8	56,1	50,1	37,9	33,2	17,3	9,3	5,4	3,8
Malaysia	2,5	3,6	3,3	< 2,5	15,3	13,2	11,6	11,0	19,3	18,0	20,0	24,3	1,0	0,8	0,8	0,8
Maldive	—	—	—	—	13,4	10,6	9,1	8,6 *	33,8	20,8	15,3	14,2	3,9	1,6	0,9	0,6
Mali	14,2	7,4	4,5	12,3	12,6	12,1	10,6	5,4	40,0	33,4	26,4	23,2	18,8	14,3	11,2	9,1
Mauritania	9,8	7,3	6,7	8,7	15,3	8,1	14,8	13,6	39,2	28,6	23,7	21,5	9,8	6,0	4,7	3,8
Mauritius	5,9	5,4	7,2	8,7	14,6 *	13,2 *	11,7 *	11,6 *	12,4	9,1	8,0	7,8	1,9	1,5	1,5	1,5
Messico	2,8	3,9	3,7	2,7	2,0	3,5	2,0	1,0	20,3	15,3	12,6	13,1	2,8	2,0	1,6	1,2
Moldavia	24,3	22,9	2,5	< 2,5	3,4 *	3,2 *	3,5 *	3,4 *	12,9	8,4	5,7	4,2	3,1	1,8	1,5	1,5
Mongolia	30,1	21,9	8,1	< 2,5	7,1	1,7	1,2	2,7	29,7	18,0	9,5	7,1	6,3	3,1	1,8	1,4
Montenegro	—	< 2,5	< 2,5	< 2,5	—	4,2	2,9 *	2,9 *	—	8,7	8,2	8,0	—	0,8	0,4	0,3
Marocco	5,8	4,8	3,7	7,0	4,0 *	3,4 *	2,6	2,7 *	25,3	18,0	14,6	13,7	5,2	3,5	2,2	1,7
Mozambico	36,4	23,6	41,6	21,8	8,1	4,2	4,4	3,8	48,6	44,8	40,8	37,0	16,3	10,4	7,2	6,2
Myanmar	38,6	14,0	3,8	5,4	10,7	7,9	6,6	6,3 *	45,9	35,5	28,6	24,5	8,9	10,1	4,9	3,9
Namibia	15,7	26,1	20,6	18,1	10,0	7,6	6,1 *	6,4 *	29,7	27,7	20,4	16,4	7,8	5,6	5,4	4,1
Nepal	23,7	13,1	5,9	5,3	11,3	12,7	11,7	7,0	55,9	46,0	34,2	26,0	7,9	5,3	3,6	2,6
Nicaragua	25,8	19,9	16,3	—	2,3	1,5	1,4 *	1,2 *	24,0	23,1	15,9	13,1	3,8	2,6	1,8	1,3
Niger	23,1	15,2	12,0	12,9	16,2	13,4	10,4	10,9	52,1	47,5	44,7	48,3	22,8	14,7	12,5	11,5
Nigeria	8,7	9,6	10,8	19,9	13,0 *	9,8 *	9,1	11,6	41,8	39,3	35,4	33,8	18,2	14,1	12,5	10,5
Macedonia del Nord	6,7	3,0	3,2	< 2,5	1,8	2,4 *	2,3 *	2,1 *	8,6	7,7	4,6	3,8	1,6	1,2	1,1	0,3
Oman	16,3	5,5	7,2	5,9	7,8	7,1	9,3	6,7 *	14,6	11,7	11,8	12,9	1,6	1,2	1,1	1,0
Pakistan	20,4	15,1	11,5	16,5	14,1	11,8 *	7,1	10,0 *	40,3	45,3	40,7	33,6	10,8	9,1	7,3	5,8
Panama	23,2	11,2	6,7	5,7	1,4 *	1,2	1,1 *	1,0 *	18,3	21,6	17,7	14,0	2,6	2,0	1,7	1,3
Papua Nuova Guinea	26,7	27,6	28,2	28,7	8,1 *	7,9 *	7,2 *	6,9 *	37,1	46,4	47,6	47,6	7,2	6,2	5,0	4,0
Paraguay	10,3	3,6	2,6	5,2	1,6	1,5 *	1,0	1,2 *	18,5	13,9	6,3	3,2	3,4	2,8	2,1	1,7
Perù	20,4	11,0	6,2	6,9	1,4	0,8	0,8	0,6	34,4	24,1	14,0	10,6	3,8	2,2	1,7	1,6
Filippine	18,5	16,4	9,7	3,0	8,0	6,6	6,8	5,4	34,5	33,4	30,4	27,7	3,7	3,1	2,8	2,7
Qatar	—	—	—	—	1,7 *	1,4 *	1,3 *	1,6	9,4	7,0	6,2	5,4	1,2	1,0	0,8	0,6
Romania	< 2,5	< 2,5	< 2,5	< 2,5	4,3	3,4 *	3,4 *	3,3 *	13,5	10,6	8,0	7,0	2,2	1,4	0,9	0,7
Russia	4,2	< 2,5	< 2,5	< 2,5	4,9	3,0 *	3,1 *	2,9 *	17,8	11,7	11,1	10,2	1,9	1,1	0,8	0,4
Ruanda	37,6	36,5	33,7	24,4	8,7	5,1	2,2	1,1	48,7	46,8	35,8	29,8	18,5	7,6	4,6	4,0
Arabia Saudita	4,6	3,4	< 2,5	< 2,5	6,2 *	5,1 *	3,4	3,9	11,0	12,5	12,2	11,1	2,2	1,4	0,9	0,6
Senegal	21,1	10,9	8,9	5,1	10,0	8,9 *	7,1	10,2	24,6	19,7	18,1	17,2	12,9	7,0	5,1	3,9
Serbia	—	< 2,5	< 2,5	< 2,5	—	4,0	3,9	3,3 *	—	7,4	5,6	4,6	—	0,8	0,6	0,5
Sierra Leone	50,0	28,1	24,5	24,1	11,6	7,5	5,9	6,3	38,7	36,7	30,2	25,2	22,4	17,3	12,3	9,4
Slovacchia	6,2	5,1	5,3	3,1	1,1 *	1,0 *	1,0 *	1,0 *	4,9	3,8	3,5	3,1	1,0	0,7	0,6	0,6
Isole Salomone	11,2	14,1	18,0	20,0	7,1 *	4,3	8,5	5,4 *	31,1	33,2	30,5	29,8	3,1	2,8	2,5	2,1
Somalia	70,0	69,8	60,2	53,2	19,3	14,3	9,9 *	8,8 *	33,6	32,2	27,1	23,9	17,2	16,6	13,0	10,4
Sudafrica	3,6	3,5	6,4	10,0	4,5	5,4	2,5	3,3 *	26,6	24,5	22,2	24,4	7,1	6,4	3,7	3,5
Sud Sudan	—	—	—	22,3	—	—	—	21,0 *	39,1	33,7	30,5	30,0	18,3	12,1	26,4	9,9
Sri Lanka	16,8	11,1	4,1	7,4	15,9	13,5	15,1	9,3	19,8	18,2	13,3	10,1	1,6	1,2	0,8	0,6
Sudan	—	—	9,8	—	—	—	16,3	17,7 *	38,3	37,3	35,3	35,4	10,3	7,9	6,3	5,0
Suriname	11,5	7,3	9,3	9,7	7,0	4,9	5,5	5,2 *	13,6	9,8	8,2	8,0	3,1	2,4	2,0	1,6
Siria	7,5	5,6	14,2	39,0	4,9	10,9	14,7 *	12,2 *	28,3	28,6	27,4	23,5	2,3	1,9	3,2	2,1
Tagikistan	40,0	29,3	13,9	8,4	9,4	5,6	3,5	6,4	41,3	32,0	19,8	13,1	8,0	4,2	2,9	2,7
Tanzania	32,8	25,1	21,9	20,2	5,6	2,9	4,5	3,3	47,6	41,8	34,1	29,9	12,8	7,7	5,2	3,9
Thailandia	17,3	10,6	7,9	4,6	8,0 *	4,7	5,4	7,2	16,1	15,9	12,8	12,3	2,2	1,5	1,2	0,9
Timor Est	54,9	23,2	15,4	18,7	13,7	21,3	12,2	8,3	55,0	56,3	49,1	45,4	11,1	7,7	5,9	5,0
Togo	28,8	20,7	20,6	9,1	12,0	6,0	5,7	4,4 *	31,6	28,5	25,1	23,0	12,0	9,4	7,3	5,8
Trinidad & Tobago	10,3	9,3	7,0	11,2	5,2	5,1 *	4,8 *	4,9 *	5,3	7,9	8,4	7,8	2,9	2,6	2,2	1,9
Tunisia	4,0	3,6	2,8	3,0	2,9	3,4	2,1	2,8 *	12,5	10,0	8,7	8,9	2,9	1,9	1,8	1,3
Turchia	12,9	3,2	< 2,5	< 2,5	3,0	1,0	1,9	1,3 *	17,4	13,0	7,2	5,5	3,7	2,1	1,3	1,3
Turkmenistan	6,0	4,6	3,4	4,3	8,0	7,2	4,2	4,6 *	26,5	16,7	9,7	6,5	7,0	4,6	4,3	4,0
Uganda	21,2	19,8	35,4	22,0	5,0	5,3	4,6	3,2	44,0	38,3	28,7	23,5	14,6	8,7	5,2	3,9
Ucraina	2,7	< 2,5	< 2,5	6,9	8,2	6,8 *	7,1 *	7,1 *	22,6	19,2	16,5	11,7	1,8	1,3	0,9	0,8
Emirati Arabi Uniti	< 2,5	5,3	3,5	< 2,5	1,1 *	1,0 *	1,0 *	1,0 *	1,6	1,3	1,6	1,4	1,1	0,9	0,7	0,5
Uruguay	3,6	< 2,5	< 2,5	< 2,5	1,6	1,4	0,8	1,3 *	16,3	11,1	7,7	6,5	1,7	1,2	0,8	0,7
Uzbekistan	19,0	6,2	< 2,5	< 2,5	9,0	4,4	1,8	2,4	29,0	17,8	10,0	6,7	6,1	3,6	1,8	1,3
Venezuela	14,1	2,6	17,4	5,9	3,9	4,5	3,5 *	3,6 *	17,6	14,7	11,3	11,7	2,2	1,7	2,4	2,4
Vietnam	19,5	12,5	7,7	5,3	9,0	9,4	6,1	4,4	41,1	29,6	22,8	19,2	3,0	2,4	2,2	2,0
Yemen	—	—	—	—	16,2 *	13,8	12,8 *	16,8	55,3	52,2	46,6	47,4	9,3	6,0	4,8	3,9
Zambia	50,3	45,6	33,4	37,2	5,9	5,6	6,2	3,8 *	52,1	46,4	36,5	32,3	15,3	8,6	5,9	4,5
Zimbabwe	32,8	27,1	32,8	19,7	8,3	2,4	3,3	5,1	33,1	33,9	26,3	23,7	9,8	9,3	5,7	4,4
Nota: I colori indicati nella tabella rappresentano le seguenti categorie: = molto basso = basso = medio = alto = molto alto. Per ulteriori informazioni, si veda pagina 43. — = — = Dati non disponibili o non presentati. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali in un determinato anno o periodo di riferimento. *Stime del GHI.																

PUNTEGGI DI INDICE GLOBALE DELLA FAME 2000, 2008, 2016 E 2025, CON VARIAZIONE RISPETTO AL 2016													
Paese con dati del periodo	"2000 '98-'02"	"2008 '06-'10"	"2016 '14-'18"	"2025 '20-'24"	Var. assoluta rispetto al 2016	Var. % rispetto al 2016	Paese con dati del periodo	"2000 '98-'02"	"2008 '06-'10"	"2016 '14-'18"	"2025 '20-'24"	Var. assoluta rispetto al 2016	Var. % rispetto al 2016
Afghanistan	49,6	32,7	28,0	29,0	1,0	3,4	Libano	11,1	8,3	7,1	8,5	1,4	16,5
Albania	15,3	15,3	6,7	7,0	0,3	4,3	Lesotho	—	—	—	—	—	—
Algeria	14,1	10,8	8,0	7,1	-0,9	-12,7	Liberia	47,7	36,8	32,9	30,0	-2,9	-9,7
Angola	63,8	35,3	25,7	29,7	4,0	13,5	Libia	11,9	14,8	16,3	13,9	-2,4	-17,3
Argentina	6,5	5,2	5,3	6,4	1,1	17,2	Lituania	5	<5	<5	<5	—	—
Armenia	20,3	10,8	6,7	<5	—	—	Madagascar	42,0	36,6	35,0	35,8	0,8	2,2
Azerbaigian	25,2	14,1	8,1	5,6	-2,5	-44,6	Malawi	43,3	28,5	23,1	22,0	-1,1	-5,0
Bahrain	—	—	—	—	—	—	Malaysia	15,1	13,9	13,4	13,6	0,2	1,5
Bangladesh	34,6	32,5	24,4	19,2	-5,2	-27,1	Maldiva	—	—	—	—	—	—
Bielorussia	<5	<5	<5	<5	—	—	Mali	40,3	31,3	24,7	22,3	-2,4	-10,8
Benin	32,2	25,5	23,8	25,9	2,1	8,1	Mauritania	31,3	20,1	21,2	19,9	-1,3	-6,5
Bhutan	—	—	—	—	—	—	Mauritius	15,3	13,2	12,8	13,4	0,6	4,5
Bolivia	27,0	20,9	14,0	14,6	0,6	4,1	Messico	9,8	9,2	7,1	6,0	-1,1	-18,3
Bosnia ed Erzegovina	9,5	6,1	5	<5	—	—	Moldavia	18,1	15,0	5,8	5,1	-0,7	-13,7
Botswana	29,9	27,2	22,5	21,8	-0,7	-3,2	Mongolia	29,5	17,3	8,0	5,1	-2,9	-56,9
Brasile	11,6	6,3	5,4	6,4	1,0	15,6	Montenegro	—	5,8	<5	<5	—	—
Bulgaria	8,6	8,1	7,3	<5	—	—	Marocco	15,6	11,5	8,6	9,3	0,7	7,5
Burkina Faso	44,5	34,4	25,4	22,9	-2,5	-10,9	Mozambico	46,8	32,7	36,4	25,9	-10,5	-40,5
Burundi	—	—	—	—	—	—	Myanmar	41,5	28,3	16,8	15,3	-1,5	-9,8
Capo Verde	16,2	13,1	11,5	9,4	-2,1	-22,3	Namibia	26,6	27,1	22,0	18,9	-3,1	-16,4
Cambogia	39,8	24,7	17,7	14,9	-2,8	-18,8	Nepal	37,0	28,5	20,6	14,8	-5,8	-39,2
Camerun	36,8	26,9	20,4	17,1	-3,3	-19,3	Nicaragua	21,4	17,1	13,1	—	—	—
Rep. Centrafricana	46,8	41,9	36,0	33,4	-2,6	-7,8	Niger	52,7	39,0	33,3	33,9	0,6	1,8
Ciad	49,6	43,8	38,5	34,8	-3,7	-10,6	Nigeria	38,2	32,3	29,9	32,8	2,9	8,8
Cile	<5	<5	<5	<5	—	—	Macedonia del Nord	7,4	5,5	<5	<5	—	—
Cina	13,8	7,3	<5	<5	—	—	Oman	16,2	10,2	12,0	10,2	-1,8	-17,6
Colombia	10,7	10,3	7,1	6,1	-1,0	-16,4	Pakistan	36,2	32,3	25,4	26,0	0,6	2,3
Comore	35,7	25,7	20,5	17,2	-3,3	-19,2	Panama	17,3	12,3	9,2	7,5	-1,7	-22,7
Rep. del Congo	35,1	32,2	26,6	22,6	-4,0	-17,7	Papua Nuova Guinea	31,3	32,8	31,9	31,0	-0,9	-2,9
Costa Rica	5,9	<5	<5	<5	—	—	Paraguay	12,8	8,3	5,2	5,2	0,0	0,0
Costa d'Avorio	32,8	33,2	22,3	20,4	-1,9	-9,3	Perù	21,1	12,9	8,0	7,2	-0,8	-11,1
Croazia	7,1	<5	<5	<5	—	—	Filippine	23,9	21,4	17,7	13,4	-4,3	-32,1
Rep. Dem. del Congo	46,1	39,5	36,4	37,5	1,1	2,9	Qatar	—	—	—	—	—	—
Gibuti	44,8	32,8	24,6	21,9	-2,7	-12,3	Romania	8,1	6,0	<5	<5	—	—
Repubblica Dominicana	15,2	12,8	8,6	6,4	-2,2	-34,4	Russia	10,6	6,0	5,5	<5	—	—
Ecuador	19,1	14,6	11,3	10,9	-0,4	-3,7	Ruanda	49,7	36,4	28,2	21,7	-6,5	-30,0
Egitto	16,4	15,5	14,5	10,5	-4,0	-38,1	Arabia Saudita	10,1	8,5	6,6	5,9	-0,7	-11,9
El Salvador	13,6	11,6	8,9	7,6	-1,3	-17,1	Senegal	32,5	20,9	16,8	15,6	-1,2	-7,7
Guinea Equatoriale	—	—	—	—	—	—	Serbia	—	5,3	<5	<5	—	—
Eritrea	—	—	—	—	—	—	Sierra Leone	57,8	41,1	32,4	28,5	-3,9	-13,7
Estonia	<5	<5	<5	<5	—	—	Slovacchia	5,3	<5	<5	<5	—	—
Eswatini	23,9	25,8	18,9	15,9	-3,0	-18,9	Isole Salomone	18,9	18,8	21,8	20,4	-1,4	-6,9
Etiopia	53,0	37,5	26,1	24,4	-1,7	-7,0	Somalia	64,3	60,5	49,4	42,6	-6,8	-16,0
Figi	9,2	10,2	10,6	9,9	-0,7	-7,1	Sudafrica	17,1	16,4	12,9	15,1	2,2	14,6
Gabon	19,8	18,4	16,1	18,8	2,7	14,4	Sud Sudan	—	—	—	37,5	—	—
Gambia	29,5	23,3	18,8	17,3	-1,5	-8,7	Sri Lanka	22,1	17,6	14,1	11,2	-2,9	-25,9
Georgia	11,8	8,0	5,7	<5	—	—	Sudan	—	—	27,5	—	—	—
Ghana	29,0	21,5	16,5	13,1	-3,4	-26,0	Suriname	14,9	10,4	10,8	10,4	-0,4	-3,8
Guatemala	29,0	23,8	20,8	18,0	-2,8	-15,6	Siria	14,8	17,0	23,7	30,6	6,9	22,5
Guinea	36,8	31,9	28,4	23,7	-4,7	-19,8	Tagikistan	39,3	26,9	15,3	12,8	-2,5	-19,5
Guinea-Bissau	37,6	30,4	26,6	25,4	-1,2	-4,7	Tanzania	40,3	29,4	24,7	21,1	-3,6	-17,1
Guyana	17,0	15,3	10,7	8,3	-2,4	-28,9	Thailandia	17,5	12,3	10,4	9,7	-0,7	-7,2
Haiti	40,2	37,2	29,9	35,7	5,8	16,2	Timor Est	—	42,2	30,5	28,0	-2,5	-8,9
Honduras	21,7	15,9	13,1	12,5	-0,6	-4,8	Togo	37,6	27,7	24,7	17,3	-7,4	-42,8
Ungheria	<5	<5	<5	<5	—	—	Trinidad & Tobago	11,2	11,0	9,7	11,0	1,3	11,8
India	38,1	34,6	29,3	25,8	-3,5	-13,6	Tunisia	9,1	7,6	6,1	6,2	0,1	1,6
Indonesia	25,0	27,8	18,2	14,6	-3,6	-24,7	Turchia	14,8	6,9	<5	<5	—	—
Iran	12,4	9,5	8,3	7,4	-0,9	-12,2	Turkmenistan	19,9	14,3	10,2	9,7	-0,5	-5,2
Iraq	22,9	19,2	14,7	12,8	-1,9	-14,8	Uganda	36,0	28,6	29,1	20,2	-8,9	-44,1
Giamaica	8,3	8,3	8,3	8,0	-0,3	-3,8	Ucraina	12,8	10,0	9,7	10,4	0,7	6,7
Giordania	10,2	7,6	7,7	10,3	2,6	25,2	Emirati Arabi Uniti	<5	<5	<5	<5	—	—
Kazakistan	12,0	10,2	5,7	<5	—	—	Uruguay	7,9	<5	<5	<5	—	—
Kenya	35,7	28,7	23,1	25,9	2,8	10,8	Uzbekistan	25,7	12,7	5,7	<5	—	—
Corea del Nord	43,8	30,8	27,6	—	—	—	Venezuela	14,3	8,7	14,2	9,6	-4,6	-47,9
Kuwait	<5	<5	<5	<5	—	—	Vietnam	25,7	19,7	14,1	11,1	-3,0	-27,0
Kirghizistan	18,4	12,2	8,9	8,0	-0,9	-11,3	Yemen	—	—	—	—	—	—
Laos	—	—	—	—	—	—	Zambia	51,2	41,4	31,7	29,6	-2,1	-7,1
Lettonia	5,3	<5	<5	<5	—	—	Zimbabwe	35,5	29,6	27,2	20,9	-6,3	-30,1

Nota: — = I dati non sono disponibili o non sono presentati. Si veda la Tabella A.3 per le designazioni provvisorie della gravità della fame per alcuni Paesi con dati incompleti. Alcuni Paesi non esistevano nei loro confini attuali nel dato anno o periodo di riferimento. ■ = basso ■ = moderata ■ = grave ■ = allarmante ■ = estremamente allarmante

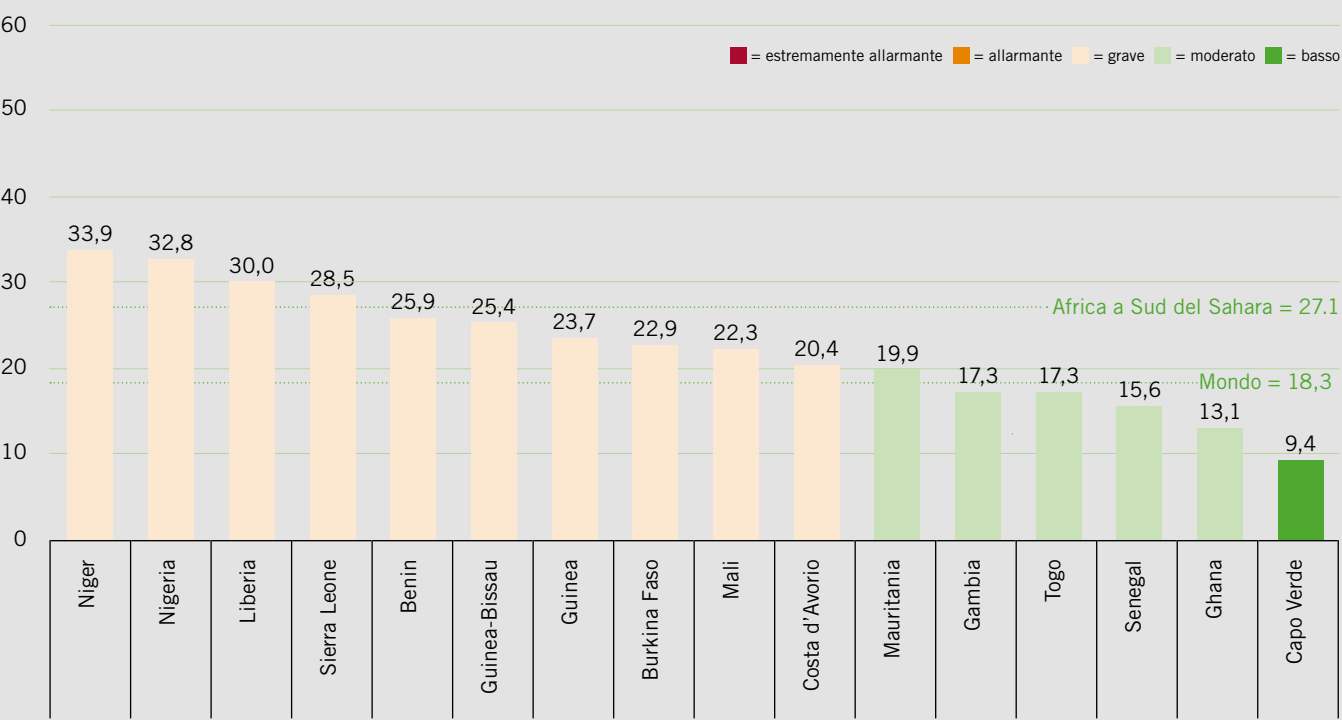
PUNTEGGI DI GHI 2024 DEI PAESI PER REGIONE

ASIA OCCIDENTALE E NORD AFRICA

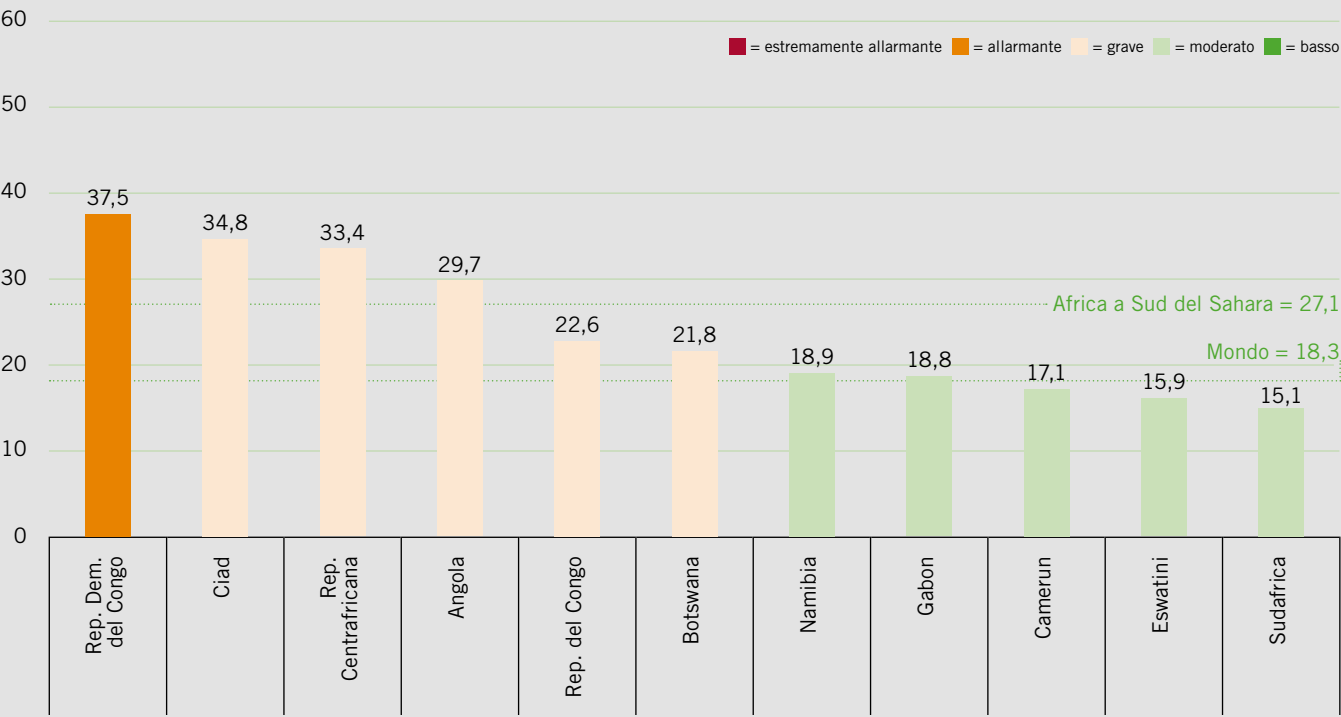


Nota: Bahrain, Yemen e Qatar si trovano nella regione dell'Asia occidentale e Nord Africa, ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti. I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

AFRICA OCCIDENTALE



AFRICA CENTRALE E MERIDIONALE



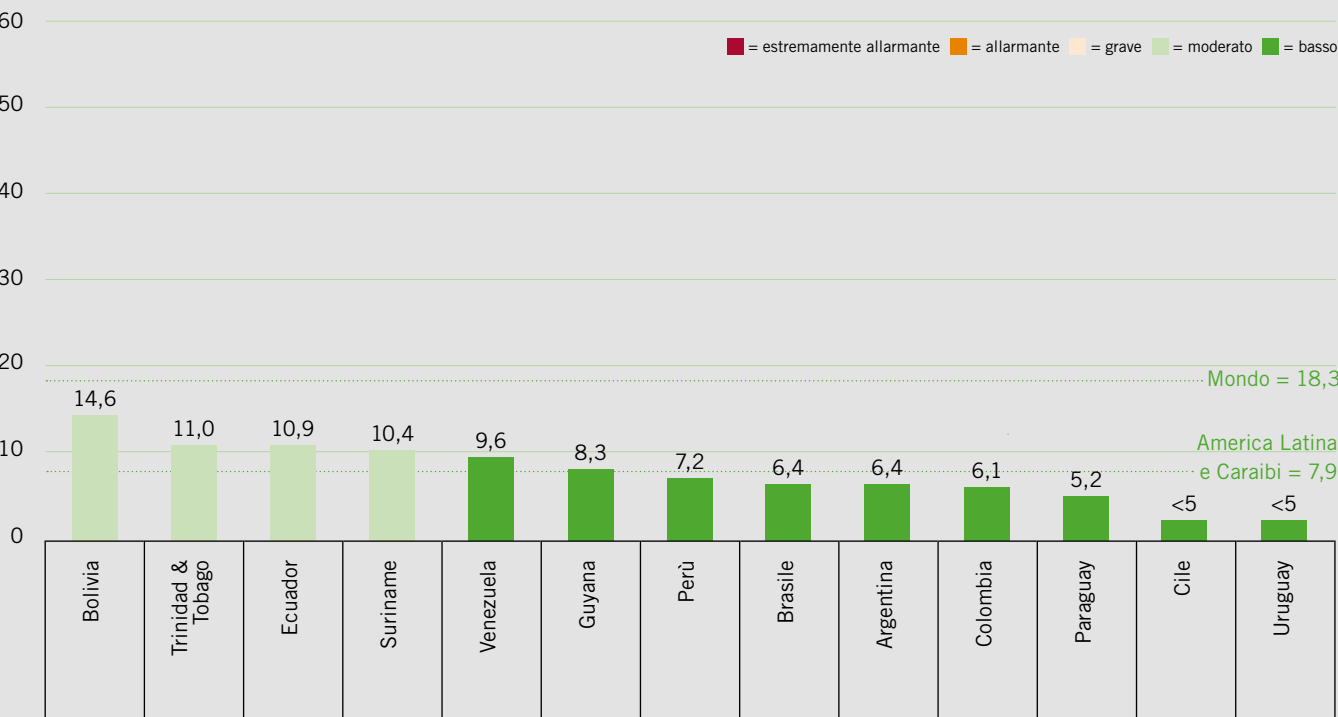
Nota: La Guinea Equatoriale e il Lesotho si trova nelle sottoregioni dell'Africa centrale e meridionale, ma non è mostrata a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

AFRICA ORIENTALE



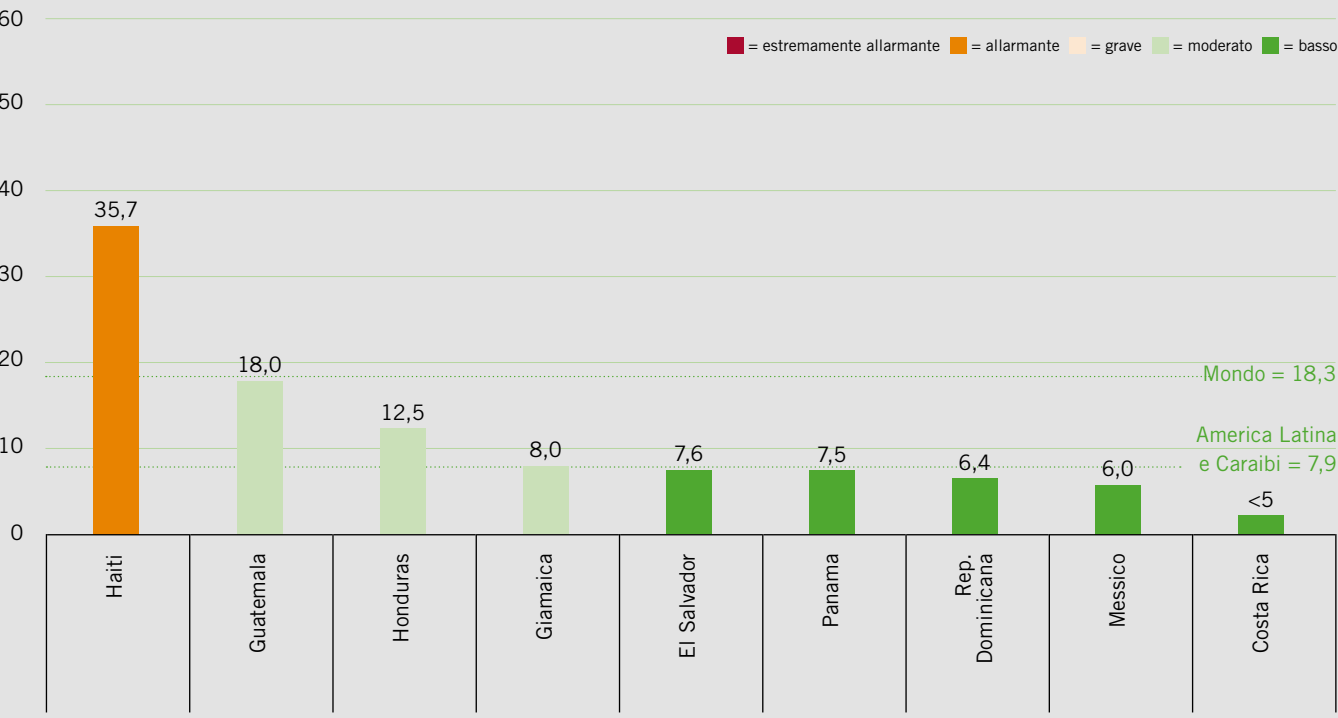
Nota: Burundi, Eritrea e Sud Sudan si trovano nella sottoregione dell'Africa orientale, ma non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

SUDAMERICA



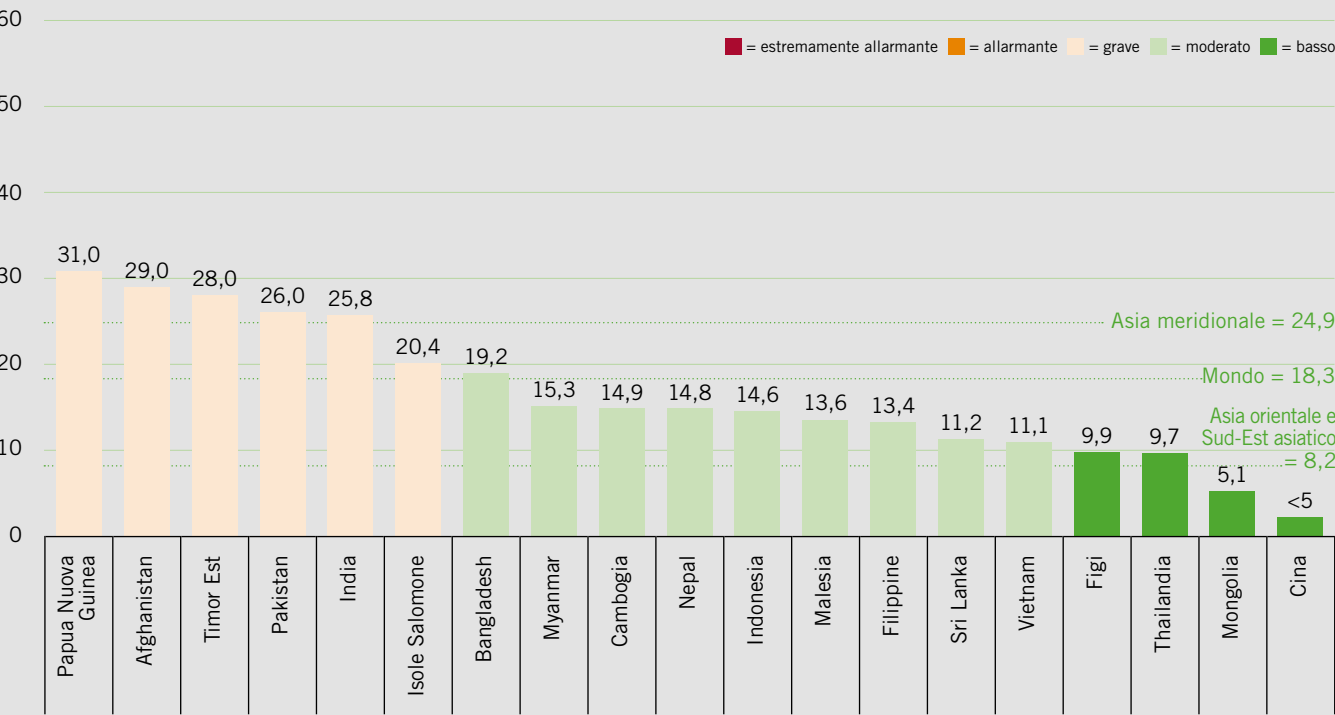
Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

AMERICA CENTRALE E CARAIBI



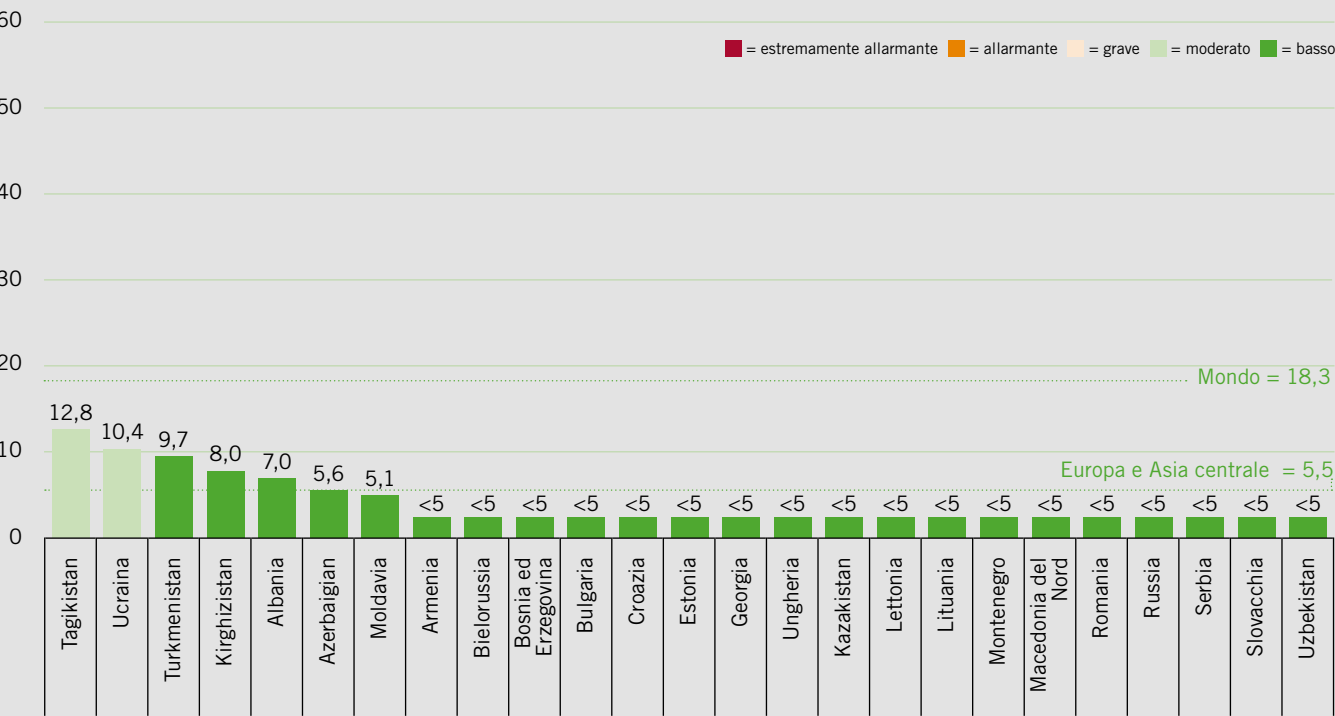
Nota: Il Nicaragua si trova nella regione dell'America centrale e Caraibi, ma non è mostrato a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questo Paese sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

ASIA MERIDIONALE, ORIENTALE E SUD-EST ASIATICO



Nota: Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, India, Maldive, Nepal, Pakistan e Sri Lanka si trovano nella regione dell'Asia Meridionale come indicato nella Figura 1.3, mentre i restanti Paesi si trovano in Asia orientale e Sud-Est asiatico. Bhutan, Corea del Nord, Laos e Maldive non sono mostrati a causa di dati insufficienti per il calcolo dei punteggi di GHI. I dati esistenti e i valori provvisori degli indicatori per questi Paesi sono stati inclusi nel calcolo dei punteggi di GHI regionali e globali. Vedere la Tabella A.3 per quanto riguarda le designazioni provvisorie della gravità della fame per i Paesi con dati incompleti.

EUROPA E ASIA CENTRALE



Nota: I Paesi con punteggi di GHI inferiori a 5 sono presentati in ordine alfabetico.

BIBLIOGRAFIA

A
ACLED (Armed Conflict Location and Event Data). 2024. *ACLED Conflict Index: December 2024*. Accessed July 16, 2025. <https://acleddata.com/conflict-index/>.

Adhikari, Jagannath, Milan Shrestha, and Dinesh Paudel. 2021. "Nepal's Growing Dependency on Food Imports: A Threat to National Sovereignty and Ways Forward." *Nepal Public Policy Review* 1: 68–86. <https://doi.org/10.3126/nppr.v1i1.43429>.

Ahmed, Akhter U., M. Mehrab Bakhtiar, and Moogdho M. Mahzab. 2024. *Food Security and Nutrition in Bangladesh: Evidence-Based Strategies for Advancement*. Dhaka: International Food Policy Research Institute. http://bangladesh.ifpri.info/files/2024/11/IFPRI_Food-Security-in-Bangladesh_Report_November-2024.pdf.

B
Babu, S. C., and K. Akramov. 2022. "Agrarian Reforms and Food Policy Process in Tajikistan." *Central Asian Journal of Water Research* 8 (1): 27–48. <https://doi.org/10.29258/CAJWR/2022-R1.v8-1/27-48.eng>.

Badr, Aya. 2023. *Green Recovery and Balancing between Paradoxes: The Egyptian Holistic Approach to Promote Food Security and Tackle Related Challenges*. Barcelona: EuroMeSCo. <https://www.euromesco.net/wp-content/uploads/2023/04/EuroMeSCo-Paper-61.pdf>.

Brachtendorf, Sophia. 2025. "Despite Offers of International Aid Food Security in North Korea Remains Critical." *Welternährung* (Welthungerhilfe), April. <https://www.welthungerhilfe.org/global-food-journal/rubrics/crises-humanitarian-aid/food-security-in-north-korea-remains-critical>.

Black, R. E., C. G. Victora, S. P. Walker, Z. A. Bhutta, P. Christian, M. de Onis, M. Ezzati, et al. 2013. "Maternal and Child Undernutrition and Overweight in Low-Income and Middle-Income Countries." *Lancet* 832 (9890): 427–451.

C
CARICOM (Caribbean Community). 2025. "Food Security Initiative Expanded, Extended to 2030." Press release, February 25. <https://caricom.org/food-security-initiative-expanded-extended-to-2030/>.

Chitekwe, S., H. Torlesse, and V. M. Aguayo. 2022. "Nutrition in Nepal: Three Decades of Commitment to Children and Women." *Maternal and Child Nutrition*, 18 (S1): e13229. <https://doi.org/10.1111/mcn.13229>.

Choiruzzad, S. A. B. 2024. "Status of Food Security in East and Southeast Asia." In *The Water, Energy, and Food Security Nexus in Asia and the Pacific*, edited by E. Lee, B. Böer, L. Surendra, J. A. Chun, and M. Taniguchi. Springer: Cham, Switzerland. https://link.springer.com/chapter/10.1007/978-3-031-12495-2_4.

Christoforidou, M., G. Borghuis, C. Seijger, G. E. van Halsetma, and P. Hellegers. 2022. "Food Security under Water Scarcity: A Comparative Analysis of Egypt and Jordan." *Food Security* 15: 171–185. https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC9483414/pdf/12571_2022_Article_1310.pdf.

D
de Onis, M., E. Borghi, M. Arimond, P. Webb, T. Croft, K. Saha, et al. 2019. "Prevalence Thresholds for Wasting, Overweight and Stunting in Children under 5 Years." *Public Health Nutrition* 22 (1): 175–179.

E
ECLAC (Economic Commission for Latin America and the Caribbean). 2024. *Economic Survey of Latin America and the Caribbean, 2024: Low-Growth Trap, Climate Change and Employment Trends*. Santiago. <https://digitalibrary.un.org/record/4071285/files/1424779-EN.pdf>.

Emera, W. D., M. D'Haese, W. Slosse, and C. Lachat. 2025. "Understanding the Factors Associated with Child Malnutrition in Rural Burundi: Experiences from the Muyinga and Ngozi Provinces." *South African Journal of Clinical Nutrition* 38 (2): 82–90. <https://doi.org/10.1080/16070658.2025.2477900>.

F
FAO (Food and Agriculture Organization of the United Nations). 2015. *FAO Hunger Map 2015*. <http://www.fao.org/3/a-i4674e.pdf>.

FAO. 2022. *Improving Social Protection for Rural Populations in Europe and Central Asia: Priorities for FAO*. Budapest. <https://doi.org/10.4060/cc1925en>.

FAO. 2023. *Europe and Central Asia: Regional Overview of Food Security and Nutrition 2023: Statistics and Trends*. Rome. <https://doi.org/10.4060/cc8608en>.

FAO. 2025a. "Data: Suite of Food Security Indicators." Accessed July 31, 2025. <http://www.fao.org/faostat/en/#data/FS>.

FAO. 2025b. *Drought Alert: Widespread Crop Failure to Impact the Food Security of Millions of People due to Failed 2024/2025 Winter Rains*. Rome. <https://openknowledge.fao.org/bitstreams/340daa9c-b4d0-4fa5-ae72-7cee1426419a/download>.

FAO. 2025c. "Gaza's Agricultural Infrastructure Continues to Deteriorate at Alarming Rate." Press release, May 26. <https://www.fao.org/newsroom/detail/gaza-s-agricultural-infrastructure-continues-to-deteriorate-at-alarming-rate/en>.

FAO. 2025d. *GIEWS Country Brief: Angola*. Global Information and Early Warning System. Reference date: February 12, 2025. <https://www.fao.org/giews/countrybrief/country.jsp?code=AGO>.

FAO. 2025e. *GIEWS Country Brief: The Democratic Republic of Timor-Leste*. Reference date: April 28, 2025. <https://reliefweb.int/attachments/a8bdda2a-cb1d-47e7-b6cc-f9d1c53cc2ee/TLS%20%282%29.pdf>.

FAO. 2025f. *GIEWS Country Brief: The Republic of Iraq*. Global Information and Early Warning System. Reference date: April 16, 2025. <https://reliefweb.int/attachments/6a11202a-9120-44db-9a36-69a475c8b197/GIEWS%20Country%20Brief%20-%20The%20Republic%20of%20Iraq%2016-April-2025.pdf>.

FAO. 2025g. "UN Report: Hunger in the Arab Region Reaches a New Height as Challenges Intensify." Press release, December 18. <https://www.fao.org/newsroom/detail/un-report-hunger-in-the-arab-region-reaches-a-new-height-as-challenges-intensify/en>.

FAO, IFAD (International Fund for Agricultural Development), UNICEF (United Nations Children's Fund), WFP, and WHO (World Health Organization). 2017. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2017: Building Resilience for Peace and Food Security*. Rome: FAO. <http://www.fao.org/3/a-i7695e.pdf>.

FAO, IFAD (International Fund for Agricultural Development), UNICEF (United Nations Children's Fund), WFP (World Food Programme), and WHO (World Health Organization). 2023. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2023: Urbanization, Agrifood Systems Transformation and Healthy Diets across the Rural–Urban Continuum*. Rome: FAO. <https://doi.org/10.4060/cc3017en>.

FAO, IFAD, PAHO (Pan-American Health Organization), UNICEF, and WFP. 2025a. *Latin America and the Caribbean Regional Overview of Food Security and Nutrition 2024: Building Resilience to Climate Variability and Extremes for Food Security and Nutrition*. Santiago. <https://doi.org/10.4060/cd3877en>.

FAO, IFAD, UNICEF, WFP, and WHO. 2025b. *The State of Food Security and Nutrition in the World 2025: Addressing High Food Price Inflation for Food Security and Nutrition*. Rome: FAO. <https://www.fao.org/publications/fao-flagship-publications/the-state-of-food-security-and-nutrition-in-the-world/en>.

FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network). 2025. *Global Food Security Update: May to September 2025*. Washington, DC. <https://fews.net/sites/default/files/2025-06/FEWS%20NET%20Global%20Food%20Security%20Update%2020250520.pdf>.

FEWS NET. 2025b. *Global Food Security Update: June to September 2025*. Washington, DC. https://fews.net/sites/default/files/2025-06/FEWS_NET_Global_Food_Security_Update_06232025.pdf.

FSIN (Food Security Information Network) and GNAFC (Global Network against Food Crises). 2023. *Global Report on Food Crises 2023: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome. <https://www.wfp.org/publications/global-report-food-crises-2023>.

FSIN and GNAFC. 2024. *Global Report on Food Crises 2024: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome. <https://www.fsinplatform.org/sites/default/files/resources/files/GRFC2024-full.pdf>.

FSIN and GNAFC. 2025. *Global Report on Food Crises 2025: Joint Analysis for Better Decisions*. Rome. <https://www.fsinplatform.org/sites/default/files/resources/files/GRFC2025-full.pdf>.

G

Gatica-Dominguez, G., C. Victora, and A. J. D. Barros. 2019. “Ethnic Inequalities and Trends in Stunting Prevalence among Guatemalan Children: An Analysis Using National Health Surveys 1995–2014.” *International Journal for Equity in Health* 18: 110. <https://equityhealthj.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12939-019-1016-0>.

Giobov, Manuchehr, Parviz Khakimov, Timur Ashurov, and Jovidon Aliev. 2025. *Agriculture Sector Reform and Sectoral Programs in Tajikistan*. Central Asia Policy Brief 15. Washington, DC: International Food Policy Research Institute. <https://cgspace.cgiar.org/bitstreams/4375de4e-74f8-4c0a-9e13-d498e4088143/download>.

Government of Papua New Guinea, National Disaster Centre, PNG Disaster Management Team, United Nations Development Programme, and United Nations–Papua New Guinea. 2025. *2024 Multi-Hazard Survey: Papua New Guinea*. <https://reliefweb.int/attachments/2f471b9e-0870-4006-a832-9ab7730a31c3/PNG%202024%20Multi-hazard%20Survey%20Report%20final.pdf>.

H

Hailu, Aregash Getachew, and Zerihun Yohannes Amare. 2022. “Impact of Productive Safety Net Program on Food Security of Beneficiary Households in Western Ethiopia: A Matching Estimator Approach.” *PLoS ONE* 17 (1): e0260817. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC8782465/pdf/pone.0260817.pdf>.

Hanley-Cook, G., A. Argaw, P. Dahal, S. Chitekwe, S. Rijal, R. P. Bichha, K. R. Parajuli, and P. Kolsteren. 2022. “Elucidating the Sustained Decline in under-Three Child Linear Growth Faltering in Nepal, 1996–2016.” *Maternal and Child Nutrition* 18 (Suppl 1): e12982. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC8770651/>.

Hirvonen, Kalle, Elia A. Machado, Andrew M. Simons, and Vis Taraz. 2022. “More Than a Safety Net: Ethiopia’s Flagship Public Works Program Increases Tree Cover.” *Global Environmental Change* 75: 102549. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0959378022000875>.

I

IFPRI (International Food Policy Research Institute), WHH (Welthungerhilfe), and Concern Worldwide. 2007. *The Challenge of Hunger 2007: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Washington, DC, Bonn, and Dublin.

IFRC (International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies). 2025. Pakistan: *Monsoon Floods–Final Report*. <https://go-api.ifrc.org/api/downloadfile/87446/MDRPK023ea.fnr>.

IIPS (International Institute for Population Sciences) and ICF. 2021. *National Family Health Survey (NFHS-5), 2019–21: India: Volume I*. Mumbai: IIPS. <https://dhsprogram.com/pubs/pdf/FR375/FR375.pdf>.

IMF (International Monetary Fund). 2023. *Nepal: Selected Issues*. Washington, DC. <https://www.elibrary.imf.org/view/journals/002/2023/159/article-A001-en.xml?ArticleTabs=fulltext>.

Interpeace. 2021. *A Comprehensive Study of Health Gaps and Needs in the Mendera Triangle: The Cross-Border Health for Peace Programme*. Nairobi. https://www.interpeace.org/wp-content/uploads/2022/03/2021-Cross-Border-Health-Policy-and-Practice-Report-Mandera_PRINT.pdf.

IPC (Integrated Food Security Phase Classification). 2022. “Kenya: Acute Food Insecurity Projection Update March–June 2022.” Rome. [https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/fr/c/1155687/?iso3=KEN#:~:text=The%20only%20exception%20is%20Mandera,•](https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/fr/c/1155687/?iso3=KEN#:~:text=The%20only%20exception%20is%20Mandera,)

IPC. 2025a. *Bangladesh: Acute Food Insecurity Current Situation for April and Projection for May–December 2025*. Rome: IPC. <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1159634/?iso3=BGD>.

IPC. 2025b. Haiti: *Acute Food Security Situation Projection Update for March–June 2025*. Rome: IPC. <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1159571/?iso3=HTI>.

IPC. 2025c. *IPC Global Initiative – Special Brief – Gaza Strip*. June 6. Rome: IPC. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Gaza_Strip_Acute_Food_Insecurity_Apr-Sep2025_Special_Report.pdf.

IPC. 2025d. *Lebanon: Acute Food Insecurity Situation for April–June 2025 and Projection for July–October 2025*. Rome: IPC. <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1159615/?iso3=LBN>.

IPC. 2025e. *Somalia: IPC Acute Food Insecurity and Acute Malnutrition Analysis, April–June 2025*. Rome: IPC. https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Somalia_Acute_Food_Insecurity_Malnutrition_Jan_Jun2025_Report.pdf.

IPC. 2025f. *South Sudan: Acute Food Insecurity Situation Projection Update, April–July 2025*. Rome: IPC. <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1159640/?iso3=SSD>.

IPC. 2025g. *Yemen (GoY): Acute Food Insecurity Situation for May–August 2025 and Projection for September 202 –February 2026 (partial analysis)*. Rome: IPC. <https://www.ipcinfo.org/ipc-country-analysis/details-map/en/c/1159646/?iso3=YEM>.

IPC. 2025h. IPC Special Snapshot on the Gaza Strip https://www.ipcinfo.org/fileadmin/user_upload/ipcinfo/docs/IPC_Gaza_Strip_Acute_Food_Insecurity_Malnutrition_July_Sept2025_Special_Snapshot.pdf.

J

Jaacks, L. M., A. Awasthi, and A. Kalra. 2024. “India’s Poshan Tracker: A Data-Driven Tool for Maternal and Child Nutrition.” *Lancet Regional Health–Southeast Asia* 25: 100381. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC467062/>.

Jalaludin, M. Y., M. D. Fauzi, I. G. L. Sidiartha, C. John, S. Aveliella, E. Noverly, A. Permatasari, and L. Muhardi. 2025. “Addressing Stunting in Children Under Five: Insights and Opportunities from Nepal, Bangladesh, and Vietnam–A Review of Literature.” *Children* (Basel) 12 (5): 641. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC12110611/>.

Ji, Naiwen, Abhishek Kumar, William Joe, Rebecca Kuriyan, Vani Sethi, Julia L. Finkelstein, and Saurabh Mehta. 2024. “Prevalence and Correlates of Double and Triple Burden of Malnutrition among Children and Adolescents in India: The Comprehensive National Nutrition Survey.” *Journal of Nutrition* 154 (10): 2932–2947.

Jungbluth, Frauke, and Sergiy Zorya. 2023. “Ensuring Food Security in Europe and Central Asia, Now and in the Future.” *World Bank Blogs*, February 3. <https://blogs.worldbank.org/europeandcentralasia/ensuring-food-security-europe-and-central-asia-now-and-future>.

K

Khaki, Jessie Jane, Jil Molenaar, Sulata Karki, Emmanuel Olal, Manuela Straneo, Marie Alice Mosuse, et al. 2025. “When Health Data Go Dark: The Importance of the DHS Program and Imagining Its Future.” *BMC Medicine* 23: art. 241. <https://bmcmedicine.biomedcentral.com/articles/10.1186/s12916-025-04062-6>.

Koirala, Pramod, Sanjeev Kumar Karn, and Prateek Joshi. 2024. “Right to Food and Sustainable Food Systems in Nepal: Legal Frameworks, Achievements, and Challenges.” *International Journal of Applied Sciences and Biotechnology* 12 (3): 115–125. <https://nepjol.info/index.php/IJASBT/article/view/70153/53521>.

L

Lenharo, Mariana. 2025. “Will Gates and Other Funders Save Massive Public Health Database at Risk from Trump Cuts?” *Nature*, June 23. www.nature.com/articles/d41586-025-01945-9.

Lilly, Damian, and Mike Pearson. 2025. “In Numbers We Trust: How “Prioritization” Makes Humanitarian Numbers Murky.” *New Humanitarian*, January 27. <https://www.thenewhumanitarian.org/analysis/2025/01/27/numbers-we-trust-how-prioritisation-makes-humanitarian-aid-numbers-murky>.

Lin, Ching-Long, Ya-Yin Yu, Fang-I Wen, and Po-Ting Liu. et al. 2022. “Status of Food Security in East and Southeast Asia and Challenges of Climate Change.” *Climate* 10 (3): 40. https://www.researchgate.net/publication/359242667_Status_of_Food_Security_in_East_and_Southeast_Asia_and_Challenges_of_Climate_Change.

M

Martin-Shields, C. P., and W. Stojetz. 2019. “Food Security and Conflict: Empirical Challenges and Future Opportunities for Research and Policy Making on Food Security and Conflict.” *World Development* 119 (July): 150–164.

MEASURE DHS. 2025. “Demographic and Health Surveys.” Calverton, MD, USA. Accessed May 22, 2025. <http://www.dhsprogram.com/>.

Mersie, Ayenat. 2025a. “After Decades of Progress, USAID Cuts Could Blind the World to Famine.” *Devex*, March 19. https://www.devex.com/news/after-decades-of-progress-usaid-cuts-could-blind-the-world-to-famine-109662?consultant_exists=true&oauth_response=success.

Mersie, Ayenat. 2025b. “Devex Dish: Will the World’s Next Famine Go Unseen?” *Devex*, March 19. <https://www.devex.com/news/devex-dish-will-the-world-s-next-famine-go-unseen-109650>.

N

Neha. 2024. “Navigating Digital Challenges in the Fight against Malnutrition in India.” *Social Innovations Journal* 25. <https://www.proquest.com/docview/3175637258?pq-origsite=primo&sourcetype=Scholarly%20Journals>.

O

Obrecht, Alice, and Mike Pearson. 2025. “What New Funding Data Tells Us about Donor Decisions in 2025.” *New Humanitarian*, April 17. <https://www.thenewhumanitarian.org/analysis/2025/04/17/what-new-funding-data-tells-us-about-donor-decisions-2025>.

Osendarp, Saskia, Marie Ruel, Emorn Udomkesmalee, Masresha Tessema, and Lawrence Haddad. 2025. “The Full Lethal Impact of Massive Cuts to International Food Aid.” *Nature* 640: 35–37. <https://www.nature.com/articles/d41586-025-00898-3>.

P

PAHO (Pan American Health Organization). 2025. “New UN Report: 74 Percent of Latin America and Caribbean Countries Are Highly Exposed to Extreme Weather Events, Affecting Food Security.” Press release, January 27. <https://www.paho.org/en/news/27-1-2025-new-report-74-percent-latin-american-and-caribbean-countries-are-highly-exposed>.

R

Rahut, Dil Bahadur, Raman Mishra, and Subhasis Bera. 2024. “Geospatial and Environmental Determinants of Stunting, Wasting, and Underweight: Empirical Evidence from Rural South and Southeast Asia.” *Nutrition* 120: 112346. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S089990072300374X?via%3Dihub>.

S

Save the Children. 2025. “Afghanistan: One in Five Children Facing Crisis Levels of Hunger As Funding Cuts Reduce Food Aid.” Press release, June 5. <https://www.savethechildren.net/news/afghanistan-one-five-children-facing-crisis-levels-hunger-funding-cuts-reduce-food-aid>.

Shah, G., M. Siddiqua, P. Shankar, I. Karibayeva, A. Zubair, and B. Shah. 2024. “Decoding India’s Child Malnutrition Puzzle: A Multivariable Analysis Using a Composite Index.” *Children* (Basel) 11 (8): 902. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC11352507/>.

Sierra Leone. 2022. *The Customary Land Rights Act, 2022*. Act No. 20 of 2022. <https://sierralii.gov.sl/akn/sl/act/2022/20/eng@2022-09-23>.

Sierra Leone. 2024. *Feed Salone: One Year Report, 2023–2024*. Freetown: Ministry of Agriculture and Food Security. <http://maf.gov.sl/wp-content/uploads/2024/10/PRINT-FEED-SALONE-1-Y-REPORT-FINAL.pdf>.

Stehl, J., A. Vonderschmidt, S. Vollmer, P. Alexander, and L. M. Jaacks. 2025. “Gap between National Food Production and Food-Based Dietary Guidance Highlights Lack of National Self-Sufficiency.” *Nature Food* 6: 571–576. <https://www.nature.com/articles/s43016-025-01173-4>.

T

Tadesse, T., and T. G. Zeleke. 2022. “The Impact of the Productive Safety Net Program (PSNP) on Food Security and Asset Accumulation of Rural Households: Evidence from Gedeo Zone, Southern Ethiopia.” *Cogent Economics and Finance* 10 (1). <https://www.tandfonline.com/doi/full/10.1080/23322039.2022.2087285#abstract>.

U

UN (United Nations). 2025a. “Aid Operations Stretched to the Limit in Burundi by Ongoing DR Congo Crisis.” UN News, March 25. <https://news.un.org/en/story/2025/03/1161491>.

UN. 2025b. “Bangladesh: Rohingya Children’s Acute Hunger Surges amid Funding Cuts.” UN News, March 11. <https://news.un.org/en/story/2025/03/1160986>.

UN. 2025c. “Record Hunger in Haiti amid Rising Needs.” UN News, April 17. <https://news.un.org/en/story/2025/04/1162391>.

UN. 2025d. “Somalia Faces Escalating Crisis amid Drought, Conflict and Price Hikes.” UN News, February 21. <https://news.un.org/en/story/2025/02/1160521>.

UN. 2025e. “UN Rights Office ‘Horrorified’ by Deadly Violence at Gaza Food Distribution Sites.” UN News, June 18. <https://news.un.org/en/story/2025/06/1164551>.

UNHCR (United Nations High Commissioner for Refugees). 2025. “Years of Progress in Protection and Integration of Displaced People in Colombia at Risk, UNHCR Warns.” Briefing note, April 25. <https://www.unhcr.org/news/briefing-notes/years-progress-protection-and-integration-displaced-people-colombia-risk-unhcr>.

UNICEF. 2025. “Childinfo: Multiple Indicator Cluster Surveys (MICS).” Accessed May 22, 2025. <https://mics.unicef.org/surveys>.

UNICEF, WHO, and World Bank. 2025. “Joint Child Malnutrition Estimates: Latest Estimates.” Accessed April 22, 2025. <https://www.who.int/teams/nutrition-and-food-safety/monitoring-nutritional-status-and-food-safety-and-events/joint-child-malnutrition-estimates/latest-estimates>.

UN IGME (United Nations Inter-agency Group for Child Mortality Estimation). 2025a. “Child Mortality Estimates: Under-five Mortality Estimates.” Accessed May 31, 2025. <http://www.childmortality.org/>.

UN IGME. 2025b. *Levels and Trends in Child Mortality: Report 2024*. New York: UNICEF.

UN OCHA (United Nations Office for the Coordination of Humanitarian Affairs). 2024. “Humanitarian Access Snapshot – Gaza Strip: 1–30 April 2024.” New York. <https://www.ochaopt.org/content/humanitarian-access-snapshot-gaza-strip-1-30-april-2024>.

UN OCHA. 2025a. Global Humanitarian Overview 2025, July Update https://reliefweb.int/attachments/e2bd5f63-7a92-432e-9426-482bb4fe2f16/GHO_2025_July.pdf.

UN OCHA. 2025b. *Global Humanitarian Overview 2025: The Cruel Math of Aid Cuts*. Hyper-Prioritized Report, June 2025. New York. <https://reliefweb.int/attachments/4d8880ee-b83b-45a9-a8e4-7e54fb08bf54/GHO-2025-Hyperprioritized%20SpecialEdition-EN.pdf>.

UN OCHA. 2025c. *Myanmar: Humanitarian Update No. 46*. https://reliefweb.int/attachments/58753995-0823-4ac7-b2ec-04db7e8cc27c/OCHA%20Myanmar%20-%20Humanitarian%20Update%20No.%2046_23May2025.pdf.

UN Security Council. 2025. “Protection of Civilians in Armed Conflict: Report of the Secretary-General.” S/2025/271. New York: United Nations. <https://digitallibrary.un.org/record/4082183?v=pdf>.

V

Venkatrao, M., R. Nagarathna, V. Majumdar, S. S. Patil, S. Rathii, and H. Nagendra. 2020. “Prevalence of Obesity in India and Its Neurological Implications: A Multifactor Analysis of a Nationwide Cross-Sectional Study.” *Annals of Neurosciences* 27 (3–4): 153–161.

von Grebmer, K., H. Fritschel, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2008. *Global Hunger Index: The Challenge of Hunger 2008*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., B. Nestorova, A. Quisumbing, R. Fertziger, H. Fritschel, R. Pandya-Lorch, and Y. Yohannes. 2009. *2009 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on Financial Crisis and Gender Inequality*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. T. Ruel, P. Menon, B. Nestorova, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, Y. Yohannes et al. 2010. *2010 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Focus on the Crisis of Child Undernutrition*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., M. Torero, T. Olofinbiyi, H. Fritschel, D. Wiesmann, Y. Yohannes, L. Schofield, and C. von Oppeln. 2011. *2011 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Taming Price Spikes and Excessive Food Price Volatility*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., C. Ringler, M. W. Rosegrant, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel, O. Badiane et al. 2012. *2012 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Ensuring Sustainable Food Security under Land, Water, and Energy Stresses*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., D. Headey, C. Béné, L. Haddad, T. Olofinbiyi, D. Wiesmann, H. Fritschel et al. 2013. *2013 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger: Building Resilience to Achieve Food and Nutrition Security*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., A. Saltzman, E. Birol, D. Wiesmann, N. Prasai, S. Yin, Y. Yohannes et al. 2014. *2014 Global Hunger Index: The Challenge of Hidden Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, A. de Waal, N. Prasai, S. Yin, and Y. Yohannes. 2015. *2015 Global Hunger Index: Armed Conflict and the Challenge of Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Nabarro, N. Prasai, S. Amin, Y. Yohannes, A. Sonntag et al. 2016. *2016 Global Hunger Index: Getting to Zero Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, N. Hossain, T. Brown, N. Prasai, Y. Yohannes, F. Patterson et al. 2017. *2017 Global Hunger Index: The Inequalities of Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Washington, DC: International Food Policy Research Institute; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, L. Hammond, F. Patterson, A. Sonntag, L. Klaus, J. Fahlbusch et al. 2018. *2018 Global Hunger Index: Forced Migration and Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Mukerji, F. Patterson, M. Wiemers, R. Ni Chéilleachair, C. Foley et al. 2019. *2019 Global Hunger Index: The Challenge of Hunger and Climate Change*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, R. Alders, O. Dar, R. Kock, F. Rampa, M. Wiemers et al. 2020. *2020 Global Hunger Index: One Decade to Zero Hunger: Linking Health and Sustainable Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, C. Delgado, D. Smith, M. Wiemers, T. Schiffer, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, K. Ekstrom, and H. Fritschel. 2021. *2021 Global Hunger Index: Hunger and Food Systems in Conflict Settings*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, D. Resnick, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, O. Towey, R. Ni Chéilleachair, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2022. *2022 Global Hunger Index: Food Systems Transformation and Local Governance*. Bonn: Welthungerhilfe; Dublin: Concern Worldwide.

von Grebmer, K., J. Bernstein, W. Geza, M. Ndlovu, M. Wiemers, L. Reiner, M. Bachmeier, A. Hanano, R. Ni Chéilleachair, T. Sheehan, C. Foley, S. Gitter, G. Larocque, and H. Fritschel. 2023. *2023 Global Hunger Index: The Power of Youth in Shaping Food Systems*. Bonn: Welthungerhilfe (WHH); Dublin: Concern Worldwide.

W

Welthungerhilfe, Land for Life, and Civil Society Academy. 2025. *Land for Life Toolbox: Approaches and Learnings from Multi-Actor Partnerships for People-Centred Land Governance*. https://land-for-life.org/wp-content/uploads/2025/06/Land-for-Life-Toolbox_June-2025.pdf.

WFP (World Food Programme). 2025a. “Acute Food Insecurity Deepens in the Government-Controlled Areas of Yemen amid Severe Funding Cuts and Economic Downturn.” Press release, June 22. <https://www.wfp.org/news/acute-food-insecurity-deepens-government-controlled-areas-yemen-amid-severe-funding-cuts-and>.

WFP. 2025b. “Democratic People’s Republic of Korea.” <https://www.wfp.org/countries/democratic-peoples-republic-korea>.

WFP. 2025c. “Emergency: South Sudan.” <https://www.wfp.org/emergencies/south-sudan-emergency>.

WFP. 2025d. “Millions in Central Sahel and Nigeria at Risk of Food Cuts as the World Food Programme Faces Severe Funding Crisis.” Press release, March 7. <https://www.wfp.org/news/millions-central-sahel-and-nigeria-risk-food-cuts-world-food-programme-faces-severe-funding>.

WFP. 2025e. “Myanmar on the Brink As Conflict Fuels Hunger.” Press release, January 29. <https://www.wfp.org/news/myanmar-brink-conflict-fuels-hunger>.

WFP. 2025f. “Risk of Famine across All of Gaza, New Report Says.” Press release, May 12. <https://www.wfp.org/news/risk-famine-across-all-gaza-new-report-says>.

WFP. 2025g. “WFP Calls for Urgent Investment to Prevent Child Wasting As Leaders Convene at Nutrition for Growth Summit.” Press release, March 26. <https://www.wfp.org/news/wfp-calls-urgent-investment-prevent-child-wasting-leaders-convene-nutrition-growth-summit>.

WFP. 2025h. *WFP Cambodia: Country Brief*. <https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000166927/download/>.

WFP. 2025i. “WFP Warns of Deepening Hunger in West and Central Africa As Needs Reach New Highs.” Press release, May 9. <https://www.wfp.org/news/wfp-warns-deepening-hunger-west-and-central-africa-needs-reach-new-highs>.

WHO (World Health Organization). 2025a. Global Database on Child Growth and Malnutrition. Accessed April 18, 2025. <https://platform.who.int/nutrition/malnutrition-database>.

WHO. 2025b. “People in Gaza Starving, Sick and Dying As Aid Blockade Continues.” Press release, May 12. <https://www.who.int/news/item/12-05-2025-people-in-gaza-starving--sick-and-dying-as-aid-blockade-continues>.

WHO, WFP (World Food Programme), United Nations System Standing Committee on Nutrition, and UNICEF (United Nations Children’s Fund). 2007. *Community-Based Management of Severe Acute Malnutrition*. Joint Statement. <https://www.who.int/publications/i/item/9789280641479>.

Wiemers, M., M. Bachmeier, A. Hanano, R. Ni Chéilleachair, A. Vaughan, C. Foley, H. Mann, D. Weller, K. Radtke, H. Fritschel, N. Rao, S. Vercillo, and G. D. Torvikey. 2024. *2024 Global Hunger Index: How Gender Justice Can Advance Climate Resilience and Zero Hunger*. Bonn: Welthungerhilfe (WHH); Dublin: Concern Worldwide; Bochum: Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV).

Wiesmann, D. 2006. *A Global Hunger Index: Measurement Concept, Ranking of Countries, and Trends*. Food Consumption and Nutrition Division Discussion Paper 212. Washington, DC: International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., J. von Braun, and T. Feldbrügge. 2000a. *An International Nutrition Index: Successes and Failures in Addressing Hunger and Malnutrition*. ZEF Discussion Papers on Development Policy No. 26. Bonn: Center for Development Research (ZEF), University of Bonn.

Wiesmann, D., J. von Braun, and T. Feldbrügge. 2000b. *Zur Lage der Ernährung: Der Ernährungsindex*. Jahrbuch der Welternährung. Bonn: Deutsche Welthungerhilfe with ZEF and IFPRI.

Wiesmann, D., L. Weingärtner, and I. Schöninger. 2006. *The Challenge of Hunger: Global Hunger Index: Facts, Determinants, and Trends*. Bonn and Washington, DC: Welthungerhilfe and International Food Policy Research Institute.

Wiesmann, D., H. K. Biesalski, K. von Grebmer, and J. Bernstein. 2015. *Methodological Review and Revision of the Global Hunger Index*. ZEF Working Paper Series No. 139. Bonn: University of Bonn, Center for Development Research (ZEF).

Wigle, J. M., N. Akseer, R. Mogilevskii, S. Brar, K. Conway, Z. Enikeeva, M. Iamshchikova, et al. 2020. “Drivers of Stunting Reduction in the Kyrgyz Republic: A Country Case Study.” *American Journal of Clinical Nutrition* 112 (Suppl 2): 830S–843S. <https://pmc.ncbi.nlm.nih.gov/articles/PMC7487426/>.

WMO (World Meteorological Organization). 2025a. *State of the Climate in Africa 2024*. Geneva. https://library.wmo.int/viewer/69495/download?file=WMO-1370-2024_en.pdf&type=pdf&navigator=1.

WMO. 2025b. *State of the Global Climate 2024*. Geneva. https://library.wmo.int/viewer/69455/download?file=WMO-1368-2024_en.pdf&type=pdf&navigator=1.

WMO. 2025c. *WMO Global Annual to Decadal Climate Update 2025–2029*. Geneva. https://wmo.int/sites/default/files/2025-05/WMO_GADCU_2025-2029_Final.pdf.

World Bank. 2022. “Bridging the Humanitarian Development Divide: Lessons from Emergency Food Response in the Central African Republic.” July 24. Washington, DC: World Bank Independent Evaluation Group (IEG). <https://ieg.worldbankgroup.org/news/lessons-from-emergency-food-response-central-african-republic>.

World Bank. 2024. *Tajikistan Country Climate and Development Report*. Washington, DC. <https://openknowledge.worldbank.org/bitstreams/05d9f6bd-937f-4993-8c76-4ef8f1839ab1/download>.

World Bank. 2025. “Building Resilience, Uplifting Communities in South Asia.” Results Briefs, June 24. <https://www.worldbank.org/en/results/2025/06/23/building-resilience-uplifting-communities-in-south-asia>.

Z

Zanello, G., C. S. Srinivasan, and B. Shankar. 2016. “What Explains Cambodia’s Success in Reducing Child Stunting-2000-2014?” *PLoS ONE* 11 (9): e0162668. <https://journals.plos.org/plosone/article?id=10.1371/journal.pone.0162668>.

Zhang, Yongxun, Tanglu Li, Qiyuan Hu, Lulu He, and Xiande Li. 2025. “Food Security Changes in Central Asia during 1992–2019 and Potential Assessment in Different Scenarios Based on Self-Sufficiency.” *Environmental Impact Assessment Review* 114: 107900. <https://www.sciencedirect.com/science/article/pii/S0195925525000976?via%3Dihub>.

RISORSE PER COMPRENDERE LA FAME E LA MALNUTRIZIONE



L'Indice Globale della Fame (GHI) è uno strumento per valutare la fame a livello mondiale, regionale e nazionale. Ecco alcuni dei suoi punti di forza:

- **Consente di misurare e di monitorare delle tendenze a lungo termine.** Considerata la natura e la disponibilità dei dati con cui è calcolato, il GHI è più adatto a misurare l'evoluzione della fame e i progressi compiuti nel corso degli anni. I punteggi di GHI 2025 si basano sui dati più aggiornati disponibili per ciascun Paese relativi agli indicatori usati nel calcolo. In questo report vengono mostrati anche i punteggi di 2000, 2008 e 2016 per evidenziare le tendenze della fame nel tempo.
- **Prende in considerazione sia la quantità che la qualità del cibo e dei regimi alimentari.** I quattro indicatori usati per il calcolo dei punteggi di GHI – denutrizione, arresto della crescita infantile, deperimento infantile e mortalità infantile – evidenziano le carenze di calorie (aspetto quantitativo) e di importanti micronutrienti (aspetto qualitativo).
- **Integra altri rapporti e risorse.** I Paesi in cui i punteggi di GHI sono alti – indice di un'insufficienza cronica di calorie e/o del fatto che la crescita e il benessere dei bambini sono stati ostacolati dalla denutrizione – sono particolarmente esposti alle crisi e agli stress alimentari acuti, che sono riportati da altre fonti.

Ci sono anche altre risorse che offrono importanti prospettive sulla fame e la malnutrizione. Di seguito una selezione e una breve descrizione di alcune di esse.



Risorse sulle crisi alimentari e sui sistemi di allerta rapida

- **Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie (FEWS NET)**
FEWS NET (Famine Early Warning Systems Network), la Rete dei sistemi di allerta rapida sulle carestie, fornisce valutazioni in tempo reale e proiezioni a breve termine sull'insicurezza alimentare acuta in tutto il mondo. Pubblica rapporti e mappe mensili che illustrano l'insicurezza alimentare attuale e prevista, oltre a lanciare allarmi sulle crisi incipienti o probabili. FEWS NET è finanziato e gestito dall'Ufficio per l'assistenza umanitaria dell'Agenzia statunitense per lo sviluppo internazionale (USAID).
<https://fews.net/>
- **Sistema globale di informazione e allerta rapida (GIEWS)**
Il Sistema globale di informazione e allerta rapida sull'alimentazione e l'agricoltura (Global Information and Early Warning System, GIEWS) monitora costantemente la domanda e l'offerta di cibo e altri indicatori chiave per valutare la situazione generale della sicurezza alimentare in tutti i Paesi del mondo. È un'iniziativa dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (Food and Agriculture Organization of the United Nations - FAO) che pubblica regolarmente rapporti sulla situazione generale e allerta rapidamente in caso di crisi alimentari imminenti a livello nazionale o regionale.
<https://www.fao.org/giews/en/>
- **Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (IPC)**
La Classificazione integrata delle fasi di sicurezza alimentare (Integrated Food Security Phase Classification, IPC) è un'iniziativa condotta da 15 agenzie di sviluppo internazionali per migliorare l'analisi e il processo decisionale in materia di sicurezza alimentare e nutrizione. Fornisce una scala comune per classificare la gravità e l'entità dell'insicurezza alimentare e della malnutrizione acuta. La scala IPC per l'insicurezza alimentare acuta prevede cinque categorie: minima/nessuna, stress, crisi, emergenza, catastrofe/fame. Esistono anche scale IPC per la malnutrizione acuta e l'insicurezza alimentare cronica.
<https://www.ipcinfo.org/>
- **Rapporto globale sulle crisi alimentari (GRFC)**
Questo rapporto annuale prodotto dalla Rete globale contro le crisi alimentari (Global Report on Food Crises, GRFC) – un'alleanza internazionale che lavora per contrastare le cause alla radice della fame estrema – offre una panoramica e un aggiornamento Paese per Paese sull'insicurezza alimentare acuta e a livello di crisi. Basato sulla classificazione integrata delle fasi della sicurezza alimentare (IPC), triangola le valutazioni recenti sulla sicurezza alimentare disponibili, anche se parziali e provenienti da fonti diverse.
<https://www.fsinplatform.org/report/global-report-food-crises-2025/>



Risorse sulla sicurezza alimentare e nutrizionale

- **Stato della sicurezza alimentare e della nutrizione nel mondo (SOFI)**
Questo rapporto annuale di riferimento è redatto congiuntamente dalla FAO, dal Fondo Internazionale per lo Sviluppo Agricolo (International Fund for Agricultural Development, IFAD), dal Fondo delle Nazioni Unite per l'Infanzia (United Nations Children's Fund, UNICEF), dal Programma Alimentare Mondiale (World Food Programme, WFP) e dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (World Health Organization, WHO). È stato concepito per monitorare i progressi verso l'eliminazione della fame, il raggiungimento della sicurezza alimentare e il miglioramento della nutrizione, e per offrire un'analisi approfondita delle sfide principali che restano da affrontare per centrare questo obiettivo nel contesto dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile.
<https://www.fao.org/publications/sofi>
- **Rapporto sulla nutrizione globale (GNR)**
Il Rapporto sulla nutrizione globale, pubblicato da un'iniziativa cui partecipano vari soggetti interessati, è incentrato sui progressi dei Paesi verso il raggiungimento degli obiettivi nutrizionali globali. Valuta l'impatto dei regimi alimentari poveri sulla salute umana e sul pianeta, prende in esame il contesto dei finanziamenti per la nutrizione e fornisce una panoramica completa dei rapporti sugli impegni assunti in passato in materia di Nutrizione per la crescita (Nutrition for Growth, N4G).
<https://globalnutritionreport.org>
- **Progetto Voci degli affamati**
Questo progetto della FAO utilizza la Scala di esperienza dell'insicurezza alimentare, una misura della sicurezza alimentare individuale o familiare fondata sull'esperienza (Food Insecurity Experience Scale, FIES). La FIES si basa su otto domande del sondaggio mondiale Gallup, che copre il 90% della popolazione mondiale. Il progetto offre informazioni aggiornate e comparabili a livello internazionale sull'insicurezza alimentare, rilevanti dal punto di vista politico e immediatamente fruibili. È disponibile una serie di risorse e ricerche basate sul FIES.
<https://www.fao.org/in-action/voices-of-the-hungry/resources/research/en/>



Risorse sui fattori strutturali

- **Rapporto mondiale sui rischi e Indice mondiale dei rischi**
Il Rapporto mondiale sui rischi è un rapporto tecnico annuale e una classifica dei rischi di catastrofi a livello globale, pubblicato congiuntamente dall'Istituto di diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (IFHV) dell'Università della Ruhr di Bochum e da Bündnis Entwicklung Hilft. Il rapporto evidenzia le complesse interazioni tra eventi naturali estremi, gli impatti negativi dei cambiamenti climatici, le disuguaglianze sociali e la riduzione del rischio di catastrofi. Al centro del rapporto c'è l'Indice mondiale dei rischi, che valuta il rischio di catastrofi in oltre 193 Paesi. Il rapporto richiama l'attenzione sui fattori strutturali che aumentano il rischio, tra cui infrastrutture deboli, povertà e sistemi alimentari fragili, fattori chiave dell'insicurezza alimentare e della fame.
<https://weltrisikobericht.de/worldriskreport/>

PARTNER



Chi siamo
Welthungerhilfe è una delle più importanti organizzazioni non governative per lo sviluppo e gli aiuti umanitari in Germania – politicamente indipendente e aconfessionale. È stata fondata nel 1962 come divisione tedesca della Campagna per la Libertà dalla Fame, una delle prime iniziative globali per la lotta alla fame, avviata dall'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO).

Cosa facciamo
Dall'intervento immediato in caso di catastrofi alla ricostruzione e ai progetti di cooperazione allo sviluppo a lungo termine con partner nazionali e locali, forniamo assistenza da un'unica fonte. Con 649 progetti internazionali, nel 2024 siamo stati in grado di aiutare 18,7 milioni di persone in 37 Paesi.

Come lavoriamo
Aiutiamo le persone a far valere i propri diritti e a migliorare le proprie condizioni di vita in modo sostenibile. Il nostro obiettivo è rafforzare le strutture dal basso e collaborare con le organizzazioni partner locali per garantire il successo a lungo termine del nostro lavoro. Sensibilizziamo inoltre l'opinione pubblica e collaboriamo con i responsabili politici nazionali e internazionali per affrontare le cause profonde della fame e della povertà.

La nostra vision
Un mondo in cui ognuno abbia la possibilità e il diritto di condurre una vita autodeterminata in dignità e giustizia, libera dalla fame e dalla povertà.

Con il sostegno finanziario di:



Chi siamo
Concern Worldwide è un'organizzazione umanitaria non governativa e internazionale che si impegna per un mondo libero dalla povertà, dalla paura e dall'oppressione. Forniamo interventi salvavita e che cambiano la vita alle persone più povere e vulnerabili del mondo. Dalla risposta rapida alle emergenze ai programmi di sviluppo innovativi, andiamo nei luoghi più difficili da raggiungere per assicurarci che nessuno venga lasciato indietro.

Cosa facciamo
La nostra mission è aiutare le persone che vivono in condizioni di estrema povertà a raggiungere miglioramenti importanti nelle loro vite, che durino e si sviluppino senza il sostegno continuativo di Concern.

Come lavoriamo
Per realizzare la nostra missione, ci impegniamo in attività di sviluppo a lungo termine, costruiamo la resilienza, rispondiamo alle situazioni di emergenza e cerchiamo di affrontare le cause profonde della povertà attraverso il nostro lavoro di educazione allo sviluppo e advocacy.

La nostra vision
Crediamo in un mondo in cui nessuno viva in condizioni di povertà, paura o oppressione; in cui tutti abbiano accesso a un tenore di vita dignitoso e alle opportunità e scelte essenziali per una vita lunga, sana e creativa; e in cui tutti siano trattati con dignità e rispetto.



Chi siamo
L'Istituto per il diritto internazionale della pace e dei conflitti armati (International Law of Peace and Armed Conflict - IFHV) è uno dei principali istituti accademici in Europa per la ricerca sulle crisi umanitarie. Proveniente da una solida tradizione di diritto internazionale umanitario e diritti umani, oggi l'istituto combina ricerca interdisciplinare di alto livello nelle discipline del diritto pubblico, delle scienze sociali, delle geoscienze e della sanità pubblica.

Cosa facciamo
Studiamo le cause e le conseguenze delle crisi umanitarie, le loro dimensioni giuridiche e le risposte degli Stati, delle organizzazioni internazionali e delle ONG. La promozione del diritto e dei principi umanitari è fondamentale per la nostra missione.

Come lavoriamo
Il nostro team di professori e ricercatori dottorandi e post-dottorandi conduce progetti nazionali e internazionali, condivide ampiamente i risultati e fornisce commenti esperti sulle crisi attuali.

La nostra vision
Rafforziamo l'educazione umanitaria attraverso il Master NOHA in Azione Umanitaria e l'Accademia per l'Azione Umanitaria (aha), preparando e formando la prossima generazione di professionisti umanitari impegnati.

IMPRINT

Deutsche Welthungerhilfe e.V.
Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de

Segretario Generale/AD:
Mathias Mogge

Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV)
Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de

Direttore Esecutivo:
Prof. Dr. Pierre Thielbörger

Citazione raccomandata: Welthungerhilfe (WHH), Concern Worldwide, e l'Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV). 2025. *Indice Globale della Fame 2025: 20 anni di monitoraggio dei progressi: è tempo di rinnovare l'impegno per l'obiettivo Fame Zero*. Bonn/Berlino: WHH; Dublino: Concern Worldwide; Bochum: IFHV.

Team editoriale: Welthungerhilfe (WHH): Sophia Florence Scherer, Katharina Wecker, Asja Hanano, Rafaël Schneider; Concern Worldwide: Gretta Fitzgerald, Aimée Vaughan, Réiseal Ní Chéilleachair IFHV: Holger Mann, Daniel Weller, Katrin Radtke

Editore: Heidi Fritschel



Design: muehlhausmoers corporate communications gmbh, Colonia, Germania

Printing: Köllen Druck+Verlag GmbH, Bonn, Germania

Numero di ordinazione: 460-9671

ISBN: 978-1-9191958-3-4

Concern Worldwide
52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net

Amministratore Delegato:
Dominic Crowley

Foto di copertina:
Nella regione di Oromia, in Etiopia, Tuma Galmuka Uka e la comunità di Medo coltivano alberi di cavolo Moringa (*Moringa stenopetala*). La Moringa contribuisce alla sicurezza alimentare delle famiglie fornendo nutrimento, reddito, medicina tradizionale, foraggio e combustibile. L'albero è noto per la sua resistenza alla siccità e offre ombra e vegetazione durante tutto l'anno. Mikkel Østergaard/Panos Pictures, Etiopia, 2012.

Altri crediti fotografici:
Pagina 2: Saikat Mojumder/Concern Worldwide, Bangladesh 2024; pagina 6: papashotit/Welthungerhilfe, Uganda 2021; pagina 22: Blanca Arnaiz/Ayuda en Acción, Colombia 2023; pagina 26: Eugene Ikua/Concern Worldwide, Ruanda 2023 e 2025; pagina 27: Joachim von Braun, Germania 2025; Nitya Rao, 2025; pagina 28: Macdonald Metzger, 2025; Bimala Rai Paudyal, 2025; pagina 29: Welthungerhilfe, Repubblica Centrafricana 2025; pagina 30: Sisay Sinamo Boltana, Etiopia 2025; Klaus von Grebmer, Svizzera 2025; pagina 31: Carolina Trivelli, 2025; Wendy Geza, 2025; Tom Arnold, 2025; pagina 33: Adnan Ahmed/Concern Worldwide, Somalia 2023; Dan Smith, 2025; pagina 34: Kaosar Afsana, 2025; Mendy Ndlovu, 2025; pagina 35: Land for Life Sierra Leone, Sierra Leone 2023; pagina 36: Conor O'Donovan/Concern Worldwide, Sierra Leone 2022; pagina 38: M Mumit/Concern Worldwide, Bangladesh 2023

Ringraziamenti:
Siamo grati alla Divisione Statistica (ESS) dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Alimentazione e l'Agricoltura (FAO) e all'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) per il loro prezioso supporto durante il processo di compilazione dei dati. Ringraziamo il personale di Concern Worldwide e Welthungerhilfe (WHH) per il loro contributo, in particolare Dennis Isaak Lux e Kirill Salfetnik per il loro supporto al team GH1. Ringraziamo Gershon Feder per aver condotto una peer review di questo rapporto. Apprezziamo l'attenta revisione del rapporto da parte di Grant Price.

Disclaimer:
I confini, i nomi e le denominazioni riportati su queste mappe non implicano l'espressione di alcuna opinione da parte di Welthungerhilfe (WHH), di Concern Worldwide, dell'Institute for International Law of Peace and Armed Conflict (IFHV) o di CESVI in merito allo status giuridico di qualsiasi Paese, territorio, città o area o delle sue autorità, o in merito alla delimitazione delle sue frontiere e dei suoi confini.



Creative Commons:
Questa pubblicazione è disponibile nei termini della licenza Creative Commons Attribution 4.0 International License (CC BY-NC-ND 4.0), <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>.

Website:
www.globalhungerindex.org

20 ANNI DI MISURAZIONE DELLA FAME NEL MONDO

Dal 2006, l'Indice Globale della Fame riporta lo stato della fame a livello globale, per regione e per Paese.



Casi studio in Paesi post-conflitto:
Afghanistan e Sierra Leone



Misure intraprese per ridurre malnutrizione e fame cronica



Il circolo vizioso della fame e della povertà



La crisi finanziaria e la disparità di genere



La crisi della denutrizione infantile



Controllare le impennate e l'eccessiva volatilità dei prezzi alimentari



Garantire una sicurezza alimentare sostenibile in un contesto di scarsità di terra, energia e acqua



Sviluppare la resilienza delle comunità per la sicurezza alimentare e nutrizionale



I conflitti armati e la sfida della fame



I conflitti armati e la sfida della fame



Obiettivo Fame Zero



Le disuguaglianze della fame



Migrazione forzata e fame



La sfida della fame e del cambiamento climatico



10 anni all'obiettivo Fame Zero: collegare salute e sistemi alimentari sostenibili



Fame e sistemi alimentari in contesti di conflitto



Trasformazione dei sistemi alimentari e governance locale



I giovani hanno il potere di plasmare i sistemi alimentari



Come la giustizia di genere può contribuire alla resilienza climatica e all'obiettivo Fame Zero



20 anni di monitoraggio dei progressi: è tempo di rinnovare l'impegno per l'obiettivo Fame Zero



Per saperne di più
visita il sito:
www.cesvi.org

Alliance 2015

towards the eradication of poverty

Deutsche Welthungerhilfe e. V.

Friedrich-Ebert-Straße 1
53173 Bonn, Germania
Tel. +49 228-2288-0
Fax +49 228-2288-333
www.welthungerhilfe.de
Member of Alliance2015

Concern Worldwide

52-55 Lower Camden Street
Dublino 2, Irlanda
Tel. +353 1-417-7700
Fax +353 1-475-7362
www.concern.net
Member of Alliance2015

Institute for International Law of
Peace and Armed Conflict (IFHV)

Ruhr University Bochum (RUB)
Massenbergstraße 11
44787 Bochum, Germania
Tel. +49 234-32 273 66
www.ifhv.de